

RIUNIONE FIUME AL MINISTERO

L'ora «X» per i porti

Lo scoglio delle «autonomie funzionali» - Segnali positivi dai consoli riuniti a Livorno: non ci sarà la marcia su Roma

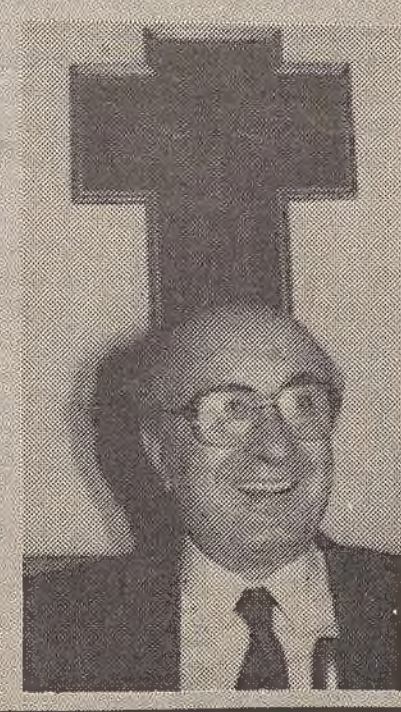
ROMA — Ore decisive per la soluzione della vertenza porti. Al ministero della Marina mercantile Prandini e i sindacati si sono incontrati ieri sera per esaminare, in sede politica, il documento sulla riforma del sistema portuale, mentre da Livorno i consoli delle compagnie portuali mandavano a dire a Roma che i porti non marceranno sulla capitale. La nuova riunione-fieme dovrebbe mettere la parola fine a una trattativa che ha visto governare e sindacati impegnati in un duro braccio di ferro e riportare finalmente la pace nei porti italiani. Le proposte del ministro Prandini prevedono la trasformazione delle compagnie dei porti in imprese, una serie di garanzie per l'occupazione, l'impegno a occupare i porti anche in operazioni di bacina, la possibilità che le società private gestiscano in

proprio i lavori portuali. Sono le cosiddette «autonomie funzionali». Ed è proprio questo lo scoglio maggiore per l'intesa secondo la Cgil che deve giungere a un'intesa senza scontentare i «camalli» genovesi. Il sindacato ha preferito rinviare a oggi il confronto con le proprie strutture territoriali genovesi. Un altro nodo riguarda il commissariamento della compagnia livornese. Da Livorno sono giunti segnali incoraggianti, ma il leader dei «camalli», Batini, ha rivendicato la «diversità» di Genova, ribadendo la linea dura. I consoli hanno deciso di organizzare un'assemblea nazionale e di costituire un'associazione. Frattanto a Genova sono salite a 50 le comunicazioni giudiziarie per i picchetti nel porto.

Servizi a pagina 3

FOTO IL VOTO AL CONSIGLIO NAZIONALE
De Mita è il nuovo presidente dc

Forlani: solidarietà con il presidente del Consiglio



ROMA — L'accordo congressuale è stato rispettato. Ciriaco De Mita (nella foto) è stato eletto presidente del Consiglio nazionale democristiano con 163 voti su 201 votanti. Ci sono state 23 schede bianche e 12 voti sono andati a Mino Martinazzoli, capogruppo dei deputati dc e a suo tempo «antagonista» di Forlani per la carica di segretario. Ci sono state anche due schede nulle, un astenuto e un voto «disperso».

Un voto positivo, per De Mita, nel segno di un'intesa rispettata almeno dalle maggiori componenti del partito. Gli «irriducibili» del doppio incarico sono rimasti una minoranza, coperti dalla votazione segreta chiesta ufficialmente da Donat Cattin. Ma Forlani, intervenendo all'inizio dei lavori per proporre la candidatura di De Mita, ha richiamato tutto il partito alla responsabilità politica di dare pieno appoggio al presidente del Consiglio. Siamo noi, ha spiegato il segretario, che rispondiamo ai problemi della gente in sede di governo, e quindi noi ad essere giudicati se le cose vanno male.

Sanzotta a pagina 2

OGGI LA RIUNIONE DI GABINETTO

Tagli alla spesa, il giorno più lungo Nodo pensioni

ROMA — Giornata delle decisioni finali, quella di oggi: il Consiglio di gabinetto si riunisce a Palazzo Chigi per dare il via alla manovra economica. Ieri intanto c'è stato un incontro tra Forlani e Craxi. Il segretario della Dc ha detto di aver riscontrato la comune volontà «di assecondare una politica seria sul fronte del debito pubblico». Si prevede per oggi una riunione-fieme sui tagli, e anche per questo è stato rinviato il previsto Consiglio dei ministri.

I NUOVI TICKET

Allarme sulla Sanità «Scalpitano» il Consiglio nazionale

ROMA — L'annuncio di nuovi pesanti ticket ha messo in allarme associazioni e sindacati che temono lo smantellamento del servizio pubblico. Il Consiglio sanitario nazionale ha chiesto a De Mita di essere consultato prima che vengano prese decisioni sul settore, e nel frattempo non ha completato l'esame del piano sanitario «cavallo di battaglia» di Donat Cattin. Il Consiglio ha anche espresso critiche contro il piano del ministro, che tuttavia sembra intenzionato a non perdere altro tempo. Ci sono comunque segni di inquietudine e le voci — e qualcosa di più — sui prossimi interventi hanno creato un clima di allarme. Ma Donat Cattin pare proprio deciso. Ha detto chiaramente di essere favorevole al ripristino del ticket sulla diagnostica. Molte reazioni negative, naturalmente, si registrano anche sull'ipotesi del «ticket di degenza», ovvero un balzello da pagare per i ricoveri ospedalieri (novantamila lire per i primi tre giorni e novemila per ogni giorno successivo). Solo sui ticket farmaceutici Donat Cattin è prudente: «Il limite è già alto».

Servizio a pagina 2

«PIOVRA»

Cattani, Placido & C. Ma dov'è la Verità?

Commento di Renzo Sanson

Che viva o che muoia, il commissario Cattani ha i giorni contati. Lunedì prossimo su Raiuno andrà in onda l'ultima puntata della «Piovra 4», di cui qualcuno ha avuto il cattivo gusto di svelare la conclusione, anche se — giallo nel giallo — in realtà esisterebbe un doppio finale. E se gli sceneggiatori hanno fatto davvero morire l'eroe, hanno commesso un errore. L'unica cosa certa è che, dopo la «Piovra 4», il commissario Cattani non sarà più lo stesso. Michele Placido, infatti, ha deciso di congedarsi dal personaggio che lo ha reso celebre in tutto il mondo: «Avrei potuto continuare — ha detto al nostro giornale —, ma ho preferito dire basta, prima di morire io, come attore». Ma se 007 è sopravvissuto a Sean Connery, perché Cattani non dovrebbe sopravvivere a Placido?

In compenso la «Piovra» continua. Ieri è stato annunciato il varo della quinta serie, le cui riprese cominceranno in luglio a New York. Sergio Silva (direttore generale della società del gruppo Rizzoli che produrrà lo sceneggiato assieme a Raiuno, la francese Tfi e la tv tedesca) ha rivelato che «sarà la storia di un poliziotto italiano che ha lasciato l'Italia e ha preso la cittadinanza americana, ma che poi torna in patria».

«Morto» il commissario Cattani, protagonisti della «Piovra 5» (che sarà girata in inglese, con l'intenzione di venderla al mercato americano) saranno Patricia Millaud e Remo Girone; nella «Piovra 4» sono rispettivamente il giudice Silvia Conti e Tano Cariddi.

Dal canto suo, Michele Placido passerà dai panni del commissario a quelli del giornalista impegnato in inchieste «scomode» sulla criminalità organizzata, in uno sceneggiato che Ennio De Concini sta scrivendo su misura per lui e che sarà trasmesso da Canale 5. Ma al di là del «caso Cattani», ci sono forse due considerazioni da fare. La prima: sempre più spesso in tv (e di riflesso anche sui giornali), la realtà diventa spettacolo, mentre la finzione si traveste da realtà. Così il pubblico rischia di confondere i morti ammazzati da Mafia & C. con quelli al pomodoro che infarcano film e telefilm, inorridendo e commoventosi, paradossalmente, più per questi che per quelli.

La seconda considerazione: si sa già tutto prima ancora che accada, con la spiacevole sensazione che nulla, in realtà, sia poi accaduto. Qualche esempio? Un mese prima si sapeva chi avrebbe vinto il Festival di Sanremo. E si sapeva altrettanto bene come sarebbe andata a finire la congresso della Democrazia cristiana, con il risultato di rendere noiose le cronache di una sconfitta annunciata.

In tutto questo, una contraddizione preoccupante: tra la tanta verità nota anzitempo, quella che manca è proprio la Verità. Qualche esempio? L'odissea dell'aereo di Ustica e le troppe stragi impuniti. Tornano a galla cadaveri e relitti, vengono recuperate scatole nere, ma la Verità resta sepolta tra bollicine di coincidenza che evaporano con il passare degli anni. E allora, diciamo la verità: avremmo preferito guardare in pace «La Piovra», senza sapere come va a finire.

LA RICETTA ANTI-CRISI DI MARKOVIC

Un «inno» alla libera economia dal nuovo premier jugoslavo

UNGHERIA Grosz antimilitarista

PAGINA

6 L'Ungheria continuerà a far parte del Patto di Varsavia fino a quando esisteranno i blocchi militari in Europa, ma è pronta a fare ogni sforzo per l'abolizione delle alleanze. Lo ha dichiarato ieri Caroly Grosz. Pérestroika che non appaga il bisogno di cambiamento. Dopo le celebrazioni del giorno dell'Indipendenza, dove l'opposizione si è contata scoprendosi in schiacciante maggioranza, oggi nascono le prime preoccupazioni. Questa sbornia di pluralismo non finirà per sabotarla?

GORBACEV Riforme con cautela

PAGINA

6 E' una riforma cauta quella che propone Gorbacev per superare la cronica insufficienza alimentare dell'Urss. La denuncia delle disfunzioni è franca, ma le soluzioni proposte paiono di compromesso. Infatti, dopo aver detto che la causa della crisi è da ricercare nell'inefficienza delle aziende collettive, Gorbacev afferma che la loro eliminazione deve avvenire «ove possibile». Evidentemente la controffensiva del suo avversario Ligaciov per mantenere l'esistente ha dato frutti.

BELGRADO — Il discorso inaugurale del nuovo primo ministro jugoslavo, Ante Markovic (che si è insediato ieri) è stato un «inno» al libero mercato economico, definito «la massima conquista del genere umano, alla quale non è stata finora trovata alternativa». In questa direzione va anche il «cambiamento radicale» che Markovic propone quale ricetta per rimettere in sesto l'economia jugoslava, gravata da un'inflazione pari al 346 per cento. Markovic ha sottolineato la necessità di introdurre un mercato borsistico, di incentivi all'iniziativa privata e una sollecitazione a più stretti legami con l'Occidente in generale e, in particolare, con la Comunità europea.

Servizio a pagina 6

INGROSSO Prezzi su

Pagina

12 Non va affatto bene. Alle preoccupazioni per l'andamento dei prezzi al consumo, si aggiunge quella sui prezzi all'ingrosso, di cui l'Istat ha diffuso ieri i dati relativi al mese di gennaio: dall'inizio dell'anno si è avuto un +6,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Sono cifre che fanno temere sviluppi più inquietanti del previsto sul fronte dell'inflazione.

AIDS Dieci anni per sapere

WASHINGTON — Il periodo d'incubazione dell'Aids è più lungo del previsto: nove anni e otto mesi di media. Una metà degli infetti sviluppa la malattia prima. L'altra metà successivamente. Lo hanno accertato due epidemiologi di San Francisco, i dottori Peter Bacchetti della University of California e Andrew Moss del San Francisco General Hospital.

Hanno condotto tre differenti inchieste con la collaborazione del dipartimento della salute di San Francisco, che — come si sa — è la città a più alto rischio. Nel 1984 su 55 mila omosessuali, nella sola zona metropolitana di San Francisco, 20 mila 300 erano stati colpiti dall'Aids.

LA BOMBA SULL'AEREO SOPRA LA SCOZIA NEL DICEMBRE '88

Jumbo, la Thatcher sapeva

I laburisti l'accusano di aver tenuto nascosto il fatto: la strage si poteva evitare

LONDRA — Due giorni prima della strage di Lockerbie il governo britannico aveva avvertito aeroporti e compagnie di volo di un possibile attentato, precisando anche la marca e il modello della radio portatile in cui sarebbe stato nascosto l'esplosivo. La segnalazione era giunta da Francoforte dove una «radio bomba» era stata trovata nel covo di terroristi palestinesi del gruppo di Abu Nidal. Ma l'avvertimento fu ignorato (dagli stessi servizi di sicurezza dell'aeroporto londinese) e la bomba scoppiò sul jumbo della Pan Am in volo sulla Scozia, provocando 270 morti. La rivelazione, confermata ieri dal ministro dei Trasporti Channon, ha provocato un terremoto politico: i laburisti hanno accusato il primo ministro Margaret Thatcher di aver tenuto nascosto il fatto che la strage si poteva evitare.

Forni a pagina 6

GUASTO ALLA SIP Gorizia, telefoni muti Sette ore di black-out nell'Isontino

GORIZIA — Una guasto alla centrale della Sip ha provocato ieri un lungo «black-out» a Gorizia e in gran parte dell'Isontino. I telefoni sono rimasti muti per sette ore, dalle 4 alle 11, creando disagi negli utenti ed anche nella telefonia pubblica. Sono andati in «tutti» anche i numeri di emergenza come il «113» e il «112» e il «3111» della Croce Verde. Isolati pure i centralini della questura, dei carabinieri, dell'ospedale e dei vigili del fuoco. E' saltato pure il servizio di teleselezione. Fortunatamente nella notte e durante la mattina non si sono verificate emergenze, altrimenti si sarebbe rischiato una vera e propria tragedia per l'impossibilità di allertare i soccorsi in tempi rapidi. Il guasto alla centrale Sip di Gorizia Centro sarebbe stato provocato da un'anomalia nell'erogazione dell'energia elettrica, che ha messo fuori uso i fusibili. Le batterie di emergenza si sono esaurite prima che la Sip si accorgesse del guasto.

ANNIVERSARIO DI VIA FANI Le Br si rifanno vive Trovati volantini a Roma e Napoli

ROMA — Le Br tornano a farsi vive, proprio nell'undicesimo anniversario di via Fani, del sequestro Moro. Ieri mattina a Roma e a Napoli sono stati trovati alcuni pacchi di volantini firmati Br-Partito comunista combattente, in cui si riafferma l'alleanza dell'organizzazione eversiva con la tedesca Raf nel rilancio del terrorismo internazionale in Europa, e si rivendica l'attentato congiunto al segretario alle Finanze tedesco, Hans Tietmeyer, avvenuto in Germania il 20 settembre 1988.

I volantini, che portano la data 8 marzo, sono simili a quelli trovati in un covo a Roma, a metà settembre, scritti in italiano e tedesco per rivendicare l'azione congiunta Br-Raf. In realtà, tuttavia, come ha riferito il sottosegretario Rubbi nell'ultima relazione sull'attività dei servizi di sicurezza, il Partito comunista combattente ha ridotto di molto le sue capacità operative dopo i duri colpi subiti da parte delle forze dell'ordine: la conferma viene dal fatto che la parte italiana dell'«azione congiunta» dello scorso settembre non è mai stata portata a termine.



Senza più Serena

RACCONIGI — Serena Cruz, la bimba filippina che viveva da 14 mesi con una famiglia di Racconigi che l'aveva illegalmente adottata, è stata trasferita ieri nella casa di accoglienza di Torino, dove rimarrà ospitata fino a quando sarà affidata ad un'altra coppia. La decisione presa dal tribunale dei minori, e ribadita qualche giorno fa dalla Corte d'appello, è stata così tradotta in pratica, ma senza i traumi e le polemiche che si erano temuti. Francesco Giubergia e la moglie Rosanna (nella foto con la bimba), i due genitori «illegali» della bimba, hanno infatti offerto la massima collaborazione all'equipe dell'unità sanitaria locale che ha accompagnato la bambina alla comunità. La coppia ha accompagnato a sua volta la piccola da Racconigi a Torino, per rendere più graduale la separazione.

Servizio a pagina 5

MAGAZINE
MAGAZINE Italiano
DOMANI IN EDICOLA A L. 1200 CON
IL PICCOLO

IL DATO CONTENUTO IN UN RAPPORTO PUBBLICATO A LONDRA

Il radon uccide più delle centrali nucleari

LONDRA — Il radon, un gas radioattivo naturale, potrebbe essere la causa della morte di 2500 persone all'anno per cancro ai polmoni in Gran Bretagna. E' il dato agghiacciante che emerge da un rapporto pubblicato a Londra e analizzato dalla rivista scientifica britannica «Nature».

Secondo R.H. Clarke e Sir Richard Southwood, direttori dell'Ente britannico per la protezione contro le radiazioni (National Radiological Protection Board), l'esposizione media alle radiazioni ionizzanti è in aumento in Gran Bretagna (da 2,2 a 2,5

millisievert rispetto allo scorso anno), come risultato del miglioramento dei sistemi di calcolo. Essi avvertono però che le letture «medie» delle dosi possono essere fuorvianti, dato che in alcune località della Gran Bretagna, specialmente nel Sud Ovest, sono state registrate dosi 10 volte maggiori di quelle massime consentite ai lavoratori delle centrali nucleari e 10.000 volte superiori a quelle prodotte da una radiografia ai polmoni.

Gli abitanti delle case con più elevata infiltrazione di radon, prosegue il rapporto, corrono il serio rischio di contrarre il cancro ai polmoni, specialmente in Cornovaglia dove, a causa della natura geologica del territorio, le dosi di radon sono di circa tre volte superiori alla media nazionale (7,8 millisievert) giungendo in alcuni casi fino a 20 msv.

Il radon è un gas naturale radioattivo derivante dalla disintegrazione del radio che si trova in piccole quantità nel terreno e nelle rocce granitiche. Secondo l'analisi di «Nature», almeno il 6 per cento o più dell'incidenza annuale di cancro ai polmoni in Gran Bretagna (41.000 casi) è da attribuire al radon. Questa percentuale sale vertiginosamente in Cornovaglia dove più del 90 per cento delle dosi di radiazioni ionizzanti assorbite dalla popolazione è da attribuire al radon.

Al confronto, la dose di meno di 1 millisievert assorbita in media ogni anno dai 20.000 dipendenti delle centrali nucleari inglesi è molto meno pericolosa del radon che si infiltra nelle case della Cornovaglia, del Devon e di alcune zone del Derbyshire e della Scozia nordorientale. I più esposti tra i lavoratori delle centrali nucleari inglesi sono alcuni dipendenti dell'impianto di Sellafield, con una dose annua di 2,9 msv che non è troppo lontana dalla media nazionale di 2,5 msv, e notevolmente inferiore ai 4,8 msv registrati nel 1984, grazie alla diminuzione degli scarichi.

Ma non è necessario lavorare nella centrale di Sellafield per assorbire 2,9 msv l'anno. Basta volare per un centinaio di ore l'anno per assorbire raggi cosmici in quantità paragonabili alle dosi più elevate di radiazioni assorbite dai lavoratori di Sellafield. [a. a.]

B b
Bar
BAR FRANCA - V. Ferneti 1 - Monrupino
BAR NADIA - Contovello 186 - Contovello
per i Maestri dell'Espresso.

MANOVRA / PREVIDENZA TUTTA DA DECIDERE

Pensioni, due ipotesi

Contrasti tra i ministri Formica e Amato - Probabile rinvio

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Giornata delle decisioni finali, quella di oggi: il consiglio di gabinetto si riunirà a Palazzo Chigi per dare il via alla manovra economica. Il clima viene definito positivo. Ieri, mentre De Mita lavorava a palazzo Chigi, Forlani e Craxi si sono incontrati a Montecitorio per un lungo colloquio e, al termine, il segretario della Dc ha detto di avere riscontrato la comune «volontà di assecondare una politica seria sul fronte del debito pubblico». Anche Craxi ha parlato di «incontro fortunato», e ha ammesso che le difficoltà economiche «ci sono e si vedono», ma ha concluso che una valutazione finale sulle decisioni la farà quando vedrà «nero su bianco».

L'elenco dei provvedimenti prevede tagli alle spese, ma anche nuovi ticket sulla sanità, la riforma delle Usl con lo scorporo degli ospedali, nuove tariffe dei trasporti, alcune ristrutturazioni nel pubblico impiego e infine probabilmente un argomento di grande rilevanza, come la riforma delle pensioni: se però saranno superati gli ultimi contrasti.

Ticket e rincari verranno stabiliti con decreti-legge ad ef-

fetto immediato insieme con alcuni tagli; il resto (soprattutto tempi più lunghi e si procederà con disegni di legge da esaminare successivamente in Parlamento. De Mita manifesta ottimismo e punta all'«en plein». Anche nei colloqui tecnici di ieri ha insistito sulla necessità di decidere in giornata ed in un unico blocco tutti i provvedimenti in preparazione sui quattro argomenti che formano il «pacchetto»: sanità, trasporti, pubblico impiego, previdenza.

In questo senso sarà determinante la verifica di maggioranza che De Mita intende organizzare tra lunedì e martedì. In effetti le domande ancora senza risposta non sono poche: lo scorporo degli ospedali (solo i maggiori si può fare con un decreto-legge oppure è più opportuno un semplice disegno di legge?); è possibile far partire subito alcune fasi della razionalizzazione delle Usl? La maggioranza è intenzionata ad affrontare l'argomento-pensioni e discutere prima o poi in Parlamento il progetto che il governo sta mettendo in punto? Sono questioni sulle quali occorre un accordo preventivo tra i leader dell'alleanza.

Si prevede per oggi una riunione-fiume e anche per questo è stato rinviato il Consiglio dei ministri. Pensioni. Non si faranno decreti-legge, perché l'argomento richiederà un'elaborazione lunga e complessa. Quello delle pensioni resta comunque il punto più controverso dell'intero «pacchetto» e fino all'ultimo non si saprà se verrà inserito tra i provvedimenti. Un «giallo», alimentato anche dal contrasto tra il ministro del Lavoro, Formica e quello del Tesoro, Amato. Il primo annuncia che di pensioni si parlerà, il secondo invece frena. Contrasti ce ne sono anche in fatto di contenuti. Per Amato l'intera materia va esaminata nel piano generale della riforma pensionistica, da inserire in un progetto a lungo termine.

Formica stesso ha ammesso di non sapere se oggi l'argomento verrà inserito tra i provvedimenti. Due sono i progetti sui quali si sta lavorando, notevolmente diversi l'uno dall'altro. Il progetto del ministro Formica prevede l'adeguamento semestrale delle pensioni sulla base dei prezzi al consumo, oltre all'adeguamento sulla base della variazione media delle retribuzioni

dei lavoratori in servizio. Quanto all'età pensionabile è previsto un innalzamento graduale a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini entro quindici anni, e successivamente a 65 anche per le donne. Quanto alla contribuzione, per Formica il minimo dovrebbe essere di venti anni. Diversi invece i parametri previsti dal progetto preparato da Palazzo Chigi: niente aumenti reali e collegamenti soltanto con i prezzi al consumo; 65 anni per tutti, elevando di un anno per ogni biennio a partire da subito; contribuzione minima di venti anni, esclusi i cinquantenni.

Pubblica amministrazione. Le novità riguardano i contratti del pubblico impiego, oltre la mobilità: si deve scegliere tra due ipotesi. Il socialista De Michelis vuole bloccare i rinnovi contrattuali almeno fino all'anno prossimo; invece il democristiano Pomcino punta a contenere i rinnovi contrattuali entro il tasso di inflazione più un punto, e inoltre suggerisce la «messa a disposizione» per il personale esuberante: lo Stato potrebbe evitare nuove assunzioni e utilizzare il personale dove effettivamente serve.

FISCO Totocalcio a rischio?

ROMA — Gli italiani potranno continuare a giocare la schedina del Totocalcio senza essere «tartassati» al momento della vincita. L'allarme lanciato ieri l'altro dal presidente del Coni Gattai, che aveva scoperto tra le righe del decreto che il vincitore non sarebbe stato più anonimo ma avrebbe dovuto aggiungere il codice fiscale sulla schedina, è stato «sdimensionato» dallo stesso presidente. «Si è trattato di un errore», ha detto Gattai — che verrà riparaturo — il presidente del Coni ha aggiunto che l'errore è stato segnalato in tempo agli organismi competenti, che il governo se ne è reso conto e che lo stesso presidente del Consiglio De Mita «si sta attivando per rimediare». «Non è quindi il caso di drammatizzare», ha sottolineato Gattai. «Voglio invece tranquillizzare la grande famiglia dei giocatori assicurando che le cose andranno a posto».

VERTICI / ELETTO IL PRESIDENTE

La Dc garantisce a De Mita il raccordo partito-governo

Eletta anche la nuova direzione

Ricordato da Forlani Aldo Moro

trucidato 11 anni fa dalle Br.

Richiamo del segretario all'unità

Servizio di

Giuseppe Sanzò

ROMA — Non è stato un plebiscito, ma De Mita è soddisfatto lo stesso. Alla prima riunione del consiglio nazionale è stato eletto presidente del consiglio nazionale con 163 voti su 201 votanti. Eletta anche la nuova direzione del partito. Si chiude così definitivamente il congresso democristiano in un giorno particolare, il 16 marzo, lo stesso giorno in cui 11 anni fa venne rapito Aldo Moro.

Il presidente della Dc ucciso dalle Brigate rosse è stato commemorato sia da Forlani che da De Mita. A ricordare che forse l'emergenza non è del tutto finita ci hanno pensato le Brigate rosse con il volantino fatto trovare, proprio ieri, in due città italiane. Gava appena ne è entrato in possesso lo ha consegnato a De Mita che l'ha letto frettolosamente, poi l'ha messo via. Ma il leader Dc ha preferito non drammatizzare la situazione, non ha detto nulla o quasi, limitandosi ad avvertire motivi di preoccupazione. Gava si è sottratto ad ogni domanda.

«Capita di riunire il consiglio nazionale — ha detto Forlani nel suo discorso — proprio in questa data ed è giusto far precedere ai nostri adempimenti una breve e scarna riflessione sul significato di questa giornata che segna un discrimine, che dà un taglio alla nostra storia di partito e alla nostra esperienza personale. Rispetto al 16 marzo c'è una prima e un dopo. Ma nulla è rimasto come prima». C'è anche un prima e un dopo congresso, ha lasciato intendere il segretario che ha invitato il partito a lasciarsi alle spalle le dispute congressuali con tutta quella teatralità che ha provocato anche la severa presa di posizione del giornale dei Gesuiti «Civiltà Cattolica». Anche Forlani vuole cambiare qualcosa nel costume del partito. «Dobbiamo riportare la politica su un terreno di maggiore serietà», ha detto, avvertendo che il congresso deve essere dimenticato e con esso le divisioni. «Se

qualcuno ancora non se ne è accorto, dobbiamo andare a dirglielo per poter proseguire, uniti». E il primo elemento di unità consiste nel raccordo tra partito e governo, anche perché la Dc sarà giudicata sempre più per le risposte che saprà dare ai problemi del paese.

Tutto questo per presentare il candidato, unico, alla presidenza del consiglio nazionale, Ciriaco De Mita. L'applauso seguito alle affermazioni di Forlani non è bastato. Nessuna elezione per acclamazione, ha detto Forlani, che anche quando si trattò della sua persona richiese il voto. L'elezione praticamente è già avvenuta, ma ci sono gli aspetti formali, ha aggiunto il segretario. A Mastella che si apprestava a dire che forse in questo caso si poteva fare a meno di attenersi alle procedure, un esponente di Forza nuova ha replicato: «no, voglio il voto». E' stato De Mita a tagliare la discussione chiedendo di passare alla votazione con scheda.

Non è stato un plebiscito, ma i dissensi sono stati contenuti. I votanti sono stati 201, un astenuto (De Mita), 1 voti a favore sono stati 163, 23 le schede bianche, altri tre voti nulli o dispersi. A Martinazzoli sono andati 12 voti, il presidente del consiglio ad elezione avvenuta ha lasciato il suo posto di quarta fila, per sedersi alla presidenza, dopo aver pronunciato un breve discorso di ringraziamento ricordando Moro e il valore dell'unità del partito per fronteggiare i problemi e garantendo il suo impegno per il raggiungimento di questo obiettivo. Una formalità l'elezione del segretario amministrativo, (Severino Citaristi) e dei 30 componenti della direzione ben distribuiti tra le diverse correnti del partito. Solo in questo caso non si è proceduto al voto segreto. La nuova direzione è composta da 11 membri di Azione popolare, 11 di Forza nuova e 8 di Democrazia cristiana, 2 Forze nuove e uno fanfani, come riportato nel riquadro qui accanto.



Forlani si congratula con De Mita: il doppio passaggio di consegne tra segretario e presidente della Dc si è perfezionato ieri.

VERTICI / 5 I NOMI NUOVI Nuova direzione dc

A sinistra e centro 11 posti a testa

ROMA — Il consiglio nazionale Dc, ha eletto con il sistema proporzionale i 30 componenti della direzione nazionale del partito. In pratica sono stati assegnati un certo numero di posti in base alla percentuale di consiglieri nazionali delle varie componenti: undici componenti di direzione sono andate ad «Azione popolare», altri undici alla sinistra, cinque agli andreattiani, due ai forzanovisti e uno ai fanfaniani.

Ecco di seguito l'elenco dei componenti della direzione, suddivisi per correnti:

Azione popolare: Lucio Abis, Carlo Bernini, Pierferdinando Casini, Sergio Cuminetti, Giampaolo D'Andrea, Silvio Lega, Franco Maria Malfatti, Roberto Mongini, Lorenzo Natali, Vincenzo Scotti, Amedeo Zampieri.

Sinistra: Guido Bodrato, Paolo Cabras, Pierluigi Castagnetti, Leopoldo Elia, Giuseppe Gargani, Giovanni Goria, Luigi Granelli, Antonio Gullotti, Salvatore Ladu, Angelo Sanza, Bruno Tabacchi.

Andreattiani: Vito Bonsignore, Sergio Castagna, Franco Evangelisti, Salvo Lima, Vittorio Sbardella.

Forzanovisti: Sandro Fontana e Pino Leccisi.

Fanfaniiani: Cesare Cursi.

I nuovi entranti nella direzione sono cinque: Bonsignore, Cursi, Cazzaniga, Mongini e Natali. Com'è noto la sinistra, gli andreattiani e i fanfaniani hanno deciso che i loro esponenti entrati in direzione non potranno ricoprire altri incarichi interni al partito (direzione di uffici o dipartimenti). Della direzione fanno anche parte di diritto i tre delegati dei movimenti giovanili, femminili e anziani.

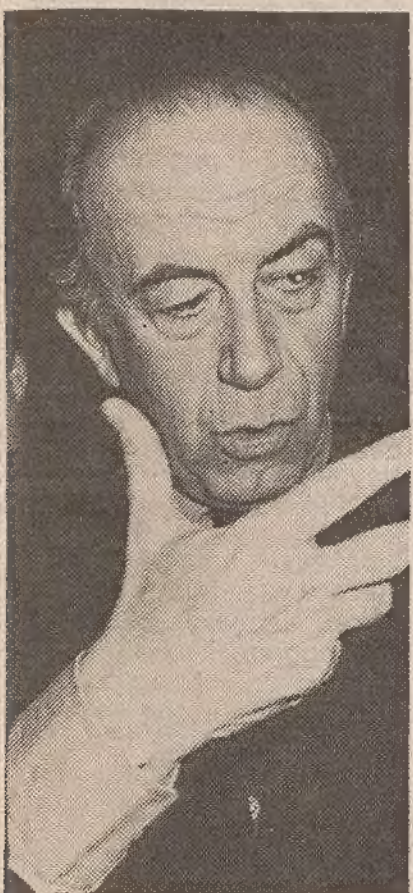
Solo sette componenti della neoeletta direzione non sono parlamentari: invece dei dieci membri «laici» previsti dallo statuto.

Il consiglio nazionale Dc ha anche confermato il sen. Severino Citaristi (Azione popolare), quale segretario amministrativo del partito. Citaristi ha ottenuto 178 voti su 197 votanti. Le schede bianche sono state 11, i voti dispersi 8.

MANOVRA / LA SANITA'

Sui ticket è già mobilitazione

D'accordo per la diagnostica, Donat Cattin non vuole aumentare quelli sui medicinali



Donat Cattin

ROMA — L'annuncio di nuovi pesanti ticket sanitari ha messo in allarme associazioni e sindacati che temono lo smantellamento del servizio pubblico. Il consiglio sanitario nazionale ha chiesto a De Mita con un telegramma di essere consultato prima che vengano prese decisioni che riguardano il settore. Intanto il consiglio, nonostante le sollecitazioni di Donat Cattin, non ha completato l'esame del piano sanitario nazionale, cavallo di battaglia del ministro.

Il vicepresidente dell'organismo e assessore alla sanità della Toscana, Paolo Benelli, ha reso esplicite le sue riserve sui tagli alla spesa che metterebbero a repentaglio il mantenimento di un efficace servizio sanitario pubblico. Il consiglio ha espresso critiche anche al piano sanitario che Donat Cattin vorrebbe presentare la prossima settimana.

Il ministro non è intenzionato a perdere altro tempo perché, ha detto, «dopo 9 anni nei quali sono stati presentati piani sanitari che non hanno avuto mai corso, oggi, a dieci anni dalla riforma sanitaria, è necessario che il piano non slitti». Probabilmente l'esame sarà completato martedì prossimo.

Ci sono dunque segni di inquietudine, le voci, e qualcosa di più, sui prossimi interventi hanno creato allarme. Donat Cattin sembra deciso. Ha detto con chiarezza di essere favorevole (e non da oggi), al ripristino del ticket sulla diagnostica, perché sono considerati uno strumento per contenere la spesa. Molte reazioni negative ha suscitato l'ipotesi di inserire anche un balzello sui ricoveri ospedalieri, 90 mila lire per i primi 3 giorni e 9 mila lire per ogni giorno successivo: Donat Cattin non condivide tutte queste critiche. «Si è

sollievo un gran vespaio». Ha ricordato che i ticket ospedalieri ci sono in Francia. «Da noi — ha aggiunto — forse non siamo ancora preparati a questo. Ma qualche misura si dovrà trovare».

Donat Cattin è invece più prudente sui ticket farmaceutici: «Il limite è già alto, qualcosa si potrà ancora fare, ma ritengo che non potrà essere alzato più di tanto. Ho sentito parlare in questi giorni di un ticket a 5 mila lire per ricetta. Ritengo sia una proposta assolutamente impraticabile e inaccettabile. Con un ticket così elevato ci è infatti, il rischio della falsificazione della ricetta».

Critici sulle iniziative del governo, i sindacati dei medici sono preoccupati anche per la soluzione delle «code contrattuali» e per questo hanno chiesto un incontro con il presidente del Consiglio oltreché per i tagli. Le associazioni dei medici hanno bocciato l'insieme della manovra che giudicano di estrema gravità, «destinata ad accelerare la destrutturazione del servizio pubblico dietro il camuffamento di istanze di razionalizzazione economica».

Al coro delle proteste si è unito il sindacato autonomo Cisas che ritiene «ingiusto e inutile far pagare all'utenza gli sperperi del servizio sanitario».

Anche chi ha sempre auspicato un'incisiva manovra di tagli alla spesa sembra prendere le distanze. Il Pli ha infatti espresso la preoccupazione che la manovra «non si configuri come un intervento complessivo, ma finisca per esaurirsi solo in interventi sui ticket sanitari e sulla revisione della fiscalizzazione a danno delle imprese».

[g. sa.]

ALTISSIMO E LA MALFA

Non solo europeo l'accordo Pli-Pri

ROMA — La presentazione di liste comuni alle prossime elezioni europee non è che un primo passo: l'intesa tra Pli e Pri, hanno assicurato ieri i due segretari politici Altissimo e La Malfa, va ben al di là dell'alleanza elettorale stipulata dai due partiti in occasione delle «europee» del 1984 e poi subito sciolta, perché non aveva avuto quell'effetto «moltiplicatore» dei voti che si aspettava. Questa volta, hanno assicurato i due leader nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio, intendiamo fare molto di più ed in maniera più organica.

Ci sarà innanzitutto una «piattaforma programmatica», che sarà messa a punto dai due partiti all'inizio del prossimo mese; già nei prossimi giorni sarà costituito un comitato Pli-Pri che porrà le basi di un «patto federativo» tra i due partiti e «nei più larghi ambiti delle forze della democrazia laica», definendone anche i modi, i tempi e le strutture, in attesa di un'azione comune, liberali e repubblicani si consulteranno strettamente sulle rispettive valutazioni e iniziative politiche. Tutto lascia dunque ritenere che non si tratti soltanto di un'operazione elettorale di cortà durata, ma — almeno delle intenzioni — di una strategia politica di ampio respiro. La Malfa e Altissimo hanno tenuto a sottolineare che le liste per le prossime europee saranno aperte alla partecipazione di personalità della politica, della cultura e dell'economia. La formulazione è abbastanza vaga per poter includere anche i radicali di Pannella e componenti «verdi»: ma è degno di nota che né La Malfa, né Altissimo hanno menzionato i radicali come possibili alleati. Anche nel comitato Pli-Pri che sarà formato nei prossimi giorni (e che sarà coordinato dal capigruppo alla Camera dei due partiti, Del

Pennino e Battistuzzi) si prevede la partecipazione di personalità dell'area «laica e federalista», ma non specificamente dei radicali. Marco Pannella, che ieri si trovava a Strasburgo, non ha fatto alcun commento sull'intesa tra liberali e repubblicani. L'alleanza elettorale è ben al di qua di quel «patto federativo laico» che lui auspicava, ma pur sempre un primo passo. Ma a fine mese Pannella presenterà la creazione di una «lega antipolitica sulle droghe», mentre Pri e Pli hanno sottoscritto il disegno di legge governativo contro la droga; e questo è un terreno denominato per l'alleanza.

Del resto, mentre la segreteria repubblicana ha ieri ratificato un accordo all'unanimità, nella direzione liberale ci sono state voci discordi: Malagodi ha scritto una lettera ad Altissimo, Costa si è astenuto, contestando l'iniziativa; Biondi si è anch'egli astenuto e Patuelli era assente. Ed uno dei motivi del dissenso è certamente il fantasma di Pannella. «Se è vero che il tasso di omogeneità tra Pli e Pri è buono — ha detto Costa — è altrettanto vero che l'operazione appare improvvisata, vericistica e meramente elettorale. Quanto poi ai radicali — ha concluso — non credo che vi siano troppe convergenze».

Anche Biondi, dopo aver deplorato il carattere verticistico dell'intesa, ha detto di approvare l'idea di un'area liberal-democratica, ma per costruirne era necessaria «una sensibilizzazione della base e programmatica. Mi sono astenuto — ha spiegato — perché ritengo che tra il mezzo e i fini c'è un gran lasso». Ma La Malfa e Altissimo sono convinti della bontà dell'operazione, che fu lanciata in occasione dell'ultimo congresso liberale e accolto subito dal Pri.

S'APRE DOMANI A ROMA IL 18.º CONGRESSO DEL PCI, MA...

Ha già vinto Occhetto, anzi Ingrao

Via libera al segretario dopo la rinuncia allo scontro da parte della destra migliorista

UDS-PSI Imminente la fusione

ROMA — La direzione nazionale dell'Uds-Unione democratica per l'unità socialista ha deciso di incrementare e accelerare i contatti in corso con il Psi per giungere a una riunificazione prima delle elezioni europee nel prossimo giugno.

In pratica, dunque, si potrebbe giungere a un patto federativo tra Psi e Uds già nelle prossime settimane. Successivamente, la delegazione dell'Uds parteciperà ai lavori del congresso socialista e quindi la riunificazione potrebbe avvenire subito dopo l'assemblea socialista in una manifestazione costitutiva.

Servizio di

Stefano Cecchi

ROMA — Il tempo di far scorrere le immagini del video di Sting che canta «They dance alone» (la canzone dedicata alle madri del «Desaparecidos» e di Francesco De Gregori che intona «La storia»; il tempo di ascoltare la «prolusione» di Alessandro Natta, un omaggio dovuto al detronizzato segretario comunista, quindi Achille Occhetto salirà sul podio e aprirà al Palaeur di Roma i lavori del XVIII congresso comunista, davanti a 1.039 delegati stranieri, 720 giornalisti e un vincitore: Pietro Ingrao. Sì, il congresso che va ad aprirsi domani, il primo congresso di Achille Occhetto segretario, inizia con un dato politico di fondo: la vittoria non delirante, non appariscente ma concreta della sinistra interna comunista. Quella sinistra che, nelle prime fasi del lungo cammino congressuale sembrava battuta dalle idee e dalle tesi «miglioriste». E invece no. Senza alzare la voce. Senza usare il braccio di ferro, il Grande Vecchio comunista ha vinto la sua battaglia, con

una sola mossa. Vincente.

Il 19 ottobre scorso, quando Occhetto sembrava convolare verso un abbraccio definitivo con la destra «migliorista», Ingrao, durante un dibattito intorno al documento congressuale, si alzò ed espose il suo dissenso. Netto. Facendo intendere al neosegretario che la sinistra poteva anche produrre un proprio documento congressuale in antitesi a quello di Occhetto. La paura di andare ad uno scontro aperto diede la svolta definitiva di Occhetto.

Da allora il segretario, lentamente, cancellando le proprie scelte, ha di fatto liquidato la destra del partito dalla stanza dei bottoni. Ma soprattutto ha seguito il Grande Vecchio sulla strada accettata del «movimentismo», un movimentismo frenetico che lo ha condotto a prendere posizione su una serie di temi di presa «popolare», la droga, il servizio di leva, la politica fiscale, la lotta in fabbrica contro la Fiat. Temi «movimentisti», che, mentre riscuotevano il consenso convinto degli «ingraiani», hanno lasciato prima stupefatti, poi perplessi, quindi riottosi, i «miglioristi». Stupore,

perplessità, riottosità, ma nessuna lacerazione.

Se si eccettua qualche isolato grido di allarme (ne è un esempio quello lanciato recentemente da Napoleone Colajanni nel suo pamphlet «La resistibile ascesa di Achille Occhetto»), la destra interna ha sostanzialmente accettato passiva la sconfitta. Giorgio Napolitano ancora una volta, di fronte all'odore di polvere da sparo, ha preferito la ritirata, adeguandosi allo spazio concessogli nelle retrovie: si occupa di politica estera. Niente più. E oggi, alla vigilia dell'apertura dei lavori congressuali, Occhetto si ritrova con una maggioranza e un consenso apparentemente inossidabili: la sua mozione nei congressi di federazione ha raccolto il 95% di sì. Un plebiscito.

L'unico oppositore ufficiale, quell'Armando Cossutta pateticamente demodé, ha avuto soltanto il 3,9% di consensi sulla propria mozione alternativa.

Un congresso, dunque, all'insegna del nuovo corso occhettiano, quello che si apre domani a Roma. Un congresso sul quale è difficile prevedere dissensi.

Un capitolo a parte, sempre secondo Franco Castiglione, merita la «liberalizzazione dell'amore verde», passato a sorpresa alla Camera. L'età per le effusioni non punibili tra minorenni è stata abbassata da 14 a 13 anni, con profondo disaccordo della Dc. I democristiani non hanno nascosto le loro intenzioni di ripristinare il testo primitivo al Senato. Il sottosegretario socialista Castiglione affaccia a questo proposito l'ipotesi che una mediazione anche in tal caso riesca ad appianare le divergenze: il Pci potrebbe accettare di reintrodurre il doppio regime, anch'esso richiesto dalla Dc, ottenendo da questa in cambio la rinuncia al ripristino dei 14 anni per la «licenza di amare ai minorenni». Voci di una mediazione di questo tipo, però, circolano anche alla Camera, ma di fatto non si realizzano.

A questo proposito va notato che il Senato non potrà mutare il principio generale della procedibilità d'ufficio (che ha già approvato a suo tempo) almeno in quattro punti: soltanto di ripristinare l'eccezione della querela per la violenza nella coppia. Secondo Castiglione, solo sulla reintroduzione del doppio regime si potrebbe registrare in Senato una posizione

LA CONTRASTATA LEGGE

Antistupro in Senato Modifiche in vista

ROMA — La legge sulla violenza sessuale verrà discussa al Senato a partire dal pomeriggio di martedì 11 aprile, in aula. L'accordo raggiunto ieri dai presidenti dei gruppi parlamentari di palazzo Madama, su proposta di Giovanni Spadolini, consentirà infatti alle commissioni permanenti di riunirsi anche durante i lavori dell'aula, che verranno ripresi subito dopo la pausa pasquale. In questo modo, si bruceranno i tempi permettendo al provvedimento antistupro uscito ieri l'altro dalla Camera di arrivare all'assemblea di palazzo Madama senza indugio.

Tutte le parti politiche, con motivazioni diverse, si attendono che il Senato apporti sostanziali modifiche alla legge. Secondo il socialista Franco Castiglione, sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, nella maggioranza sarebbe già stato raggiunto l'accordo per cambiare almeno in quattro punti il testo uscito da Montecitorio. In primo luogo verrebbe prevista la reintroduzione della querela per la punibilità della violenza all'interno della coppia. Di nuovo, quindi, il «doppio regime», come già detto nel testo licenziato a giugno dal Senato, con la procedibilità d'ufficio per i reati di stupro, tranne nel caso avengano tra coniugi o conviventi.

A questo proposito va notato che il Senato non potrà mutare il principio generale della procedibilità d'ufficio (che ha già approvato a suo tempo) almeno in quattro punti: soltanto di ripristinare l'eccezione della querela per la violenza nella coppia. Secondo Castiglione, solo sulla reintroduzione del doppio regime si potrebbe registrare in Senato una posizione

rigidamente contraria del Pci. Altro punto da rinnovare, per il sottosegretario, sarà probabilmente quello relativo all'intervento delle associazioni femminili nei processi per stupro. Era previsto nell'articolo 10 della legge uscita da palazzo Madama, che è stata cancellata a Montecitorio. La soluzione prevede anche la soppressione delle norme sull'omissione di soccorso per la vittima di una violenza sessuale e dell'aggravante di pena per gli atti sadici contenuti negli spettacoli pornografici. Va ricordato, infatti, che a Montecitorio passò a suo tempo un emendamento al testo del Senato che introduce la pena da tre mesi a un anno per chi presta soccorso alla vittima di uno stupro. Le polemiche allora furono molte e la norma rischiò di sparire a palazzo Madama.

Un capitolo a parte, sempre secondo Franco Castiglione, merita la «liberalizzazione dell'amore verde», passato a sorpresa alla Camera. L'età per le effusioni non punibili tra minorenni è stata abbassata da 14 a 13 anni, con profondo disaccordo della Dc. I democristiani non hanno nascosto le loro intenzioni di ripristinare il testo primitivo al Senato. Il sottosegretario socialista Castiglione affaccia a questo proposito l'ipotesi che una mediazione anche in tal caso riesca ad appianare le divergenze: il Pci potrebbe accettare di reintrodurre il doppio regime, anch'esso richiesto dalla Dc, ottenendo da questa in cambio la rinuncia al ripristino dei 14 anni per la «licenza di amare ai minorenni». Voci di una mediazione di questo tipo, però, circolano anche alla Camera, ma di fatto non si realizzano.

TEMPI DURI PER I FANATICI DEL CULTURISMO

Palestre «sgonfiate»

Sequestrati steroidi anabolizzanti in diciotto città italiane



MILANO — Tempi duri per i Ben Johnson del dopo lavoro e per i fanatici del culturismo. Da domani i «mister muscoli», che affollano le palestre italiane, si dovranno accontentare dei normali attrezzi di body building e lasciare da parte l'uso, sempre più diffuso, degli steroidi anabolizzanti, le sostanze farmacologiche e dietetiche che aiutano a raggiungere in breve tempo, una «perfetta» forma.

Oltre 90 chili di questi prodotti, sotto forma di fiale, compresse, soluzioni e polveri, sono stati sequestrati, nei giorni scorsi in alcune regioni del Nord Italia, dal gruppo antisofisticazioni dei carabinieri. L'operazione è scattata in 18 città, per lo più del Nord ma con una puntata a Sud fino a Montecatini, con un controllo a tappeto di palestre, centri di culturismo e aziende commerciali sospettate di importare e vendere clandestinamente gli steroidi.

A ritrovamento avvenuto sono stati denunciati diciotto titolari di impianti sportivi e di imprese commerciali, concentrati soprattutto in Lombardia, Veneto e Piemonte. Non si fanno nomi ma a Milano la denuncia è partita contro una ditta che importa-

Novanta chili di prodotti in fiale, compresse, soluzioni e polveri sono stati portati in un laboratorio per accertarne la composizione

va le confezioni dei prodotti rivendendole, attraverso gli annunci pubblicitari di una rivista specializzata, solo per corrispondenza. Una consuetudine che, per altri tipi di prodotti, è molto diffusa su vari giornali.

Le ricerche dei carabinieri sono arrivate anche in Toscana, nelle erboristerie e nelle località termali. «Secondo me è una pista sbagliata — dice Bruno Piccoli, amministratore unico della Proteosol di Verona (uno dei leader in Italia nel settore degli integratori alimentari) — perché gli atleti assumono gli steroidi non durante gli allenamenti e difficilmente li tengono nelle palestre».

Gli steroidi sequestrati, comunque, sono stati portati in un laboratorio farmacologico per conoscere i principi

attivi della loro composizione chimica. La fabbricazione risulta, infatti, anonima, anche se provengono certamente dagli Stati Uniti, dove il mercato nero di queste sostanze ha raggiunto un giro d'affari di circa 120 miliardi di lire.

La gamma dei medicinali farmacologici usati dagli sportivi è molto varia e occorre fare le dovute distinzioni tra quelli che contengono dosi elevate di ormoni e altri più innocui.

«Gli steroidi anabolizzanti sono elencati nella categoria C di uno studio americano, fatto dal Cio (Comitato internazionale olimpico), sugli effetti collaterali, spesso nocivi, che l'assunzione di questi farmaci può provocare. Sono 16 sostanze, che vanno dal bolasterone al testosterone», spiega Mario Salmona dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano.

La ricerca della bellezza e della potenza si paga, però, cara. Già alcuni mesi fa il professor Silvio Garattini, direttore dello stesso istituto milanese aveva denunciato l'uso massiccio di queste sostanze da parte di atleti e giovani sportivi. Il grido d'allarme riguardava le gravi conseguenze fisiche e psichiche ignorate o trascurate dagli utilizzatori, dai loro allenatori e dagli stessi medici. Virilizzazione nelle donne, impotenza negli uomini e un'insidiosa condanna all'assuefazione ai prodotti sono effetti garantiti.

«Ci hanno accusati di essere sognatori. Oggi abbiamo la conferma che il fenomeno è molto esteso e preoccupante», ha dichiarato ieri il professor Garattini. Nonostante le polemiche che seguono ai noti casi degli Olimpici, il desiderio effimero di essere vincitori, belli e forti è, evidentemente, molto radicato nei giovani sportivi e in tutti coloro che, come recita una pubblicità, vogliono diventare «nuovi dei» della nostra epoca, costi quel che costi.



A undici anni dall'eccidio di via Fani

ROMA — Con una serie di cerimonie commemorative, Roma ha ricordato ieri l'undicesimo anniversario della strage di via Fani. La mattina del 16 marzo del 1978 un commando delle Brigate rosse, dopo aver falciato a raffiche di mitra i cinque uomini della scorta, sequestrò il presidente della Democrazia cristiana, Aldo Moro. Fu il primo di 55 lunghissimi giorni che si conclusero tragicamente con il ritrovamento, martedì 9 maggio, del corpo senza vita del leader democristiano in una macchina posteggiata nel centro della Capitale. Cinquantacinque giorni che segnarono il momento più drammatico della nostra storia nazionale. L'eccidio di via Fani è stato commemorato con una Messa nella chiesa di S. Lorenzo a cui hanno assistito, fra gli altri, il ministro dell'Interno Gava, il capo della polizia Parisi, il commissario per la lotta alla mafia Sica. Corone sono state deposte in via Fani da numerosi esponenti politici e dal Presidente della Repubblica Cossiga (nella foto il segretario della Dc Arnaldo Forlani).

FLASH

Morte sospetta

TREVISO — Un uomo, Ivo Mezzomo, di 43 anni, di Montebelluna (Treviso), è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria dai carabinieri per presunto omicidio, in relazione alla morte di una sua anziana zia, Eufemia Bortoluzzi, di 72 anni, che abitava con lui. Il corpo della donna era stato trovato da un assistente sociale; l'anziana era distesa sul letto, vestita. Un esame necroscopico ha accertato lesioni al torace, fratture alle costole, ecchimosi sul viso. La morte è stata stabilita, risalendo a due-tre giorni fa. Il nipote, dopo il fermo, avrebbe ammesso di aver avuto frequenti litigi con la zia e di averla qualche volta picchiata, ma avrebbe affermato di non aver notato nulla di particolare l'ultima volta che l'aveva vista.

Feti conservati

BRACCIANO — Nuovi attacchi alla legge 194 sono stati denunciati dal Pci che ha chiesto un'ispezione regionale su quanto avverrebbe nell'ospedale di Bracciano dove i feti al di sotto delle 20 settimane sarebbero conservati nelle celle frigorifere pronti per la sepoltura. Il presidente della Usl di Bracciano, non aveva dato notizia che sarebbe avvenuta anche la prima sepoltura di un feto su richiesta della madre, una donna che aveva appunto fatto ricorso alla legge per l'interruzione volontaria della gravidanza.

Muore un bambino

PISA — Luigi Zottini, un bambino di due anni, è morto investito dal pulmino della scuola materna comunale che aveva appena riportato a casa la sorella Caterina di quattro anni. L'incidente è accaduto a Poggina, nei pressi di Pontedera, all'interno della fonderia di Pagliana. Il bambino, elusa la sorveglianza della madre, Pasqualina, che era andata incontro alla figlia, è corso davanti all'automezzo della scuola. Senza rendersi conto della presenza di Luigi l'autista ha messo in movimento il mezzo investendo il bambino che è morto sul colpo.

Violentata dal patrigno

CAMPORASSO — Una ragazza di 14 anni è stata violentata dal patrigno. Il grave episodio si è verificato a Fossalta, piccolo centro del Molise. Dei due protagonisti della squallida vicenda la questura di Camporasso, che ha ricevuto la denuncia e sta svolgendo le indagini, non ha fornito le generalità. Il fatto è avvenuto in una famiglia di contadini che vive in campagna. A denunciare la violenza sarebbe stata la ragazza che si è dovuta sottoporre a cure specialistiche.

FERROVIE / IL SINDACATO E LA RISTRUTTURAZIONE

«Quel piano non ci convince»

Contestate le tre «alternative» proposte dal commissario straordinario Schimberni

Intervista di Giorgio Pisoni

TRIESTE — Il sindacato è quanto meno perplesso sulla ristrutturazione delle ferrovie italiane proposta dal commissario straordinario Mario Schimberni. Mauro Moretti, della segreteria nazionale della Filt-Cgil, osserva prima di tutto che «finora si parlava delle cose concrete (la disponibilità di investimenti, il tipo di riorganizzazione da perseguire, l'individuazione dei pezzi di azienda da cedere a terzi) per arrivare a una sintesi della manovra da realizzare; invece Schimberni ha seguito il percorso opposto».

Presente a Trieste per illustrare i programmi di risanamento e gli orientamenti sindacali a due affollatissime assemblee di ferrovieri e di dirigenti regionali dell'Ente, Moretti precisa: «Non ci troviamo di fronte a un vero e proprio piano in cui si determinano gli obiettivi, si ragiona sulle risorse disponibili e si dichiarano i risultati che si vogliono ottenere; si tratta soltanto di un "documento", che potrebbe essere la base di un accordo fra l'Azienda e il governo sulle reciproche obbligazioni. Ma anche avendo presente questa limitazione, ugualmente il documento ci preoccupa».

«Il primo obiettivo di Schimberni, e su questo possiamo essere d'accordo, è di pervenire alla definizione del mercato politico su cui l'Azienda può contare. Ma le tre opzioni proposte si limitano a prevedere un investimento di 29 mila miliardi, oppure di 41 mila, o infine di 49.500 miliardi, traslocando qualsiasi discorso sul "come" si vuole affrontare in concreto il progresso di risanamento. Perciò la nostra insoddisfazione è grande. Non viene affrontato il problema del potenziamento del sistema ferroviario nazionale, né viene posto il problema dell'integrazione del nostro sistema ferroviario con quello europeo, né si affronta il tema del trasporto integrato nelle grandi aree metropolitane».

Come si possono sintetizzare le tre «alternative» proposte da Schimberni? «Esse si caratterizzano — secondo

Mauro Moretti della segreteria nazionale della Filt-Cgil, a Trieste, rassicura: «Il megascalo di Cervignano non è in pericolo».

Mauro Moretti — per i loro presupposti, che sono costanti. Infatti, nel primo quinquennio, gli aumenti del traffico ferroviario non variano a seconda di ciascuna "alternativa"; anzi, il traffico passeggeri viene considerato come se non si espandesse affatto, per cui si tratterebbe di un reale regresso. Perché negare la nuova domanda, significa una diminuzione della presenza ferroviaria sul mercato del trasporto passeggeri. E per il traffico merci si punta a un incremento del 30 per cento, senza contare la espansione del settore che è naturale, fisiologica; di fatto si tratterebbe di un aumento del 2 per cento».

Le previsioni sarebbero dunque di una situazione immutata? «Proprio così, nessuna reale inversione di tendenza nel rapporto gomma-rotta, nonostante l'assoluta necessità di riequilibrare i modi del trasporto. Ma di preoccupa anche un'altra costante, quella che presiede alla manovra che si vuol fare sul costo del lavoro, indipendentemente dalla scelta fra le diverse "alternative". Si presuppone in ogni caso una tendenza al ribasso del 20 per cento in cinque anni. Ed è, questo, l'unico elemento di certezza. Un elemento di fatto pregiudiziale. E non possiamo andare a una contrattazione che ponga questo vincolo».

Tornando alle tre «alternative» di Schimberni, come si distinguono? «La prima — riassume Moretti — riguarda razionalizzazioni e innovazioni tecnologiche sulla rete esistente; la seconda introduce alcuni elementi di potenziamento infrastrutturale (completamento del quarto binario sulla Firenze-Bologna-Milano e sulla Trieste-Torino, nonché nuovi raddoppi); la terza considera interventi anche per il Mezzogiorno».

E i tanto temuti tagli di «rami secchi»? «Alcuni investimenti sono già iniziati, per 5 mila miliardi, e vengono considerati del tutto inutili; ma per disattivarli occorrono ora 600 miliardi. Oppure il governo dice che sono socialmente utili, e allora deve fissare finanziamenti maggiori. Comunque non è interessato il Friuli-Venezia Giulia. Il megascalo di Cervignano non è in pericolo».

E Santuz? «Intanto il ministro ha fatto marcia indietro su due punti controversi. Interventi privati saranno possibili per società di costruzione ma non di gestione; e non sarà soggetto a controllo ogni atto dell'Azienda, ma le parti si accorderanno sulle regole da rispettare. Due risultati positivi — conclude Moretti — che apprezziamo».

mento del 30 per cento, senza contare la espansione del settore che è naturale, fisiologica; di fatto si tratterebbe di un aumento del 2 per cento».

Le previsioni sarebbero dunque di una situazione immutata? «Proprio così, nessuna reale inversione di tendenza nel rapporto gomma-rotta, nonostante l'assoluta necessità di riequilibrare i modi del trasporto. Ma di preoccupa anche un'altra costante, quella che presiede alla manovra che si vuol fare sul costo del lavoro, indipendentemente dalla scelta fra le diverse "alternative". Si presuppone in ogni caso una tendenza al ribasso del 20 per cento in cinque anni. Ed è, questo, l'unico elemento di certezza. Un elemento di fatto pregiudiziale. E non possiamo andare a una contrattazione che ponga questo vincolo».

Tornando alle tre «alternative» di Schimberni, come si distinguono? «La prima — riassume Moretti — riguarda razionalizzazioni e innovazioni tecnologiche sulla rete esistente; la seconda introduce alcuni elementi di potenziamento infrastrutturale (completamento del quarto binario sulla Firenze-Bologna-Milano e sulla Trieste-Torino, nonché nuovi raddoppi); la terza considera interventi anche per il Mezzogiorno».

E i tanto temuti tagli di «rami secchi»? «Alcuni investimenti sono già iniziati, per 5 mila miliardi, e vengono considerati del tutto inutili; ma per disattivarli occorrono ora 600 miliardi. Oppure il governo dice che sono socialmente utili, e allora deve fissare finanziamenti maggiori. Comunque non è interessato il Friuli-Venezia Giulia. Il megascalo di Cervignano non è in pericolo».

E Santuz? «Intanto il ministro ha fatto marcia indietro su due punti controversi. Interventi privati saranno possibili per società di costruzione ma non di gestione; e non sarà soggetto a controllo ogni atto dell'Azienda, ma le parti si accorderanno sulle regole da rispettare. Due risultati positivi — conclude Moretti — che apprezziamo».

FERROVIE / SANTUZ «Tariffe in aumento»

Le assunzioni verranno bloccate



ROMA — Blocco delle assunzioni dei ferrovieri e aumenti delle tariffe. Sono due punti confermati ieri dal ministro dei Trasporti, on. Santuz (nella foto) che ha risposto nell'aula del Senato alle mozioni presentate da varie parti politiche sulla questione delle ferrovie italiane.

Il ministro dei Trasporti ha ricordato che nell'ambito della legge finanziaria 1989 sono stati stanziati 600 miliardi per i prepensionamenti relativi ai prossimi due anni. Egli ha anche invitato il commissario straordinario a predisporre una bozza di provvedimento legislativo sulle assunzioni, nella quale dovrebbe essere previsto un parziale blocco del turn over.

Quanto alla politica tariffaria, questa — ha precisato Santuz — formerà certamente oggetto di un riesame da parte del governo, anche se per ora non ha potuto indicare quale sarà la misura dell'adeguamento. Nel suo intervento il ministro dei Trasporti ha annunciato che sarà presto sottoposto al Consiglio dei ministri un apposito disegno di legge, volto a ridefinire la struttura dell'Ente ferrovie dello Stato. Tale progetto chiarisce la modalità della presenza nel consiglio di amministrazione dei rappresentanti di enti e di imprese private che dovrebbe investire solo gli aspetti economici, restando all'Ente in via esclusiva la competenza sulla gestione.

Per quanto riguarda le illazioni formulate circa presunti attriti che sarebbero sorti tra il ministro dei Trasporti e il commissario straordinario delle ferrovie, Schimberni, Santuz ha assicurato che esse non hanno alcun fondamento e che il commissario gode della piena fiducia del ministro. E' evidente quindi che gli atti compiuti dal commissario straordinario dopo la scadenza del termine restano pienamente validi.

PROCESSO A TORINO

Non si presenta dai giudici il killer di nove prostitute

TORINO — Si è aperto ieri alla corte d'Assise di Torino, il processo contro Giancarlo Giudice, un camionista di 36 anni che ha confessato in istruttoria di aver ucciso nove prostitute. L'imputato, però, non si è presentato. Il suo avvocato, Savino Bracco, ha spiegato che «soffre di sindrome depressiva». Dinanzi al presidente Vladimir Zagrebelski sono affluiti così soltanto i testimoni e il medico che ricostruisce le morti violente per mano dell'accusato. Giancarlo Giudice fu arrestato il 28 giugno del 1988: la polizia lo bloccò a Santhià mentre sulla sua auto, una «Fulvia coupé», rientrava a casa, a Torino. Sul sedile posteriore della vettura c'era una borsa dalla quale spuntava la canna di una pistola; un'altra arma era nascosta sotto il sedile. Saltarono fuori anche un asciugamano sporco di sangue e una borsetta contenente i documenti di identità di Maria Rosa Paoli, 37 anni, ex terrorista del Nap, divenuta prostituta: l'ulti-

I nove psichiatri che hanno visitato l'imputato hanno collegato i delitti al difficile rapporto del giovane col padre e con la matrigna.

ma vittima del camionista. Giancarlo Giudice, ammise subito le sue responsabilità: «L'ho ucciso io, ho buttato il suo corpo in un campo, credo nell'Alessandrina». Il cadavere di Maria Rosa Paoli fu trovato nella campagna di Rocchetta Tanaro, con due fori di pallottola nella testa. Poche ore più tardi, l'ampia confessione e la soluzione di altri otto omicidi, sempre di prostitute: quelli di Francesca Pecoraro, 40 anni, strangolata nell'83; di Annunziata Palumbo, 48 anni, uccisa nell'85; di Giovanna

Bicchi, 64 anni, strangolata e gettata nel Po, nell'85; di Adolforata Benvenuto, 47 anni, accoltellata alla gola nell'85; di Laura Belmonte, 66 anni, strangolata nell'86; di Maria Corda, 44 anni, pure strozzata nell'86; di Maria Galfrè, 44 anni, il cui cadavere fu poi bruciato; di Clelia Mollo, 58 anni, strangolata in casa. Perché tutti quei delitti? Giudice è stato visitato da nove psichiatri: tutti hanno collegato quanto accaduto al difficile rapporto del giovane con il padre e soprattutto con la matrigna, Maria Rosa Fazio, che ieri ha deposto dinanzi alla corte confermando che «Giancarlo non mi voleva accettare» e raccontando che «in due occasioni tentò di avere un rapporto sessuale pure con me». Una vicina di casa del camionista, Margherita Bau, ha rivelato alla corte di essere stata violentata due volte, tra l'85 e l'86, dal giovane entrato nel suo appartamento attraverso la finestra del bagno.

SCANDALI Di Palma può tornare

ROMA — Gabriele di Palma, latitante all'estero da mesi, potrà tornare da libero cittadino in Italia: la Cassazione infatti ha annullato il mandato di arresto spiccato dal giudice istruttore di Milano nel luglio scorso nei confronti dell'ex vicedirettore del ministero dei Lavori Pubblici coinvolto nell'inchiesta per gli appalti sulla ricostruzione delle carceri. Di Palma, in un memoriale, ammise di aver ricevuto dal costruttore Domenico due miliardi in tangenti, che versò al Psdi, e per questo è incriminato di concorso in corruzione con Nicolazzi, il ministro dei Lavori Pubblici era per l'appunto l'ex segretario del Psdi Franco Nicolazzi, travolto proprio dallo scandalo delle «carceri d'oro». Il Psdi però smarcia di aver ricevuto quei finanziamenti illeciti.

ROMA Anagrafe self-service

ROMA — Per primi in Italia, i romani potranno ottenere certificati anagrafici utilizzando sportelli automatici in funzione 24 ore al giorno e sette giorni su sette. La «rivoluzione», che abolisce file e intralci burocratici, sarà attuata entro i mondiali di calcio del '90. Lo sportello, delle dimensioni di un normale «Bancomat», verrà installato negli uffici pubblici e nei centri commerciali di maggiore affluenza di pubblico. Utilizzando un tesserino magnetico (che verrà inviato a tutti i capifamiglia) e premendo alcuni tasti secondo le istruzioni che compaiono sul video, il cittadino potrà ottenere in 20 secondi i certificati, anche in bollo, di residenza, cittadinanza, stato libero, vedovanza, esistenza in vita, stato di famiglia e vaccinazione.

REBIBBIA Per De Luca nuovi guai

ROMA — Nuovi guai giudiziari per l'ex vice direttore di Rebibbia, Egidio De Luca già accusato di aver organizzato un attentato ai propri danni per ottenere un trasferimento. Il magistrato, infatti, ha notificato al funzionario un nuovo mandato di cattura con il quale lo si accusa di aver ordinato all'agente di custodia Carmine Pannicciari e agli altri presunti complici nel progetto, il commerciante di Tivoli Andrea Rosato e il pregiudicato Antonio Mazzitelli, di sparargli alle gambe, la sera del 3 gennaio scorso. Con lo stesso provvedimento, Pannicciari e le altre due persone sono state accusate di lesioni personali ai danni dell'ex vice direttore del carcere romano.

Il Papa riceve il vescovo-guarigione

ROMA — «Va tutto bene. Non ho ricevuto nessun provvedimento da parte dell'autorità pontificia, ma riprenderò la mia attività solo dopo aver avuto un incontro con il Papa». Alla fine di gennaio, ricomparso improvvisamente a Roma, mons. Emmanuel Milingo, il «vescovo-guarigione», fece personalmente il giro di alcuni giornali. Era preoccupato per la manifestazione di protesta indetta dai suoi seguaci per il giorno dopo in piazza San Pietro. E così, con quella singolare quanto geniale iniziativa, Milingo bloccò la contestazione. Ma, nello stesso tempo, fece una promessa: visto Giovanni Paolo II, avrebbe ripreso le sue «sessioni di guarigione». E adesso?

Ieri mattina, fra le 11.30 e mezzogiorno, Milingo è stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice: con la sua qualifica ufficiale di «delegato speciale del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti». Ma è certo che, in quei quindici minuti di colloquio, s'è parlato di tutt'altro. Anzi, perché era da molto tempo che Milingo aspettava di vedere il Papa. Da quando erano cominciate le prime difficoltà. E, soprattutto, dal 5 dicembre, dal giorno in cui, saltata all'ul-

timo momento la messa nella basilica di San Paolo, erano stati sospesi gli incontri pubblici del vescovo. L'altra volta che si incontrò con Giovanni Paolo II — era il luglio 1983, Milingo era stato chiamato a Roma, sottoposto a controlli psichiatrici, a indagini della Congregazione di «Propaganda Fide» dell'ex Sant'Offizio — il vescovo aveva raccontato così l'udienza: «E' stato come respirare aria fresca. Il Santo Padre non ha parlato minimamente dei miei errori. D'altra parte, dalle inchieste nulla è risultato a mio carico. Il Papa mi disse anzi che voleva che il mio «dono delle guarigioni» fosse salvaguardato per il bene della Chiesa. Sottolineò, tuttavia, l'impossibilità per me di rientrare in diocesi, vista l'opposizione degli altri vescovi, e perciò mi nominò delegato speciale».

Sarà stata «aria fresca» anche quella respirata nel cothurno di ieri? Senza dubbio s'è trattato di un momento importante del caso-Milingo: e forse, come avvenne nel 1983, non è escluso che possa anche essere stato un momento decisivo, nel senso di una svolta. Ma in quale direzione? Può anche non essere cambiata l'opinione del Pontefice circa il «dono

delle guarigioni» riscontrate nel vescovo africano. Ma come conciliarlo con quanto accaduto in questi anni? Con una attività pubblica che ha mostrato talvolta di avere delle conseguenze traumatiche su persone psicologicamente deboli e che può dar luogo a forme di isterismo, che niente hanno a che fare con la religione, e perfino a strumentalizzazioni, a speculazioni? Sono appunto i problemi — non ancora superati né tanto meno risolti — che hanno fatto mantenere al Vicariato di Roma una posizione di estrema prudenza e, nei tempi più recenti, di vero e proprio distacco dalle «sessioni» di mons. Milingo. Ma è chiaramente dal Vaticano che deve venire la risposta definitiva. Ed è probabile che Papa Wojtyla l'abbia anticipata ieri mattina al vescovo.

L'unico fatto certo è che ieri sera, a chi per caso lo ha avvicinato, mons. Milingo non è sembrato l'ottimista di sempre. «Non sto molto bene», si è limitato a spiegare. Forse, dopo la gradita sorpresa dell'udienza pontificia, una notizia non proprio buona?



Monsignor Milingo mentre riceve un fedele: ma questi incontri «terapeutici» sono ancora sospesi.

[g. f. s.]

SERENA NELLA COMUNITA' ALLOGGIO

Amaro addio a Racconigi

I coniugi Giubergia collaborano per un distacco meno traumatico

RACCONIGI — Ha vinto la ragione. La coppia di Racconigi alla quale la Corte d'appello di Torino ha ordinato di consegnare la piccola Serena, illegittimamente adottata, a una comunità-alloggio, ha deciso di collaborare con la giustizia. I coniugi Giubergia, hanno deciso di dare una prova concreta del loro affetto per la piccola filippina non opponendosi al distacco, inevitabile, evitando così alla vittima di questo dramma altri traumi e sofferenze. La signora Giubergia ha personalmente accompagnato la piccola Serena a Torino e ha ottenuto di poter restare per qualche tempo nella casa di accoglienza alla quale la bambina è stata affidata per rendere meno doloroso il distacco.

C'è già un lungo elenco di coppie in regola con la legge sulle adozioni ansiose di fare da genitori alla piccola filippina.

si è allontanata in macchina. E' stata così data attuazione alla sentenza del tribunale di Torino che, nel ribadire l'inevitabilità dell'allontanamento della bambina dalla famiglia che l'aveva adottata, ha ritenuto che l'adozione non era stata fatta in buona fede, ma per un inganno e violando la legge, aveva avuto parole concilianti e di apprezzamento per le «buone intenzioni» che avevano ispirato il comportamento della coppia di Racconigi. Il tribunale aveva negato ogni volontà «punitiva» nei confronti dei coniugi Giubergia, ma nello stesso tempo aveva loro ricordato che il compito del giudice è quello di applicare la legge, per quanto difficile questo possa rivelarsi. Stretta alla mamma «illegale», avvolta in un giubbotto montgomery chiaro, uno zainetto-orsacchiotto sulle

spalle, Serena Cruz è entrata poco dopo le 12 nella villetta «liberty» che in via Vespucci 25, nell'elegante quartiere della Crocetta, ospita la casa di accoglienza per minori della Provincia. La piccola filippina è arrivata alla sua nuova destinazione a bordo di una «Y10», accompagnata da due assistenti sociali e da un neuro-psichiatra e «scortata» dalle auto di alcuni amici della famiglia Giubergia. Serena è stata ricevuta dalla cuoca della comunità ed è stata subito distratta con dei giochi. Poi ha mangiato in compagnia di altri piccolo spiti: un po' di pasta e della frutta. Rosanna Giubergia si è fermata con lei; il marito, Francesco, è arrivato nel primo pomeriggio. Visibilmente addolorati, lei scura in volto, lui con il viso

coperto dalle mani, i coniugi Giubergia hanno lasciato la comunità intorno alle 17. Nelle altre cinque ore trascorse nell'istituto vicino a Serena Rosanna e Francesco hanno discusso con i magistrati del tribunale per i minorenni e con gli assistenti sociali le modalità dell'insediamento e le forme della «collaborazione» chiesta loro per permettere un distacco «morbido» di Serena dalla sua prima famiglia in Italia. Sui termini di questo «accordo» non è comunque trapelata nulla; anche perché una robusta protezione di agenti di polizia ha impedito ai giornalisti ogni contatto con la coppia. Si sa però che c'è già un lungo elenco di coppie in regola con la legge sulle adozioni, pronte a sostituirsi ai Giubergia e ansiose di fare da genitori alla piccola Serena, che potrà così in breve tempo trovare posto in un nuovo nido. Si tratta naturalmente di famiglie già selezionate dal Tribunale dei minori e da tempo in attesa di un affidamento che potrà poi tramutarsi in una vera e propria adozione, questa volta dotata di tutti i crismi della legalità.



La piccola Serena mentre lascia casa Giubergia, a Racconigi, dove ha vissuto per 14 mesi.

ROMA Referendum abrogativo contro l'uso dei pesticidi

ROMA — A ventiquattrore di distanza dall'aver promosso il referendum abrogativo sulla caccia, le associazioni ambientaliste Italia Nostra, Wwf, Lipu, Lav, Lega Ambiente, unitamente a Pci, Dp, Pr, Verdi, Sinistra indipendente e movimento consumatori, hanno annunciato nel corso di una conferenza stampa un referendum abrogativo sui pesticidi. Per ogni italiano vengono consumati, secondo fonte Istat, in media 3 kg di pesticidi l'anno per un totale di 170 milioni di kg. Dati Pimentel-Usa rivelano che nel nostro pianeta ogni anno distribuiscono in aria, sul terreno e sulle piante 20 milioni di quintali di pesticidi e che nel 2000 arriveremo a 30 milioni di quintali. «Hanno scritto che questo è un referendum contro l'agricoltura — afferma Anna Donati delle Liste Verdi —. Non è vero. E' invece un referendum per l'agricoltura, contro la chimica, che ci permette di mettere sotto accusa non soltanto l'uso dei pesticidi ma anche la loro produzione, che avviene solo attraverso le aziende incluse nel famoso elenco «ad alto rischio».

Sarà sottoposto a referendum il secondo paragrafo del comma H, articolo 5 della legge 283 del 1962 sulla «Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande». Il comma è alla base di tutti gli atti con i quali il ministero della Sanità stabilisce i limiti di tolleranza e ammissibilità dei pesticidi negli alimenti. Il testo dell'art. 5 dispone che «E' vietato impiegare nella preparazione di alimenti o bevande, vendere e detenere per vendere e somministrare come mercede ai propri dipendenti, o comunque distribuire per il consumo, sostanze alimentari... che contengano residui di prodotti, usati in agricoltura per la protezione delle piante e a difesa delle sostanze alimentari immagazzinate, tossici per l'uomo. Questa parte dell'articolo, secondo i movimenti ambientalisti, va bene. Il paragrafo per il quale invece si chiede l'abolizione è questo: «Il ministro per Sanità, con propria ordinanza, stabilisce per ciascun prodotto, autorizzato all'impiego per tali scopi, i limiti di tolleranza e l'intervallo minimo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta, e per le sostanze alimentari immagazzinate, tra l'ultimo trattamento e l'immissione al consumo».

Il comitato promotore della proposta, ha avanzato una serie di alternative per la conversione ecologica dell'agricoltura. Infatti, oltre al consumatore, danneggiato è anche il coltivatore, il quale vende non solo aumentare notevolmente il rischio di essere colpito da cancro ma, sfruttando super intensivamente la terra, la impoverisce sempre di più. «Negli ultimi quindici giorni», afferma Cesare Donnhauser della Lega Ambiente, ci sono stati in provincia di Forlì due furti di sterco tra agricoltori». Tra le richieste, una modifica della politica agricola comune che favorisca un'agricoltura di qualità, l'adozione di un'agricoltura biologica o organica, la razionalizzazione dell'uso dei pesticidi, una progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi chimica con concimi di origine organica-minerale, la formazione dei servizi allo sviluppo delle imprese agricole (assistenza tecnica, laboratori di analisi dei terreni, centrale agro-meteorologica), un rilancio della ricerca scientifica finalizzata alla promozione di un'agricoltura pulita.

Giuseppe Versic (Pepi)

Lo annunciano le sorelle ROMANA, ADA con i cognati TUCCI e BRUNO. I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1989

II ANNIVERSARIO
Giorgio Chersi
La moglie NELLA, la suocera, cognati, cognate e nipoti Lo ricordano.

Trieste, 17 marzo 1989

Vincenza Melillo ved. Cortellino

Ne danno il doloroso annuncio i figli ANGELA, MICHELE e RAFFAELE, le nuore ELISA e MANUELA, i nipoti MARINA con GIORGIO, DAVIDE con MICHELE, MAURO e RAFFAELLA, e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 17 marzo 1989

La ricorderanno sempre con affetto la sorella GIOVANNA e i fratelli ALFREDO ed EDOARDO.

Trieste, 17 marzo 1989

Con affetto BETTY.
Trieste, 17 marzo 1989

Partecipano al lutto ETTORINA, VELIA, ROLANDO e GUSMANO.

Trieste, 17 marzo 1989

Partecipano al dolore delle famiglie CORTELLINO: CARLO, SILVANA, MICHELE e MARTINA KRAUS.

Trieste, 17 marzo 1989

In questo triste momento ti siamo vicini: MARIO BROSS, GIULIANA e ROSANNA.

Trieste, 17 marzo 1989

Il 15 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luciano Katalan

Ne danno il triste annuncio la moglie UCCIA, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1989

Ciao
Luciano

I cognati LUCIA, AUGUSTO e i nipoti FABIO, MARINO, ROBERTO.

Trieste, 17 marzo 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Vidonis ved. Lonzar da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la figlia ANITA, il genero LUCIO, i nipoti FULVIO, SILVIA e MONICA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 marzo alle ore 12.15 nella chiesa di Cattinara.

Trieste, 17 marzo 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Luciano Finotto

Ne danno il triste annuncio la mamma ANDREINA, la moglie MARIA, i figli GUERRINO e PAOLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Fragiaco

Lo annunciano con profondo dolore il marito ANTONIO GOBBO, le sorelle ELDA e IDA, il cognato MARIO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari, commossi per la grande dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara

Noemi Micovilli in Turco
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 marzo 1989

I ANNIVERSARIO
FRATELLI Severino e Duilio Doz
Ricordandovi sempre con amore e rimpianto. Una S. Messa sarà celebrata il 18 corrente alle ore 18 nella chiesa di Borgo S. Sergio.

Trieste, 17 marzo 1989

Giuseppe Subert

Ne danno il triste annuncio il figlio GAETANO con la moglie LUCIA.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della III Div. medica Cattinara e in particolare alla dottoressa MORASSI e al dottor LUPI.

Si ringrazia in particolare modo le care suore della casa di riposo DOMUS MARIAE e il personale tutto.

I funerali seguiranno domani 18 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1989

Si associa la consocera NORINA ved. DUSE.

Trieste, 17 marzo 1989

Improvvisamente è mancata la nostra cara
Libera Zaccagna ved. Azzolin

Lo annunciano con immenso dolore i figli ANNAMARIA, FRANCA, ADRIANA, MASSIMO, la nuora, i generi, il fratello, la cognata e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1989

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita della cara
Libera

le amiche LILETTA BOSSI, ROSY e figlio dott. DORIANO BATTIGELLI.

Trieste, 17 marzo 1989

Si è spenta serenamente
Antonia Maria Gregori ved. Serra già ved. Fabiani

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIORGIA, ANNA e LUCIANO, i generi RUGGERO, UCCIO, le nuore ONDINA e ALMA, i nipoti, pronipoti, sorella, fratello e parenti tutti.

Un grazie di cuore alla Casa di riposo Adriana.

I funerali seguiranno sabato 18 marzo alle ore 10.15 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonia Gregoris ved. Mian d'anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUCIA, la sorella ALBINA, il genero, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 18 marzo alle ore 11 nella basilica di S. Ambrogio.

Monfalcone, 17 marzo 1989

E' deceduta
Anna Velari nata Borstelj

Ne dà il triste annuncio il marito ATTILIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1989

Il giorno 12 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari
Vincenzo Castellana

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio uniti ai parenti tutti.

Trieste, 17 marzo 1989

Si è addormentata nella morte
Silvana Alzetta ved. Carminati

Ne danno il triste annuncio i figli ERNESTO e MARISA, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1989

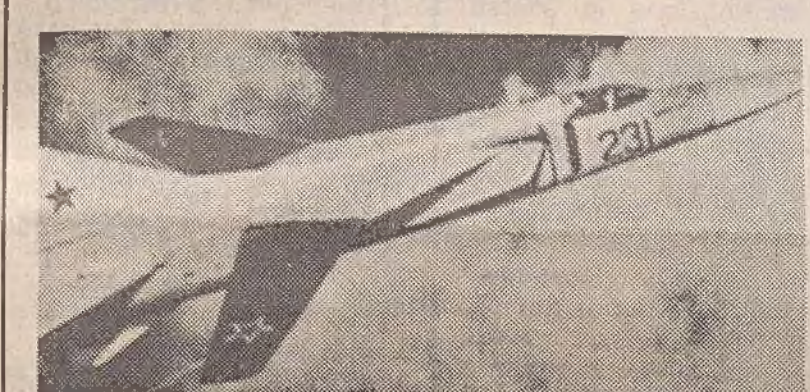
II ANNIVERSARIO
Amedeo D'Agostino
sei sempre nel nostro cuore. La moglie e parenti Lo ricordano.

Trieste, 17 marzo 1989

USTICA / L'INCHIESTA

La perizia ancora nei cassetti Un'indagine parlamentare?

USTICA / SEGRETI Il mistero del Mig L'incognita dell'aereo libico



ROMA — Che cosa faceva e da dove proveniva il Mig 23 libico schiantatosi tra le rocce silane di Timpa della Magara il 20 giugno, secondo taluni, il 18 luglio, secondo altri rivestiti di ufficialità e confrontati dal magistrato ma non dalle perizie mediche?

Queste domande e altre — come ad esempio: che cosa trasportava, chi era il pilota, era stato rifornito in volo — attendono da nove anni una risposta, forse la stessa che giustamente pretendono i familiari delle ottantuno persone morte nel DC-9 Iavia inabissatosi il 20 giugno 1980 nelle acque di Ustica.

Il DC-9 fu colpito da un missile, secondo le perizie disposte dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli. E la ricostruzione, a distanza di nove anni, appare quella ipotizzata in più occasioni: cioè, il Mig 23 si nascondeva dietro il DC-9 dell'Iavia, nel corso di una missione segreta, quando venne intercettato da due caccia, di cui finora non si conosce la nazionalità; fu uno scontro a fuoco, per errore un missile finì sul DC-9 attratto dalla maggiore fonte di calore mentre il Mig, anch'esso colpito precipitò sulla Sila.

Da quel momento, a quanto sembra, una cortina di nebbia è stata stesa attorno al Mig, i cui resti sono stati peraltro troppo frettolosamente, su sua richiesta, restituiti a Gheddafi assieme al corpo del pilota. Gheddafi ha già fatto sapere di conoscere la «verità» su Ustica ma nessuno finora si è premurato di chiedergliela.

Insomma la storia del Mig, su cui si concentrano gli sforzi degli inquirenti, sembra proprio al centro del mistero di Ustica. Non c'entrano le esercitazioni militari, non c'entrano i bersagli radiocomecandati indicati dal Tg uno sette armate regolari. Quelle dei Paesi democratici occisi, non è credibile che i nostri apparati non sapessero, e i risultati delle perizie sono lì a dimostrarlo. Addirittura il Mig libico potrebbe, come si è detto, essere stato rifornito in volo, forse dal cielo italiano, essendo il rifornimento necessario per fargli coprire il tragitto della sua sconosciuta ma importantissima missione. Si sostiene che il Mig provenisse dall'Est; ma cosa faceva, quale era la sua missione, aveva fotografato qualcosa di ultrassegreto, trasportava qualcosa o qualcuno? Insomma, per decidere di far intervenire due caccia con l'ordine di abbatterlo, evidentemente ci doveva essere una ragionevole precisa.

(m. g.)

CAGLIARI Rapito un medico



CAGLIARI — Un medico cagliaritano, Franco Cugia, di 63 anni (nella foto), è stato rapito mercoledì sera nel suo ambulatorio a Nebida, una frazione di Iglesias, a cinquanta chilometri da Cagliari. Tre o quattro uomini, armati e mascherati, hanno fatto irruzione verso le 20.30 nell'ambulatorio nel quale c'era anche l'infermiere del medico, Italo Campus, di 55 anni.

Dopo aver legato Campus, mani e piedi, con filo di ferro e dopo avergli chiuso la bocca con una striscia di cerotto, i banditi stavano per allontanarsi con l'ostaggio quando è arrivato all'ambulatorio un paziente del dott. Cugia, Giuseppe Dessi, di 62 anni.

I fuorilegge gli hanno puntato contro le armi e lo hanno costretto a seguirli su un'auto con la quale poi sono fuggiti in direzione di Gonnessa, una cittadina a Ovest di Iglesias. Dopo una decina di chilometri hanno fermato la vettura e hanno fatto scendere Dessi, il quale ha raggiunto a piedi la caserma dei carabinieri dove ha dato l'allarme.

Sono cominciate subito le ricerche dei fuorilegge e dell'ostaggio, che però non hanno dato esito. I carabinieri ritengono al momento che il medico sia stato rapito a scopo di estorsione, anche se le condizioni economiche della sua famiglia indurrebbero a ritenere improbabile questa ipotesi.

Il sequestro del dott. Cugia è il primo compiuto nell'Inghilterse dopo dieci anni.

INDAGINI Le mele «trattate»

ROMA — La Pretura di Roma ha deciso di aprire un'indagine preliminare sulla frutta che sarebbe stata immessa sul mercato previo trattamento con additivi e sostanze (per accelerare la maturazione) ritenute nocive per la salute dei cittadini. Il pretore Elio Cappelli, della speciale sezione per la tutela della salute pubblica, ha incaricato i carabinieri del nucleo anti-sostituzioni di fare prelievi a campione presso alcuni supermercati romani allo scopo di compiere esami di controllo presso i laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Le prime notizie sulla presenza in commercio di frutta trattata con sostanze nocive e tossiche sono state diffuse nei giorni scorsi, dai responsabili della Usl di Rimini i quali hanno segnalato la circostanza alla regione Siciliana, da dove provenivano le partite di frutta. Successivamente, accertamenti e controlli sulla frutta in commercio sono stati disposti anche nelle altre città d'Italia, come Torino e Pistoia.

Il pretore di Rimini Rosella Talla, frattanto ha disposto tre perizie nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo il sequestro di oltre 300 quintali di frutta da parte dell'Usl 40 che aveva rilevato tracce di una sostanza tossica, l'1-2 di bromo-etano, usata per far maturare la frutta anzitempo.

Il pretore ha inviato sette comunicazioni giudiziarie a grossisti accusati di usare il composto, considerato dagli esperti una delle 26 sostanze più cancerogene in circolazione, vietata fin dal 1984 per usi alimentari. L'Usl di Cosenza, intanto, ha disposto la sospensione del consumo di frutta nelle mense scolastiche della città. Il provvedimento è stato adottato in seguito alla scoperta della presenza nella rete commerciale cittadina di mele maturate artificialmente.

OSTIA Torna fuori, ucciso



ROMA — Appena uscito dal carcere è stato ucciso, ieri ad Ostia, Edoardo Toscani, 35 anni, ritenuto un boss della «banda della Magliana» l'organizzazione della malavita romana alla quale sono stati attribuiti decine di omicidi, sequestri di persone, rapine, traffici di stupefacenti, e i cui componenti sono tornati in libertà dopo la sentenza di proscioglimento della Corte d'Assise d'appello di Roma.

Edoardo Toscani, accusato di omicidio, era tra gli assolti con formula piena per non aver commesso il fatto. Ieri alle 11.30 è stato affrontato da due persone — a bordo di una moto di grossa cilindrata — che gli hanno sparato contro probabilmente con un revolver e hanno ferito alle gambe anche un suo amico, Bruno Tosoni, gestore di un forno, attualmente ricoverato nell'ospedale di Ostia.

Anche Tosoni, 52 anni, era pregiudicato. La moto, rubata, con la targa contraffatta, è stata ritrovata poco distante. Toscani era sposato e aveva un figlio.

Toscani è stato al centro di un grosso traffico di eroina e di cocaina (Pakistan, Siria e Nord Africa) e in passato rimase coinvolto nelle indagini sul ritrovamento del deposito di armi che era custodito in una cantina dell'Eur. Le armi, venivano «prestate» a terroristi neri o ad esponenti della criminalità organizzata romana.

Questo processo è «Cosa Nostra»

PALERMO — «Se entro Pasqua non ti ritiri dal processo, la tua famiglia passerà un brutto momento»: questo il perentorio messaggio che la sera del 7 marzo scorso la mafia ha recapitato con l'anonima voce di un telefonista, a Michela Buscemi, 50 anni, una donna che ha sulle spalle tanti lutti in famiglia, proprio a seguito di delitti compiuti dalla piovra.

Michela Buscemi, già ripetutamente minacciata di morte, ha riflettuto per qualche giorno e poi ha deciso. Ieri in Corte d'Assise d'appello la donna ha detto ai giudici di non poter restare sui banchi della parte civile. E il suo avvocato, Michelangelo Di Napoli, ha aggiunto: «questa donna esce dal processo con grande dignità, con la dignità della paura». Lei, fuori dall'aula, ha aggiunto poche parole per il tacquino dei cronisti che erano ad attenderla: «Mi sento sconfitta, ma dentro di me resta una grande rabbia. Alla fine sono sempre loro a vince-

re». La mafia prima di oggi l'aveva già colpita due volte. Dieci anni fa le uccise il fratello Salvatore con la lupara vera. Nell'estate del 1982 le ha assassinato il fratello Rodolfo e il cognato con la lupara bianca. Prima di costituirsi parte civile la donna aveva dovuto affrontare le paure della sua famiglia. Il marito, i cinque figli, le sorelle erano decisamente contrari. Solo l'anziana madre, Cira Buscemi, in un primo momento voleva seguire la sua strada; poi si era lasciata convincere dai parenti, tirandosi indietro. Michela, allora, non aveva avuto paura. «Mi ero costituita parte civile — ricorda oggi — anche per i miei nipoti, orfani due volte. Dopo la scomparsa di Rodolfo, stangolato e gettato in mare, sua moglie non aveva più toccato cibo lasciandosi morire dopo un mese di sciopero della fame». Una sera di maggio di 10 anni fa Salvatore e Pino,

i fratelli della Buscemi demolitori di automobili, sospeso il lavoro, erano andati a bere un bicchiere di vino, in una osteria di via Messina Marina. Erano appena entrati quando i killer avevano fatto irruzione uccidendo Salvatore e ferendo all'addome Pino. L'uomo riuscirà a salvarsi e sosterrà agli investigatori che quella tempesta di proiettili era soltanto per suo fratello.

Nell'estate del 1982 tocca a un altro fratello, Rodolfo, inghiottito dalla lupara bianca. Ad apertura del processo di primo grado Michela Buscemi aveva osservato, ricapitolando la sua storia: «Due morti senza sepolture, ecco perché sono venuta: per capire. Non è accettabile che non si possa venire fuori da certe situazioni, senza un atto di coraggio».

Ora la mafia l'ha costretta a scegliere tra la volontà di capire e la vita di suo marito e dei suoi figli.



Michela Buscemi

TERRORISMO / IL BOEING PRECIPITATO A LOCKERBIE

Attentato annunciato

Poteva essere evitato - Nei guai il governo della Thatcher

Corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La sciagura aerea avvenuta a Lockerbie, in Scozia, il 21 dicembre scorso quando un Boeing della Pan Am uccidendo le 270 persone che si trovavano a bordo, era stata preannunciata da alcune settimane e quindi poteva essere evitata. Questa tesi, che chiama in causa il ministro britannico dei Trasporti Channon e la stessa signora Thatcher, è stata formulata ieri alla Camera dei Comuni dal ministro dei trasporti del governo-ombra laburista John Prescott. Sulla base di documenti governativi trasmessi per competenza alle compagnie aeree, Prescott ha rivelato che fin dal 22 novembre dello scorso anno un messaggio ministeriale diffuso via telex aveva segnalato l'avvenuta scoperta a Francoforte di un ordigno esplosivo celato in una radiocassetta di un apparecchio portatile di marca Toshiba. La bomba, collegata con un altimetro e con un congegno elettronico a orologeria, era stata rinvenuta in un covo di estremisti palestinesi, che fanno capo ad Abu Nidal. Il messaggio

esortava i servizi di sicurezza delle compagnie aeree a vigilare sulla eventuale presenza di simili ordigni tra i bagagli. Una descrizione più accurata della micidiale bomba, accompagnata da una fotografia dell'esemplare trovato a Francoforte, fu fatta circolare tra le compagnie aeree il 19 dicembre scorso, vale a dire due giorni prima che l'aviogetto della Pan Am venisse distrutto. Il secondo messaggio indicava la posizione del detonatore barometrico che avrebbe fatto esplodere l'ordigno a un'altitudine prestabilita, e la posizione del congegno a orologeria elettronico capace di provocare lo scoppio a una bassa temperatura. Le note esplicative redatte dal consulente ministeriale per la sicurezza aerea Jim Jack precisavano tra l'altro che la radio Toshiba adottata come custodia dell'ordigno non avrebbe suscitato la prima vista alcun sospetto, se non fosse stata sottoposta ai raggi x. Ma i doganieri avrebbero potuto facilmente accertare che l'insolita radio non emetteva suoni. Questi avvertimenti non impedirono che undici ore di esplosivo Semtex racchiuse nell'invol-

luco di una radiocassetta provocassero la strage. Com'è noto, il Semtex, di fabbricazione cecoslovacca, sfugge ai controlli dei metal detectors. Channon ha sostenuto che il duplice allarme era di carattere precauzionale e non lasciava immaginare un reale pericolo. Ma l'aspetto più sconcertante è che non si tenne conto del fatto che il Boeing proveniva da Francoforte, la città in cui era stato scoperto il prototipo dell'ordigno che causò il disastro. Un portavoce della Pan Am ha aggravato le polemiche affermando che la sua compagnia ricevette il secondo più circostanziato allarme soltanto il 17 gennaio scorso, vale a dire quasi un mese dopo la strage. La Thatcher ha respinto la richiesta dell'opposizione di aprire sulla vicenda una pubblica inchiesta, dicendo che le misure di sicurezza riguardanti i voli civili sono organizzate tenendo conto di una attenta valutazione delle ricorrenti minacce e delle segnalazioni particolari ricevute dai servizi governativi. Ovviamente nella tragedia di Lockerbie questa coordinazione non funzionò a dovere.

TERRORISMO / RUSHDIE Critiche a Gorbacev «Il governo non si è pronunciato»

MOSCA — Una dura critica per la mancata presa di posizione del governo sovietico riguardo al caso dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, condannato a morte dal leader iraniano Ruhollah Khomeini per il suo libro «I versi satanici», è stata espressa dal noto commentatore politico, Aleksandr Bovin, dalle colonne del settimanale «notizie di Mosca». Mentre l'opinione pubblica mondiale e «ambienti governativi di vari paesi del mondo» hanno condannato con sdegno gli appelli di Khomeini per l'uccisione dello scrittore «apostata» scrive Bovin, «il governo sovietico non si è purtroppo pronunciato». «E' chiaro che l'Urss ha interesse a mantenere buoni rapporti con l'Iran — scrive il commentatore — ma in questo caso si tratta di un problema più morale che politico. Ci dicono, è vero, che il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, durante il suo soggiorno a Teheran, ha sollevato questa questione. Ma come accade troppo spesso, una mano autorevole si è servita di un contagocce: la «glasnost» in questo caso è finita proprio laddove doveva cominciare». Secondo Bovin, «la politica può avere bisogno della riservatezza, ma le valutazioni morali hanno peso solo se si fanno pubblicamente. Bisogna ammettere pertanto che questa volta la politica ha prevalso sulla moralità e sui valori universali. Me ne vergogno — afferma senza mezzi termini Bovin — Mosca ha ritenuto possibile non pronunciarsi». Del caso Rushdie si sono occupati anche i ministri degli Esteri dei Paesi arabi riuniti nella Conferenza islamica di Riad. E' probabile che venga redatto un documento di condanna dello scrittore, ma senza adesione alla condanna a morte pronunciata da Khomeini.

SALVADOR, ESCALATION DELLA GUERRIGLIA

Elezioni di sangue

Bombardato il palazzo presidenziale - Sette feriti

SAN SALVADOR — Guerriglieri di sinistra del movimento «Farabundo Martí» del Salvador hanno incrementato le loro azioni sovversive nella imminente delle elezioni amministrative e nella serata di mercoledì hanno attaccato il palazzo presidenziale, che si trova nella parte meridionale della capitale. Almeno una granata ha colpito l'edificio provocando danni e ferendo una guardia e sei civili che si trovavano nelle vicinanze. I guerriglieri hanno attaccato anche il capoluogo provinciale di Chalatenango ed hanno minacciato di uccidere scrutinatori, presidente di seggio e sindacati eletti.

Al momento dell'attacco contro il palazzo presidenziale, il Capo dello Stato Jose Napoleon Duarte non si trovava nel suo interno. Granate sono cadute anche sulla vicina caserma «Zapote» dell'esercito. Il comandante della caserma, colonnello Ricardo Casanova, ha detto che la guardia ferita presenta solo lesioni, mentre tra i feriti qualcuno versa in condizioni gravi. Un altro episodio di estrema violenza, è avvenuto nel centro della città, ignoti hanno assassinato Francesco Pecorino, di 60 anni, uno dei più noti politologi salvadoregni, mentre si trovava in macchina scortato dalla sua guardia del corpo. La radio ribelle «Venceremos», nel dare l'annuncio degli attacchi nella capitale, ha precisato che contro il palazzo del Presidente sono entrati in azione «commandos urbani».

L'accentuarsi della polarizzazione politica e del caos economico in Salvador rischia di favorire una vittoria militare della guerriglia: è quanto afferma il Presidente Jose Napoleon Duarte in un'intervista pubblicata ieri dal «New York Times», alla vigilia delle elezioni presidenziali di domenica. Il partito di destra, Arena, risulta favorito; sarebbe la prima volta che gli elettori del Salvador, esprimendo il loro voto, riescono a scalzare dal potere il partito democristiano.

Duarte ha però ammonito che una vittoria del candidato del partito Arena, Alfredo Cristiani, comporterà una maggiore repressione e il rifiuto delle politiche centriste perseguite dal suo governo; Duarte, che non può ricandidarsi e sta morendo di cancro al fegato, ha detto che ciò si tradurrebbe in uno scontro tra governo e popolazione, creando il rischio di una sollevazione: «Io ho cercato di aprire degli spazi politici, che ora si stanno chiudendo», ha osservato. Secondo Duarte, l'iniziativa della guerriglia di paralizzare i trasporti per sabotare le elezioni va a tutto vantaggio del partito Arena.



Un ferito viene trasportato all'ospedale: è una scena frequente nel Salvador sconvolto da un'escalation di attentati dei guerriglieri.

ARGENTINA Sanzioni ad ufficiali Per la ribellione di Villa Martelli

BUENOS AIRES — Il capo di stato maggiore dell'esercito argentino, generale Francisco Gassino, ha disposto sanzioni disciplinari per 13 ufficiali, responsabili di non avere saputo o voluto difendere i rispettivi posti di comando durante la ribellione nel dicembre scorso di alcuni militari della guarnigione di Villa Martelli, alla periferia di Buenos Aires, agli ordini del colonnello Ali Mohamed Seinfeld, esponente dell'ala ultranazionalista dell'esercito. Una fonte militare ha precisato che i tredici ufficiali sono stati sanzionati per «aver trasgredito all'etica, all'onore e alla subordinazione». Ma un'altra fonte dell'esercito ha detto di ritenere che le misure disciplinari decise ai vertici dell'arma «contrastano con gli accordi stipulati fra le parti in conflitto» che sfociarono nella resa del colonnello Seinfeld. La fonte ha detto che «la decisione del comandante in capo dell'esercito è rischiosa» e ha lasciato intendere che si potrebbero verificare nuovi atti d'insubordinazione. In realtà, gli osservatori si chiedono quali potranno essere le reazioni del gruppo che fa capo a Seinfeld e ad Aldo Rico — protagonista di due analoghi episodi di insubordinazione lo scorso anno — alle sanzioni decise dal generale Gassino contro gli ufficiali ribelli, tenuto conto che l'accordo raggiunto fra l'allora capo di stato maggiore Dante Cardini e il colonnello Ali Mohamed Seinfeld prevedeva fra l'altro l'impunità dei militari ribellatisi. A questo proposito, dirigenti del partito radicale, del peronismo e dell'unione del centro democratico hanno escluso l'ipotesi di nuovi atti di ribellione da parte del «carapintada» (face nero fumo, come sono stati chiamati i militari ribelli) come risposta alle sanzioni imposte dai vertici dell'esercito.

PIANO ARIAS Onu, forza di pace

NEW YORK — Cinque Paesi dell'America centrale hanno raggiunto un accordo per l'invio di 160 soldati dell'Onu nella regione, rivela il quotidiano «Washington Post». Si tratta del Salvador, Nicaragua, Honduras, Costa Rica e Guatemala. In una riunione in programma il 29 e 30 marzo a San José (Costarica) i ministri degli Esteri dei cinque Paesi chiederanno formalmente al segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, con un documento congiunto, di presentare al consiglio di sicurezza il piano per l'invio della forza di pace. La forza di pace, che sarà disarmata, avrà il compito di verificare il rispetto degli accordi già raggiunti con il «Piano Arias», che proibiscono tra l'altro a qualsiasi Paese firmatario di dare rifugio a truppe impegnate in azioni armate contro un altro dei cinque Paesi.

SI VA PLACANDO LA GUERRA IN CITTA'

Nave in fiamme a Beirut

Indetto sciopero generale per onorare i 49 morti di questi giorni

BEIRUT — Una nave commerciale è stata colpita ieri pomeriggio nel settore cristiano di Beirut ed è in fiamme. Non è stato precisato il nome della nave, mentre è quasi certo che a colpirla sia stata l'artiglieria drusa. Una decina di colpi di cannone, «partiti» dalle postazioni druse sulle vicine colline dello Chouf, hanno colpito, fra ieri mattina e questo pomeriggio, il settore cristiano del porto di Beirut. Sempre ieri pomeriggio, un duello di artiglieria si è svolto attorno alla «linea verde» che divide la capitale, tra forze cristiane dell'esercito e miliziani di sinistra. Le bombe sono cadute soprattutto nel cosiddetto centro storico, attorno alla sede (da tempo abbandonata) del parlamento.

In complesso, comunque, la situazione nella capitale, dopo due giorni di cruenti scontri tra l'esercito cristiano del

generale Aoun e le milizie druse filo-siriane di Walid Jumblatt, sembra avviata ad una precaria normalità. La cronaca delle ultime ore registra soltanto qualche sporadica sparatoria da parte dei «ceccchini» appostati tra le rovine del vecchio quartiere commerciale e nella zona circostante la cittadina di Suk el Gharb controllata dai cristiani. E' in questi due punti che si è scatenata la battaglia tra l'esercito cristiano e le milizie druse filo-siriane con un bilancio complessivo di 49 morti e 160 feriti.

E proprio per onorare i morti di questi giorni, in gran parte civili, Walid Jumblatt e i suoi alleati musulmani hanno già proclamato uno sciopero generale di 24 ore nella zona occidentale di Beirut ed in altre città abitate in prevalenza da musulmani. Il leader druso ha parlato, nell'occasione, di «cordoglio per le vittime del massacro compiuto dal generale Aoun».

L'appello dell'esponente politico e leader del partito progressista druso è stato immediatamente accolto: nel settore Ovest di Beirut scuole, negozi, caffè e ristoranti, banche e altri esercizi commerciali hanno chiuso i battenti. Il generale Aoun è a capo di un governo militare cristiano che viene contestato dal governo musulmano guidato dal facente funzioni di primo ministro Selim Hoss e che è in carica dal 22 settembre dello scorso anno, da quando cioè si è concluso il mandato del presidente Amin Gemayel. A nominare il generale Aoun alla testa di un gabinetto militare ad interim era stato proprio Gemayel, ma la scelta era stata immediatamente respinta dalle sinistre e dai musulmani, che avevano giurato fedeltà a Hoss.

SEUL Migliaia di arresti

SEUL — Un reparto antisommossa della polizia sudcoreana ha fatto irruzione in un deposito della metropolitana di Seul, occupato dai lavoratori in sciopero, arrestando più di 2.300 operai, nell'intento di avere ragione della lotta sindacale che ha paralizzato il trasporto sotterraneo della capitale, lasciando a piedi decine di migliaia di pendolari. I seimila lavoratori della metropolitana in sciopero reclamavano le dimissioni del direttore del servizio, accusato di malafede nella gestione della vertenza sindacale in atto.

L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO PREMIER JUGOSLAVO

Cambiamento radicale

L'economia di mercato è la «ricetta» per superare la crisi

BELGRADO — Il nuovo primo ministro jugoslavo Ante Markovic si è ufficialmente insediato nell'incarico ieri. Nel suo discorso inaugurale il premier, convinto assertore della necessità di riforme economiche orientate verso il mercato, ha definito il liberismo economico «la massima conquista del genere umano, alla quale non è stata finora trovata alternativa». Per rimettere in sesto l'economia jugoslava, gravata da un'inflazione pari al 346 per cento e da un enorme indebitamento con l'estero, è necessario, secondo Markovic, «un cambiamento radicale»: il primo ministro ha sollecitato l'immediata introduzione di titoli azionari e obbligazionari, ha delineato incentivi all'iniziativa privata, ha chiesto la fine dell'ingerenza dello stato nella gestione economica, oltre ad auspicare la rifondazione del sistema bancario sul modello occidentale, la creazione di un mercato dei capitali e la revoca dei sussidi statali alle aziende improduttive.

Sollecitando più stretti legami con l'Occidente in generale, e con la Comunità economica europea in particolare, Markovic ha detto che la soluzione della crisi economica va di pari passo con il rafforzamento della democrazia politica, e ha sollecitato l'introduzione di «un nuovo e moderno sistema socialista». Il suo governo è composto sia di politici affermati che di tecnici autorevoli. La designazione di Markovic è stata approvata all'unanimità dal parlamento federale, con due sole astensioni: il nuovo primo ministro viene dalla presidenza della repubblica croata ed è uno stimato uomo d'affari. Succede a Branko Mikulic, dimessosi alla fine di dicembre (caso senza precedenti nella storia

jugoslava) proprio per l'incapacità di fare fronte all'emergenza economica e sociale. Il governo di Markovic si compone di soli 19 membri (non erano mai stati così pochi, dal dopoguerra a oggi); agli Esteri e alla Difesa figurano Budimir Loncar e il generale Veljko Kadijevic, «la scitta» del precedente governo, mentre all'interno va il generale Petar Gracanin, presidente della Serbia; il dicastero era in precedenza detenuto da Dobrosav Cula-fic, «caduto» sullo scoglio del Kosovo (il nuovo ministro in qualità di presidente serbo, ha esperienza di amministrazione pubblica in quella provincia autonoma). Vice primi ministri diventano Aleksandar Mitrovic, vicepresidente serbo, e Zivko Pregl, segretario del partito comunista sloveno; la designazione è indicativa della volontà di Markovic di mantenere una posizione di equidistanza fra Slovenia, la repubblica più aperta all'Occidente e al pluralismo politico, e Serbia, che mira invece al rafforzamento del potere centrale. La scelta dei ministri indica inoltre che Markovic non ha avuto timore di ripudiare la «regola del gioco» che impone la parità assoluta fra le sei repubbliche e le due provincie autonome della Jugoslavia, alle quali spettava una uguale rappresentanza nel governo centrale. Intanto nel Kosovo la situazione va lentamente migliorando. A Pristina i 17 mila operai in sciopero sono tornati al lavoro, così pure i minatori di Stari Trg, mentre prosegue l'astensione dal lavoro dei minatori di Golek. Gli studenti di Prizren, al confine con l'Albania, hanno invece osservato uno «sciopero del silenzio», rimanendo ostinatamente zitti per tutta la durata delle lezioni.

URSS, RIFORMA AGRARIA Mezzo passo indietro Collettivismo superabile «per gradi»

MOSCA — Adesso Gorbacev torna a occuparsi di agricoltura, il settore dal quale mosse i suoi passi decisi verso le altre stanze del potere, quando al Cremlino regnava ancora la coppia Breznev-Suslov. Lo fa con il consueto linguaggio franco, ma con un velo di imbarazzo che si traduce, conclusivamente, in un mezzo passo indietro. Lo slogan di questo «plenum» del Comitato centrale del Pcus dedicato alla politica agraria del partito è rimasto il leninista «la terra dei contadini» che rimbalza dalle nostre parti, con minaccioso fragore, nell'immediato dopoguerra. Ma già alla seconda giornata del dibattito, al quale partecipano i capi del Cc dei partiti comunisti delle 15 repubbliche federate dell'Urss, ministri, capi dipartimento e persino i comandanti dei distretti militari, Gorbacev si è sentito in dovere di chiarire che «sarebbe errato, sulla base delle attuali difficoltà, trarre la conclusione sull'inefficienza del sistema delle aziende agricole collettive». Ora, poiché questa inefficienza è documentata (e denunciata a chiare lettere) e si traduce ad esempio nella necessità di importare 40 milioni di tonnellate di cereali, il salvataggio in extremis della collettivizzazione, sulla base di scelte che dovranno essere adottate dalle

singole repubbliche, induce a ritenere che la controffensiva scatenata dal nuovo boss dell'agricoltura Ligaciov in difesa dell'esistente abbia dato i suoi frutti. Vediamo in concreto di che si tratta. Dice Gorbacev: nel quadro del progetto di legge per l'autonomia delle repubbliche federate (una valvola di sfogo alle agitazioni di questi mesi, dal Baltico al Caucaso) le singole repubbliche saranno libere di fissare gli obiettivi e i metodi di gestione agricola, tenendo conto delle rispettive peculiarità. E siccome il super-ministero creato nell'85 si è rivelato una forza frenante, bisognerà sostituirlo con una commissione permanente del consiglio dei ministri (denominata «per il cibo e gli acquisti») che non potrà imporre la sua volontà alle aziende. E la libertà, per i contadini, di riscattare la terra che è stata loro affidata dallo Stato? Essa va riconosciuta e incoraggiata, ma per gradi e senza traumi, nel quadro di una ristrutturazione delle relazioni economiche della campagna che richiede, nella teoria e nella pratica, la revisione degli attuali concetti della «proprietà socialista». In pratica, il superamento delle imprese collettive deve avvenire «dove possibile».

LA MINACCIA DELLA FRAMMENTAZIONE

Budapest, opposizione in pillole

La sbornia di pluralismo ha dato origine a quarantadue gruppi diversi

Dall'invitato Paolo Rumiz

BUDAPEST — «Vuoi rafforzare i comunisti? Fonda un altro movimento alternativo. Così a contrastarli ci saranno solo le briciole di un contropotere». La provocazione è di una ragazza del Fidesz, l'organizzazione di giovani democratici. Tra loro, quasi sulla Roca, sopra il Danubio la sera della fiaccolata dell'Indipendenza, la voglia di primavera ha qualcosa di inebriante, dopo il lungo inverno Kadariano. Ma anche quei giovani lo sanno: i fiori di questa primavera improvvisa sono tanti, forse troppi per durare. E sanno che il potere ha inaugurato una nuova tattica di difesa: farli moltiplicare. Ce n'è per tutti i gusti. Il Forum democratico, il gruppo più forte, di stampo nazionale-popolare, è centrista; c'è la Federazione dei liberi democratici, legata ad un'élite di capi storici del dissenso e di intellettuali pacifisti; c'è il Partito social-democratico, quello che nel Dopoguerra rifiutò la fusione forzata con i comunisti; c'è l'alleanza di piccoli proprietari, il Partito centrista agrario simile alla Csu Bavarese; c'è il Fronte Nuovo Marzo, che si richiama alle idee pluraliste dell'euro-sinistra. C'è persino un gruppo di antifiriformatori dichiarati, il Circolo Munch, dal nome del ministro dell'interno che diresse la repressione dopo la Rivolta del '56. E così avanti. In tutto sono quarantadue, per ora. Senza contare i sindacati liberi. «Non c'è giorno che non si fondi un nuovo movimento in Ungheria» dice la gente disorientata. E che dire delle adesioni multiple: si può essere del Forum

Il timore di una trappola permanente.

Gli ingredienti ci sono tutti per credere in un siluro politico orchestrato dal partito comunista

e contemporaneamente di un altro partito, e nello stesso tempo anche iscritti a uno dei nuovi sindacati. Un'ubriacatura di pluralismo. Ma non c'è il rischio, ci si chiede, che il partito comunista, come vinse prima con la censura e la repressione, oggi possa vincere con il suo esatto contrario, cioè con un'improvvisa sbornia di parole e di libertà associativa? Del resto, ci si chiede qui, quale altro mezzo esiste per mantenere il monopolio stimolando la concorrenza, per conservare il potere dicendo di volerlo dividere con altri? C'è una massa impressionante di gente al Palazzetto dello Sport di Budapest: quindici, forse ventimila persone. Sono gli iscritti al Forum democratico. Tributo onorativo alla vecchia bandiera risorgimentale d'Ungheria ed hanno una sola certezza. Guai a trasformarsi in partito in questo momento. «I giovani si trovano di fronte a troppi movimenti, troppe false piste — ci dice il leader del Forum, lo scrittore Istvan Csuska — ed è ovvio che il partito comunista miri a dividere l'altra parte della tavola rotonda. Per questo il nostro gruppo, che è il più forte e il meglio organizzato, non vuole diventare partito. Perché vuole essere lui l'altra parte della tavola roton-

da». Già, se c'è una cosa che il partito comunista teme in questo momento è un bipolarismo. E' il trovarsi di fronte a un'alternativa forte, come Solidarnosc per il Governo Rakowski, che una tavola rotonda l'ha ottenuta, e alla pari. Per questo il Forum sta saldandosi al movimento sindacale polacco. «La più grande forza di Solidarnosc, e anche del Forum, è di essere un contenitore di altri gruppi alternativi — sottolinea un rappresentante dei cattolici polacchi all'assemblea generale del Forum — solo così può essere una grande forza nella società. Ferma nel non accettare compromessi». La maggioranza dell'opposizione è abbastanza convinta della buona fede dell'ala riformista e gorbaceviana del partito comunista, quella raccolta attorno a Imre Pozsgay. «Di lui c'è da fidarsi — ci dichiara Miklos Szabo, della direzione dei socialdemocratici liberi — Pozsgay può essere per noi un nuovo Nagy, un altro Dubcek, un altro Walesa». L'opposizione sa anche che il partito comunista non aveva scelto: scoppiare la pentola delle tensioni sociali, economiche e politiche prima di una nuova esplosione violenta tipo Cinquantasei, e soprattutto chiamare immediatamente

altri movimenti a cingere il dissenso del paese per dividere col partito comunista l'impopolarità dei tagli indispensabili. La voglia di democrazia è esplosa nel paese, e tornare indietro sarebbe impossibile, «sarebbe come voler ricacciare la pasta dentifricia nel tubo» ci dice Giorgio Rossetti, parlamentare europeo del Pci, in missione a Budapest assieme al festeggiatissimo Otto d'Asburgo. «Andiamo verso una democrazia senza aggettivi», osserva Matyas Suras, prossimo presidente del Parlamento magiaro. «L'Urss non vede una minaccia in questa nostra trasformazione — aggiunge Istvan Staudinger, attuale presidente dell'Assemblea — e sta a guardare dove ci porterà una situazione così dinamica». E aggiunge: «Per la verità anche noi stiamo osservando noi stessi».



Il monumento di Sandor Petoefi è stato il punto di raccolta dei manifestanti dell'opposizione ungherese che festeggiavano il giorno dell'Indipendenza.

L'ETA' D'ORO E' BELLA DA VIVERE. ED ORA ANCHE DA LEGGERE.



Non volevamo che ci fossero dubbi sulle nostre idee e sulle nostre intenzioni, e così abbiamo deciso di essere chiari fin dal nome della nostra nuova rivista.

ETÀ D'ORO vuole parlare dell'oggi, e non perdersi in inutili ricerche del tempo perduto: cento pagine piene di fatti, di novità, di notizie utili e interessanti, affrontate e analizzate con un occhio moderno, critico, sempre aperto - e sempre attento a tutto ciò che fa della tua età una delle più belle e ricche stagioni della vita.

In questo primo numero, per esempio, potrai conoscere i punti di vista di due attrici e donne come Virna Lisi e Léa Massari; potrai informarti sui temi,

gli appuntamenti e i problemi della vita di ogni giorno con le 10 dettagliatissime pagine del Dossier; potrai scoprire le gioie e i divertimenti del tennis, sport senza età; potrai guardare l'età d'oro con gli occhi di un "single" di riguardo, Umberto Simonetta. Tu che stai già vivendo questa stagione dalle mille sorprese, puoi insomma trovare in ETÀ D'ORO un'infinità di motivi per amare il tuo presente, per sentirti in piena armonia con il tuo tempo.

ETÀ D'ORO.
La nuova rivista
per i tuoi giorni migliori
in edicola a L. 4000.

DOMANI CHIEDILA IN EDICOLA.

STORIA: TRIESTE

Sylvia, quel diario (e i commenti)



Il generale Morgan riceve da Alexander l'incarico di discutere con Tito una linea di demarcazione (la «linea Morgan», appunto). E' una delle molte foto che appaiono nel volume «Trieste Diary». Proviene dall'«Imperial War Museum» di Londra.

Recensione di
Fulvio Fumis

La biografia sulle vicende del confine orientale italiano occupa un posto non insignificante, per qualità e quantità, nella vasta produzione storiografica sui recessi delle vicende diplomatiche e militari che accompagnarono e seguirono il secondo conflitto mondiale. Una materia per iniziati, cioè per quanti, delle vicende in questione, hanno voluto o dovuto trovare alimento ai propri studi e analisi. Difficilmente, però, troviamo in questa focalizzazione di eventi storici una documentazione che, al di là della validità indagatrice e della ponderata documentazione, offra un contributo di facile e popolare penetrazione. Ci è riuscito, in buona parte, Geoffrey Cox con la sua «Corra per Trieste», e, dallo stesso mondo anglosassone, giunge adesso a noi questo «Trieste Diary» di Sylvia Sprigge, corrispondente diplomatico del «Manchester Guardian» in anni decisivi per le sorti d'Europa (Editrice Goriziana, pagg. 191, lire 28 mila).

Il documento ha una serie di pregi, più nell'apporto storiografico e introduttivo che nell'accompagnare che non nel nucleo centrale dell'osservazione giornalistica. Con ciò non si vuole disconoscere il merito del «diario», che occupa la parte centrale del libro, ma questo risente delle limitazioni proprie di una ricognizione epidemica, ancorché in tanta parte condivisibile, di vicende in cui maturano eventi preparati sotteraneamente dalla storia che viene da lontano, e che non possono entrare nel bagaglio culturale di chi li affronta dietro lo schermo della propria diversa identità, al riparo di passioni e di coinvolgimenti.

Si dirà che proprio questo è un merito, ma si deve anche dire che resta un merito da rinchiudere entro la curiosità di come può averci visto, allora, un occhio esterno ai nostri tormenti. Giochiamo invece in casa. Protagonisti di quei giorni esistono ancora, testimoni sono reperibili. Cento e cento altri diari potrebbero ripercorrere l'itinerario del nostro destino offrendoci panorami diversi e tutti con la loro parte di verità.

Limiti e pregi finiscono così per compenetrarsi nelle pagine della Sprigge attraverso

so uno sforzo non facile di comprendere una realtà che non trova, all'epoca, equivalenti in Europa. I destini, altrove, sono ormai marcati dai passi dei profughi che percorrono il senso unico, dall'Est all'Ovest. L'Europa è da ridisegnare nella sua fascia centrale da quella che sarà chiamata la cortina di ferro e qui, dove lo stesso passo dei profughi troverà affine sosta, si cerca di fermare, prima che intervenga l'emorragia delle genti, quella dei diritti umani che, solo adesso, trovano istanze retoriche nell'Europa consolidata in bene o in male. C'è nelle pagine del «diario» la denunciata percezione di ingiustizie che si consumano nella volontà di una «tabula rasa» che dovrebbe preludere a una «nuova era», in una commissione di rivoluzionismo comunista che non può emendarsi da tragiche responsabilità, di assedio della campagna alla città, di scontro di classi, di nazionalità in drammatico, estremo confronto.

Traspare nella Sprigge la preoccupazione, già affiorante nelle cancellerie occidentali, per lo spartiacque che dividerà l'Occidente da Oriente e che qui si evidenzia in forme di scontro inedite. Ma c'è anche la sensazione che Sylvia Sprigge sia, in un certo senso, ispirata, perché coinvolta per le sue origini, dalla politica inglese, che su Trieste e sul confine orientale aveva già ventilato ipotesi proprie più rispondenti a un'esperienza raccolta in manipolazioni esotiche di spartizione, di cui l'impero era gravido di esperimenti, che non ad attenti giudizi sulla realtà dell'assetto etnico e della tracotante revisione territoriale.

Nel diario sono raccolte prove cronachistiche sulla matrice italiana dei nostri sentimenti ed è portata testimonianza di colore sul grande respiro di Trieste alla fine dei «quaranta giorni». Ma date ed eventi salienti, come quello delle vittime italiane del 5 maggio, sono dimenticati nella cadenza quotidiana e ripresi solo, ma opportunamente, nella prefazione di Diego de Castro. Le deportazioni di allora filtrano nelle pagine con la terribile cifra di tremila scomparsi nella sola città di Trieste. Il calvario degli infortuni, però, non trova corollario alcuno nei richiami non

infrequenti ai drammi che si svolgono dietro le quinte del copriufficio, nel pellegrinaggio doloroso di parenti in cerca di notizie. Ancor oggi, e la cronaca l'ha dimostrato in questi giorni, ad alzare la pietra del passato si riaprono ferite che il tempo e la fede avevano suturato. Va aggiunto che, di rilevante contributo all'opera della Sprigge, appaiono, oltre alle validissime documentazioni fotografiche in parte inedite, le note storiografiche di Raoul Pupo che ha curato il volume per l'Editrice Goriziana, cui spetta la gratitudine per questo impegno. Le note del Pupo sono il momento essenziale per rivedere le vicende secondo una spartizione di responsabilità rivista e attribuibile a quella amministrazione anglo-americana che, se è stata vaticino di libertà per Trieste, nondimeno ha obbligato il governo italiano ad accettare strette e lacci territoriali per la città, fino a rovesciare sull'Italia stessa il complicato compito di gestire una situazione ai limiti della sopravvivenza.

Si può portare lode allo sforzo di obiettività compiuto da Sylvia Sprigge che, del resto, è dovuto non tanto e non dovunque alla professione, quanto alla posizione di testimone disimpegnata che ha potuto esercitare. E' una valutazione, questa, che piace agli storici e agli studiosi in genere. A quanti, cioè, contribuiscono a indagare in quiete dopo le tempeste. Ma senza passione, senza istinto, nel momento in cui bisogna scegliere, non solo la storia non sarebbe mai avanzata, ma un'ingiustizia di più si sarebbe compiuta in Europa, nei confronti di Trieste e della stragrande maggioranza della sua gente. Anche l'accarezzato disegno che si individua nella Sprigge per uno staterello nuovo, indipendente e senza radici storiche secolari, al confine di mondi pronti a inglobarlo, in cui nessuno aveva interesse alla sua esistenza, si sarebbe inserito anacronisticamente — è ancora De Castro a sottolinearlo — nella costruzione della nuova Europa, che abbisogna di corpi statuali solidi e ben identificabili. Nella scelta che chiude la «questione» triestina, con il salvataggio del solo «fazzoletto di terra», appare almeno più facile, dunque, la scelta dei domini che è alle porte.

ESORDIENTI / TAMARO

Faccio come «zio Svevo»

Una pronipote dello scrittore, dopo mille difficoltà, finalmente pubblica.

Servizio di
Gabriella Ziani

Non succede molto spesso che le cronache culturali registrino nuovi scrittori triestini (o regionali). Ma stavolta ci siamo. Sono attesi al varco due giovani, entrambi pubblicati da Marsilio nella collana dedicata ai debuttanti, «Primo tempo». E' un caso, dicono alla casa editrice, che i triestini siano stati scelti così in coppia. Ed è certamente un caso che entrambi vivano ormai altrove: lei a Roma, lui a Genova.

«Lei» è Susanna Tamaro, 32 anni. La sua biografia comincia con una parentela assai perbenista: è una pronipote (o meglio, «pro-pronipote», come dice lei) di Svevo. La sua bisnonna era una delle sorelle Veneziani. Oltre a questo dato di fatto, il suo curriculum registra una gran passione per gli animali, un diploma di cinematografia in tasca e molti documentari scientifici al proprio attivo (realizzati per i programmi della Rai, «Delta», «Geo», «Pan»). Vive a Roma per scelta: se ne andò da Trieste a diciotto anni, con una borsa di studio. Il suo romanzo, che s'intitola «La testa tra le nuvole», ai Veneziani ha giocato comunque un bello scherzo: la celeberrima vernice per scafi di navi — di cui Fulvio Anzellotti, anch'egli pronipote del grande scrittore, ha raccontato il «segreto» in un libro edito qualche tempo fa da Studio Tesi — qui diventa bizzarra e ribelle. Anziché tener lontani i parassiti del mare, li attira, e quel formicolio di pinne fa deviare i piroscafi causando la rovina della famiglia.

«Sono vissuta a Trieste fino al tempo delle elementari. Poi con la famiglia mi sono trasferita a Udine — racconta —. Infine, per mia scelta, sono andata a Roma. Avrei voluto fare la zoologa ma, avendo ottenuto la borsa di studio per il Centro sperimentale di cinematografia, ho ripiegato sui documentari. Ora, però, mi dichiaro disoccupata. La Rai compra molto di più all'estero, e produce di meno». «La testa tra le nuvole» (di cui qui a fianco, per gentile concessione della Marsilio, pubblichiamo qualche pagina) è un romanzo pieno di fantasia, di avventure picaresche, protagonista un

bambino cui ne succedono (con ironia) di tutti i colori. «Ho cominciato a scrivere nove anni fa — spiega la Tamaro —. Feci un viaggio al confine tra l'Austria e l'Ungheria, e mi scattò dentro qualcosa, un'idea. Il primo romanzo era ambientato in un parco naturale ungherese, e raccontava la storia di un «doppio», con una morte fra i protagonisti. Il secondo l'ho ambientato nel Medioevo, racconta di un addestratore di falchi per la caccia».

Scrivo solo romanzi, mai racconti. Le piace immergersi per mesi in una storia, buttare gli stesure «selvage» e poi mettere ordine, «col lume della ragione». La letteratura, per lei, è «prendere per mano il lettore e portarlo a fare un gioco, per scoprire qualcosa. E' una complicità gioiosa, è ironia. Odio — dichiara — i libri pomposi». Legge classici e fiabe. Moderni poco («non ho mai abbastanza soldi»). Ma non si è lasciata scappare i «debuttanti» che l'hanno preceduta: apprezza Marco Lodoli e Sandro Veronesi, Paola Capriolo la lascia perplessa («è brava, ma son cose già lette...»).

E mentre assaporava i libri degli «arrivati», si consumava a cercare un editore per sé: «Cinquant'anni ho collezionato delle case editrici. Ormai ho stretto amicizia, con gli editori: mi conoscono bene, dopo tanto tempo». Anche «La testa tra le nuvole» l'ha fatta pensare. Quindici «no». Ma alla fine il libro è arrivato finalista al premio «Calvino» e al «Modena». Quando Marsilio l'ha accettato, il romanzo è stato sottoposto a un attento lavoro di «editing» in perfetto accordo tra la curatrice e l'autrice.

«Cosa volevo dire? Volevo comunicare una grande curiosità per la vita. Volevo fare un romanzo pieno di vitalità. Non mi piacciono, infatti, i minimalisti». E Ruben il suo protagonista, l'accontenta: inaspettata avventura, abbastanza surreale, per scappare da un delitto che crede di aver commesso e per andare in America, dal parente che ha fatto fortuna (e non è rimasto con un pugno di mosche come l'altro, tradito dalle famose vernici di famiglia...).



Susanna Tamaro: triestina, vive a Roma, realizza documentari naturalistici per la Rai, ha già scritto tre romanzi (due inediti).

Da «La testa tra le nuvole» (Marsilio) proponiamo un breve brano.

Testo di

Susanna Tamaro

Lì, con fissa un'idea in mente, aveva iniziato a sciogliere le saponette della dote, a mescolarle e a rifonderle con l'aggiunta di altri ingredienti e così, in breve, era riuscito a scoprire un liquido strano, una specie di colla a paraffina che, applicata agli scafi delle navi, era in grado di tenere lontano le alghe e i parassiti.

Da quelle saponette sciolte in poco tempo era nata l'intera fortuna della mia famiglia ed era divenuta così grande che, trascorsi neppure dieci anni, non c'era scafo al mondo che non fosse già stato tinto e ritinto da quella strana colla.

Poi, però, come le piante che nel loro sviluppo incontrano il gelo o un terreno troppo acido, così, a un tratto anche quella fortuna aveva preso ad avvilluparsi su se stessa, e a rinsecchirsi. Era successo tutto nel corso di una sola primavera. Infatti quelle vernici repellenti che per tanti anni avevano fedelmente respinto dagli scafi ogni sorta di barbe di cane e di molluschi, all'improvviso e, per ragioni incomprensibili, anziché respingerli, avevano iniziato ad attrarli.

Le prime a essere attratte da quell'intruglio divenuto improvvisamente un nettare erano state le alghe verdi e le patelle; poi, con il tempo, con lo spargersi della voce di fondale in fondale, a loro si erano aggiunti anche i mitili e le barbe di cane, le remore, i gattucci, le spigole e i saraghi, erano giunti, insomma, pesci e gastropodi a frotte, ne erano giunti talmente tanti che ben presto, le navi, a causa di quel carico litico sotto il pelo dell'acqua, avevano iniziato prima a beccheggiare e poi a non seguire più la rotta. Non l'avevano più potuta seguire perché quella centinaia di centinaia di pesci ancorati con le bocchette allo scafo, dimenando le pinne ventrali, le caudali, dimenando la coda, avevano condotto le navi dove volevano loro.

Così, i bastimenti che stavano percorrendo la rotta dei tropici, senza volerlo si erano trovati in prossimità dell'Antartide, mentre le bale-

niere della Groenlandia, con tutte le loro fiocine e i rompighiaccio, erano finite nel mar dei Caraibi. Quando la prima nave, per un caso fortuito, era giunta in un porto ed era stata tirata in secca, ciò che fino a quel punto era stato un mistero, si era trasformato in qualcosa di chiaro come l'acqua di un lago montano: la causa di quelle molteplici derive infatti era solo e soltanto quella succulenta vernice. Allora, in men che non si dica, tutte le navi che ancora circolavano per i mari erano state rimorchiate a terra e poi nei cantieri, erano state raspite e ritinte con un'altra vernice. E, naturalmente, altrettanto presto la mia famiglia era piombata sul lastrico.

Se la storia fosse finita lì, sarebbe stata una ben triste storia: invece, con tempi più lenti, anche lo zio Isacco in America, impiegando in modo oculato le sue lane, era riuscito a far fortuna, ne aveva fatta talmente tanta che era divenuto il sovrano di un immenso impero di materassi e trapunte, ed essendo privo di famiglia e generoso, aveva cominciato a dare ai suoi parenti «masti» in Europa.

Ed era ancora lui, sebbene ormai decrepito, a occuparsi del mio sostentamento e di quello delle nonne, a pensare al nostro sostentamento e al mio futuro poiché, come appresi quella sera, in qualità di unico nipote, fin dalla mia nascita con un protocollo speciale mi aveva nominato suo erede universale.

Così, durante quella notte in cui piovevano stelle, avevo avuto la conferma definitiva che la mia vita sarebbe stata come una strada di campagna dritta, illuminata da un sole sfavillante e alto e che percorrerla non sarebbe stato nullo altro che un gioco da ragazzi.

Proprio nei mesi seguenti a quella piacevole scoperta, la mente ormai sgombra da qualsiasi preoccupazione, stando disteso nella buca aveva cominciato ad accorgermi di un fatto strano, del fatto cioè che tutte le cose dalle più pesanti alle più leggere come chiamate da una voce irresistibilmente cadevano dall'alto verso il basso. Era un fenomeno a cui, fino a quell'estate non avevo mai prestato una speciale attenzione (...).

TEATRO / ROMA

Sei uomini in barca senza ispirazione

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Per trovare un equivalente di Tom Stoppard bisogna rivolgersi al mondo dell'arte figurativa e al quadri di Escher: il microcosmo stoppardiano, a prima vista, appare normale e lare, ma a un esame più ravvicinato rivela prospettive distorte, ambigui confini, concentriche strutture. Il vero centro di interesse è sempre eccentrico rispetto alle aspettative create dalla trama; si parla di qualcosa o qualcuno, per parlare, in realtà, di qualcosa d'altro, forse del linguaggio, forse dello stesso mezzo teatrale.

Stoppard è infatti un giocatore della forma e del linguaggio, per i quali esibisce il maniacale interesse di un anatomo-patologo e, non per nulla è uno degli autori più difficili da tradurre. Spesso è stato detto che il suo fumistico verbale è una più o meno inconscia rivisitazione di immigrati nei confronti della lingua materna. Proprio come Joseph Conrad, Tom Stoppard è nato nell'Europa orientale e, come lui, è particolarmente attento ai valori espressivi della lingua inglese, considerata come un mezzo e un luogo di rappresentazione, alla stregua del palcoscenico teatrale.

Ma Stoppard riesce anche a essere un autore brillante e divertente, tanto da essersi «meritato» l'attenzione del gruppo Attori & Tecnici, che del teatro «brillante» ha deciso di fare un marchio di fabbrica. «Traversata pericolosa» è la nuova commedia varata dal palcoscenico del teatro Vittoria, come in una ideale prosecuzione dell'ancora verdissimo «Rumori fuori scena».

E, probabilmente, uno degli elementi determinanti nella

scelta di questo particolare testo è proprio la possibilità di poter parodiare, ancora una volta, il mestiere dell'attore, tanto è vero che i momenti migliori dello spettacolo si hanno nelle demenziali «prove di lettura» che occupano tutto il secondo atto.

Come in una «matrioska», il testo è organizzato concentricamente; c'è, dunque, una storia che funziona da contenitore. Sul panfilo «Italian Castle» due attori, due comediografi e un musicista (più un cameriere) devono scrivere e allestire una commedia musicale, possibilmente di successo, da consegnare all'impressario che li attende a New York.

Ma l'ispirazione latita, mentre abbondano i problemi personali all'interno del gruppo, tanto che le energie creative di uno degli autori si concentrano sulla soluzione di un intricato triangolo amoroso che, difatti, si risolve in un «happy ending» al calore del sipario. Ecco però che, al momento degli applausi, dalla pancia della «matrioska» escono altre matrioske in formato ridotto, e scoppiamo a un perfetto esempio di teatro nel teatro, anzi, a una riflessione sulla scrittura drammatica.

L'impressione che se ne ricava, comunque, è che la montagna abbia partorito un topolino e che Stoppard abbia sprecato la sempre teatralissima idea di un microcosmo «nautico». Sia chiaro, comunque, che le perplessità non riguardano gli attori, tutti bravissimi e alcuni esilaranti. Come Stefano Altieri, il cameriere perennemente ubriaco, o Carlo Lizzani, il musicista affetto da «pause incontrollabili».

TEATRO / TRIESTE

In ogni modo, è tutto Pinter

Cinema, video, un libro, teatro, letture: davvero un megaprogetto

TEATRO
Iliade: Dei o pupazzi?

ROMA — Gli dei, concepiti come atroci bambini, esseri che conservano i connotati somatici dell'infanzia, sono attori meccanici che avanzano in carri come nicchie. Achille ed Ettore, i due eroi principali, perdono un poco alla volta la loro forma eroica. E' l'Iliade che, nell'allestimento del Teatro del Carretto di Roma, Teatro Valle di Roma, dopo essere stato uno degli «eventi» dell'ultimo Festival di Spoleto, «Abbiamo lavorato su una forma eroica che a poco a poco si sgretola, per lasciar posto alla forma umana — afferma Grazia Cipriani, fondatrice della compagnia nel 1983 e autrice dell'adattamento, oltre che regista. — L'Iliade come costruzione e perdita della forma eroica».

Lo spazio scenico è denudato quanto più possibile da ogni arredo teatrale. L'insieme ha l'aspetto di un «bricolage». Ai pupazzi semoventi (ai quali, paradossalmente, sono appunto affidati i ruoli degli dei) si affiancano maschere, macchine e molto materiale prodotto dalla compagnia, oltre che attori in carne ed ossa. Sono Stefano Armata, Gianni Balzaro, Andrea Battistini, Maria Teresa Elena, Maria Vittoria Nervi, Manuela Paoli e Paolo Proietti.

TRIESTE — «Segnali dal fondo», la monografia realizzata dal Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia sull'opera teatrale e cinematografica di Harold Pinter, è ormai giunta alla sua fase più intensa. Mentre al Politeama Rossetti proseguono (fino al 23 marzo) le repliche di «Tradimento» e al cinema Ariston si può ancora seguire la «Personale» di Harold Pinter scorsi si sono anche avviate altre iniziative collaterali, tanto ricche di materiali e contributi da rendere l'intero progetto una fra le più complete rassegne mai realizzate in Italia su un drammaturgo contemporaneo.

Ieri e l'altro ieri la sala minore del Circolo della cultura e delle arti ha ospitato la proiezione di sette produzioni pinteriane, scelte nella vasta nastroteca della Rai, prestate da privati oppure provenienti dalla rassegna video Riccione Tv.Vv. Dirette da Robert Altman, si sono potute ad esempio vedere le versioni originali di «Il calapranzi» e «La stanza», due dei primi lavori di Pinter, che in questi curati allestimenti televisivi vantano interpreti straordinari: John Travolta e Tom Conti per la vicenda dei due killer in attesa di istruzioni nello squallido scantinato dove incombe la presenza di un inarrestabile calapranzi; e Linda Hunt, Donald Pleasence e Annie Lennox (proprio la grintosa cantante degli Eurythmics) per la storia di una stanza frequentata dai più tipici e inquietanti fra i personaggi pinteriani.

Alcuni piccoli «classici» (come «Il Guardiano» interpretato da Peppino De Filippo o la «Donna del tenente francese» con la premiatissima

Oggi e domani

esperti anglisti

discuteranno

autore e opere

coppia Meryl Streep-Jeremy Irons) hanno infine completato l'iniziativa videocinematografica.

Oggi invece si scende ancora più a fondo nel complesso universo del drammaturgo inglese. Nella sala convegni di via San Nicolò 5 (alle 16) è prevista la prima giornata di un convegno che avrà per relatori i più importanti anglisti e critici italiani.

A parlare di Pinter, del suo rapporto con gli altri drammaturghi contemporanei, dei suoi personaggi, della loro comicità saranno Masolino d'Amico (docente all'Università di Roma e da qualche settimana nuova firma teatrale del quotidiano torinese «La Stampa»), Guido Almansì (docente all'Università dell'East Anglia, critico di «Panorama» e impegnato, questo pomeriggio, in una divertente relazione sulla bugia di Pinter) e Dario Calimani (che insegna letteratura inglese a Trieste e a Venezia).

Domani (alle 10) seconda tornata del convegno: al tavolo dei lavori siederanno Guido Fink (con una relazione su Pinter sceneggiatore), Giorgio Polacco (che parlerà degli allestimenti teatrali delle commedie). A trarre le conclusioni delle due giornate sarà infine Franco Maren-

co, docente all'Università di Torino. Sarà anche disponibile il volume di documentazione curato da Roberto Canziani e Lorenzo Codelli, con i più recenti aggiornamenti sui lavori di Pinter.

Le messe in scena di «Tradimenti» e del «Guardiano» (visto in abbonamento qualche mese fa) non hanno esaurito la serie degli allestimenti. Altri tre testi saranno presentati in questi giorni in una versione scenica ridotta. Domani pomeriggio sarà la volta di «Un leggero malesere», letto sul palcoscenico del Rossetti (alle 18) da Paola Bacci e Giampiero Bianchi.

«Un leggero malesere» — un atto unico del 1958 ma capace di delineare perfettamente la fisionomia di tanti successivi personaggi — è il primo incontro fra Pinter e i cliché linguistici e comportamentali della media borghesia britannica. Colti nel loro agiati ambienti e tra le inutili chiacchiere della prima colazione, due coniugi si scoprono minacciati dalla presenza di un vecchio mendicante. Il crepuscolo vitale del marito, il rinnovato entusiasmo sessuale della donna trovano nella silenziosa figura del vecchio il motivo e la scintilla per scontrarsi fino a una imprevedibile soluzione drammaturgica.

Altri due lavori più recenti, «Una specie di Alaska» del 1982 e «Il bicchiere della staffa», del 1984, saranno infine oggetto di un'altra lettura scenica prevista, sempre al Politeama Rossetti, nel pomeriggio di giovedì 23 marzo, data nella quale tutta la manifestazione dello stabile triestino giungerà a conclusione.

LIBRI

A Torino un Salone «più»

TORINO — Il Salone del libro di Torino diventa ancora più grande, più ricco e più organizzato. La seconda edizione è stata presentata ieri dal presidente della manifestazione, Guido Anceschi. Si svolgerà dal 12 al 18 maggio a Torino Esposizioni, su una superficie di 27 mila metri quadrati (17.500 lo scorso anno). Finora hanno dato la propria adesione 680 editori (553 in tutto nell'edizione inaugurale). Di questi, 530 hanno prenotato stand individuali, 150 saranno presenti in forma collettiva o associata.

Ai libri si aggiungono incontri e convegni: oltre una quarantina. Si parlerà di «Informazione culturale dei quotidiani locali» e del rapporto tra «il libro e la televisione» (con la partecipazione di Emanuele Milano, Enzo Siciliano, Carlo Sallari, Furio Colombo). Un altro dibattito avrà per tema: «Mercato europeo del libro e informazione professionale». Sarà esaminata la produzione

libreria di alcuni Paesi (Cecoslovacchia, Stati Uniti, Unione Sovietica, Africa), si affronteranno problemi di natura commerciale (la grande distribuzione, l'«ascesa» del tascabile).

Un'altra novità: una rassegna dedicata ai rapporti tra cinema e letteratura, con la proiezione di ventiquattro film e con due mostre: «L'essere il cinema: dieci anni di libri, 1979-1988» e «Cinema e letteratura nell'editoria». Un'altra mostra sarà dedicata ai «Cent'anni di Laterza» e si terranno numerosi «incontri con l'autore».

Ricerche bibliografiche con computer, spazi-contro più ampi e perfino una «nursery» attrezzata per i bambini migliorano l'organizzazione. Infine, la Stanford University di Palo Alto ha stretto un rapporto di collaborazione con il Salone per un corso di «publishing» che si terrà a maggio a Torino, sulle tecniche dell'editoria.

Marsilio propone anche un altro giovane triestino: 27 anni, primo libro

[q. z.]

sotto dei sessanta. Uno dei lamenti preferiti dai triestini (ma anche dai venetiani, certe volte) è che ormai viviamo in una città di vecchi. La situazione ora si era fatta grottesca: il dentro quel vantinismo nauseante l'aveva vinta, tale e quale. Il ventre dilatato di quell'autobus, che se la sbuffava come una decrepita cucuma procedeva senza fretta. Il cielo stava perdendo tutti i colori. Mi tenni a distanza da Dora per tutto il tragitto. Non me la sentivo di parlare (e mio padre sempre a dire: «Che fortuna abbiamo avuto a poter venire via»). Io invece: «Ma quale fortuna, quale? Sei come tutti, te ne vai e cerchi di giustificarti». «Ma non vedi che muore? Quel golpho è un mare di formaldeide. E poi, li senti parlare? Te ne accorgi adesso come parlano? Da vergognarsi. Per dire anche cosa si fa in Italia? Si sta in spiaggia. Ma non si sta in spiaggia. Ascolto non so se piangere o ridere». «Perché? Non parli in dialetto anche tu?». «Sì, ma al momento opportuno so tenere ben strette le mie...» e tutto

ta questa esperienza. In quella sede è stato registrato il disco dal vivo che ha creato alcune difficoltà aggiuntive all'esecuzione: «Ho tentato di non farmi limitare in nessun modo — spiega Muti, — era ovvio che, durante i balletti, si sentissero i fruscii dei passi, ma Rossini ha scritto per quest'opera alcuni fra i più balletti più belli della storia della lirica almeno di quelli dei Vespri Siciliani e del Trovatore».

Anche dei balletti, vediamo uno stralcio significativo, interpretato dall'indimenticabile Carla Fracci e Alessandro Molin; poi con ritmo e vivacità la parte passa agli interpreti dell'opera: Giorgio Zancanaro, nel ruolo di Guglielmo Tell, Amelia Felli in quello di Jenny, Luigi Roni in quello di Gesler e Cery! Studer in quello di Matilde.



7.15 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr 2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Attiraggio di fortuna.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (49).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Toulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Il parate della settimana.
15.00 Dse. L'aquilone.
16.00 Cartoon clip.
16.15 Bigli il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «IL VIAGGIO DI NATTY GANN» (1985). Avventura. Regia di Jeremy Kagan.
22.10 Linea diretta.
22.40 Telegiornale.
22.50 Riccardo Muti dirige la prova generale del «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini.
23.35 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.15 Bambini e diritti in Europa.
0.45 Parigi. Pattinaggio artistico.

7.00 Prima edizione.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «matino».
9.00 «I 39 SCALINI» (1959). Film. Regia di Ralph Thomas. Con Kenneth Moore, Tina Elg, Brenda De Banzie.
10.40 Donkey Kong. Cartoni animati.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Wann Wo Wie. Conversazioni in tedesco.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno 6... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno 6...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.10 Oggi sport. Di Gianni Vassino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
17.30 Più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. «Doppia preda».
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Conto su di te. Un programma di Jocelyn.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Tg2 Speciale.
23.20 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.45 Cinema di John D. «SATUM 3» (1980). Regia di Stanley Donen, con Kirk Douglas, Farrah Fawcett, Harvey Keitel.

11.00 Destinì. Serie Tv.
11.45 Destinì per voi.
12.00 Invito a teatro. «La maestrina». Di Dario Niccodemi. Con Isabella Goldman e Stefano Satta Flores.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino.
15.30 Eurovisione. Parigi, pattinaggio artistico, campionato del mondo.
16.40 Spaziolbero. I programmi dell'accesso. Comitato atlantico: «Fine della guerra fredda».
17.45 Destinì per voi.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Donatella Raffai e Paolo Guzzanti si ritrovano al «Posto pubblico nel verde». Edizione speciale sui casi dei figli «a ogni costo».
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Posto pubblico nel verde». (2.a parte).
23.00 Dal teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia. Iv concorso «Nati per la danza». Serata finale. Presenta Oriella Dorella (1.a parte).
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Iv concorso «Nati per la danza» (2.a parte).
0.45 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: 1. Buongiorno; 6.06-9: Ondaverde; di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Bollettino della neve; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola», originale radiofonico, regia di B. Novello (6.a parte); 11.30: Dedidato alla donna; 12.30: Via Asiago tonda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «Musicaseta»; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiotext, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì; musica sinfonica, nell'intervallo (ore 21) Gr1 flash e (21.30) Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno;

19.15: Gr1 sport mondo motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno; stagione sinfonica pubblica 1988-89; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Da Sanremo Gr1 speciale.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni: essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «Under novanta» di Ida Bissignani; (49) Morte e nascita; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso» di Luigi Santucci, lettura integrale a più voci, dirige F. Crivelli; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Conversazioni quaresimali; 20.05: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accessi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radiodue, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE 15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade; 19.26: Ondaverde; 19.30: Radiodue; 19.50: Stereodue classic; 20.45: 23.59: Fm musica; 20.50: Disconoviti; 21.03: Hit Parade; 23: D.J. mix; 23.30: Gr2 notizie, bollettino del mare.

STEREONOTTE 21.31: Dove è il suono, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedidato a te...; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Val col liscio; 5.06: Finestra sul

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.18, 9.18, 10.18, 11.18, 12.18, 13.18, 14.18, 15.18, 16.18, 17.18, 18.18, 19.18, 20.18, 21.18, 22.18, 23.18.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.

6: Preludio; 6.45: Bollettino della neve; 7.30: Prima pagina; 7.53-8.30-11: Il concerto del mattino; 10: 200 anni dalla Rivoluzione francese; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-17-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Olivier Messiaen (4.a); 21.45: Dalla Radio svizzera, festival di musica sacra di Fribourg '88; 22.20: Selezione dalla Terza pagina; 22.30: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE 21.31: Dove è il suono, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedidato a te...; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Val col liscio; 5.06: Finestra sul

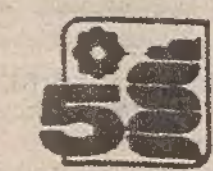
golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undici e trenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Cinquante e più; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: N.E. spettacolo; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Italia.

Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini dalla Garinza; di Helga Glusic; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna stampa; 10.10: dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angelino dei ragazzi; «Illustriamo la fiaba»; di Milan Pasant; 14.30: Musica e appunti; 15: Omas; «Omas». Poema. Traduzione di Anton Sovre. Adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal. 21.a puntata; 15.15: Gente delle nostre terre. Revival. I nostri consigli; 16.45: Conversazione quaresimale; 17: Notiziario e rassegna culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr. 19.20: Programmidiomani.



12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Carì genitori. Gioco a quiz condotto da Enrico Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.00 Telemat: La casa nella prateria.
16.30 Telemat: Webster. «Il cacciatore di streghe».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco del nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Show: «Il principe azzurro». Conduce Raffaella Carrà.
22.35 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.20 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Telemat: Baretta. «Un problema di donne».

9.15 Telemat: Ralphsupermaxieroe. «Potenza dell'ipnosi».
10.00 Telemat: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telemat: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telemat: Tarzan. «I giganti».
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telemat: Casa Keaton. «E' arrivato un altro Keaton».
14.30 Telemat: Baby sitter. «Che coppia ragazzi».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telemat: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telemat: Supercar. «Trappola su misura».
19.00 Telemat: Happy days. «Ai genitori non far sapere».
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Film: «TUONO BLU». Con Roy Scheider, Warren Oates. Regia di John Badham. (Usa 1983). Avventura.
22.35 Gioco/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
23.10 Show: Dibattito Conduce Gianni Ippoliti.
23.30 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.45 Telemat: Troppo forte. «Un maniaco al telefono».
1.15 Telemat: Kung fu. «Il soldato».

7.50 Telemat: Lou Grant. «Hollywood».
8.40 Telemat: Switch. «Un giornalista troppo curioso».
9.30 Film: «I TRAFICANTI DELLA NOTTE». Con Richard Widmark, Gene Tierney. Regia di Jules Dassin. (Usa 1950). Drammatico.
11.30 Telemat: Petrocchi. «Due volte negativi».
12.30 Telemat: Agente Pepper. «Il segno dei killer».
13.30 Telemat: Sentieri.
14.30 Telemat: L'orizzonte. La valle dei pini.
15.20 Telemat: Così gira il mondo.
16.15 Telemat: Telemat: Aspettando il domani.
17.00 Telemat: Febbre d'amore.
18.00 Telemat: New York New York.
19.00 Telemat: Sulle strade della California.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «OPERAZIONE NORMANDIA». Con Robert Taylor, Dana Winter. Regia di Henry Koster. (Usa 1956). Guerra.
22.30 Telemat: Spenser. «Una giornata da incubo».
23.30 Film: «I GIORNI IMPURI DELLO STRANIERO». Con Martin Poll, Kris Kristofferson. Regia di John Lewis Carlino. (Gb 1976). Drammatico.
1.25 Telemat: Vegas. «Lieve incidente mortale».

TELEPORDENONE

8.00 «Blokter Corps», cartoni animati.
8.30 «Voltrus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ultimissime ore 14 telegiornale.
14.05 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Blokter Corps», cartoni animati.
15.30 «Voltrus», cartoni animati.
16.00 Ultimissime ore 16 telegiornale.
16.05 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 Ultimissime ore 18.
18.05 «La pattuglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.00 Tpn cronache, notizia.
20.30 «LA VOLPE E LA DUCHESSA», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.30 «BORDELLA», film.
0.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo, due donne, telenovela.
16.45 Anomalia al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Mr. T.
18.30 Cartoni, I rangers delle galassie.
19.00 Cartoni, I difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «AFRICA EXPRESS», film, regia di Michele Lupino, con Giuliano Gemma e Ursula Andress.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «AMAZZALI TUTTI E TORNANO SOLO», film, regia di Enzo Grolami, con Chuck Connors e Frank Wolf.
1.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
13.45 Meru, meditazione trascendentale.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Filo diretto: dialoghi con i telespettatori a cura di S. Milic.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.55 Filo diretto (2.a parte).
23.10 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Telemat: Nella casa di Flambard.
14.30 Ransie e la strega, cartoni.
15.00 In diretta da Londra, Musica.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pipipi» con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (3).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telemat: L'isola.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «Cuore» di Edmondo De Amicis, con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio (2).
22.00 Telemat: la guerra di Tom Grattan.
22.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
23.30 Telemat: Notte.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 Il salotto di Franca.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
10.00 Medicina in casa, in studio il dott. Sabino Scardito.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.
15.00 Pattinaggio artistico, campionato del mondo, programma originale.
16.00 Telegiornale.
16.10 Pattinaggio artistico, campionati mondiali, in diretta da Parigi-Bercy, programma originale femminile.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'ultimo femminile.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Pattinaggio artistico, campionato del mondo, danza libera.
22.45 Mondocalcio (1.a parte).
23.30 «Il piccolo domani». Rta News, notizie flash.
23.45 Mondocalcio (2.a parte).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.00 Pattinaggio artistico, campionati mondiali. In diretta da Parigi-Bercy, programma originale femminile.
16.00 Telegiornale.
16.10 Pattinaggio artistico, campionati mondiali, in diretta da Parigi-Bercy, programma originale femminile.
18.00 Telemat.
18.30 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Pattinaggio artistico, campionati mondiali, in diretta da Parigi-Bercy, programma libero danza.
23.00 Telegiornale.
23.15 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
24.00 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
0.30 Telegiornale.

TELEPORDENONE

8.00 «Blokter Corps», cartoni animati.
8.30 «Voltrus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ultimissime ore 14 telegiornale.
14.05 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Blokter Corps», cartoni animati.
15.30 «Voltrus», cartoni animati.
16.00 Ultimissime ore 16 telegiornale.
16.05 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 Ultimissime ore 18.
18.05 «La pattuglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.00 Tpn cronache, notizia.
20.30 «LA VOLPE E LA DUCHESSA», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.30 «BORDELLA», film.
0.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo, due donne, telenovela.
16.45 Anomalia al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Mr. T.
18.30 Cartoni, I rangers delle galassie.
19.00 Cartoni, I difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «AFRICA EXPRESS», film, regia di Michele Lupino, con Giuliano Gemma e Ursula Andress.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «AMAZZALI TUTTI E TORNANO SOLO», film, regia di Enzo Grolami, con Chuck Connors e Frank Wolf.
1.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
13.45 Meru, meditazione trascendentale.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Filo diretto: dialoghi con i telespettatori a cura di S. Milic.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.55 Filo diretto (2.a parte).
23.10 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Telemat: Nella casa di Flambard.
14.30 Ransie e la strega, cartoni.
15.00 In diretta da Londra, Musica.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pipipi» con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (3).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telemat: L'isola.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «Cuore» di Edmondo De Amicis, con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio (2).
22.00 Telemat: la guerra di Tom Grattan.
22.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
23.30 Telemat: Notte.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 Il salotto di Franca.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
10.00 Medicina in casa, in studio il dott. Sabino Scardito.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.
15.00 Pattinaggio artistico, campionato del mondo, programma originale.
16.00 Telegiornale.
16.10 Pattinaggio artistico, campionati mondiali, in diretta da Parigi-Bercy, programma originale femminile.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'ultimo femminile.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Pattinaggio artistico, campionato del mondo, danza libera.
22.45 Mondocalcio (1.a parte).
23.30 «Il piccolo domani». Rta News, notizie flash.
23.45 Mondocalcio (2.a parte).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.00 Pattinaggio artistico, campionati mondiali. In diretta da Parigi-Bercy, programma originale femminile.
16.00 Telegiornale.
16.10 Pattinaggio artistico, campionati mondiali, in diretta da Parigi-Bercy, programma originale femminile.
18.00 Telemat.
18.30 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Pattinaggio artistico, campionati mondiali, in diretta da Parigi-Bercy, programma libero danza.
23.00 Telegiornale.
23.15 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
24.00 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
0.30 Telegiornale.

RAIUNO

E' «targato Disney»

«Il viaggio di Natty Gann», in programma su Raiuno alle 20.30, dovrebbe interessare anche quegli spettatori che non cercano (la sera del venerdì) solo lo svago avventuroso proposto dalle pellicole «targate Disney». Infatti si tratta di una pellicola diretta nel 1985 da Jeremy Paul Kagan, considerato alla fine degli anni '70 una possibile «speranza» del nuovo cinema americano e solo in parte deludente nel prosieguo. Natty Gann (Meredith Salenger) è una adolescente di Chicago negli anni '30. La grande depressione ha flagellato il Paese, il «New deal» di Roosevelt è ancora soltanto un sogno e infatti il padre della ragazzina si trova senza lavoro. Per disperazione accetta di andare a fare il tagliaboschi dall'altra parte dell'America, ma non vuole correre il rischio di portarsi dietro la figlia. Ha fatto i conti senza il carattere di Natty, che si mette in viaggio, alla sua ricerca in compagnia di un cane lupo fedele e intrepido. Presto, a lei si aggiunge un saggio vagabondo (John Cusack), che la difenderà da mille pericoli e la porterà a destinazione per un «lieto fine» atteso quanto inevitabile. L'ambientazione ricorda «Gang» di Ben Altman, i colpi di scena sono ben scanditi, il divertimento è garantito.

Odeon Tv, 20.30

«Tintorera»

Tutti d'attualità, sia pure in modo diverso, i tre film che occupano i palinsesti delle tv private nella prima serata (20.30) di questa sera. Si torna a parlare dello squallido assassinio di Piombino ed ecco che Odeon propone «Tintorera», ovvero la femmina ferocissima dello squallido tigre, che i messicani chiamano con questo soprannome. Il predatore dei mari fa strage di bagnanti e un ex-play boy ferito nei sentimenti si dedica alla spietata caccia del pericoloso nemico. Dirige il messicano René Cardona Junior (specialista in film raccapriccianti); interpreti Susan George e Fiona Lewis. Cominciano le rievocazioni del quarantesimo anniversario della seconda guerra mondiale e Retequattro (sempre alle 20.30) riparte la sanguinosa (e gloriosa) pagina della storia che segnò, virtualmente, la fine di quel conflitto, ovvero lo sbarco in Normandia del 1944. Lo fa con una pellicola attardata nel genere (cominciava già a passare di moda), ma significativa per i suoi valori propagandistici, in relazione con il conflitto di Corea (il film è del 1956). «Operazione Normandia» (questo il titolo) è diretto da un veterano d'origine tedesca come Henri Koster e si avvale dell'interpretazione di Dana Andrews e Robert Taylor, protagonisti di tante storie in uniforme.

Terzo film della serata (Italia 1) e «Tuono Blu» di John Badham, che pone il problema della polizia e della rivoluzione tecnologica.

Raiuno, 7.15

Terzo mondo a «Unomattina»

Argomento centrale della puntata di «Unomattina» in onda dalle 7.15 su Raiuno sarà l'esodo clandestino dei bambini del Terzo mondo. Un inviato del programma aspetterà all'aeroporto di Francoforte alcuni bambini in arrivo, per osservare le operazioni di accoglienza.

Raiuno, 22.50

Riccardo Muti

«Riccardo Muti dirige» (Raiuno alle 22.50) porta lo spettatore dentro il mondo creativo, fatto di inventiva, perfezionismo e sudore, del grande direttore d'orchestra italiano, alle prese con la «prova generale» del «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini. Il programma è realizzato dallo «specialista» Luciano Arancio.

APPUNTAMENTI

Cineavventura nell'Africa australe

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32, la serata dedicata alla «cineavventura» ospiterà un documentario di Sergio Kaisal intitolato «Africa australe». Ingresso libero.

Serata Jazz

Paola Furlano

TRIESTE — Oggi alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna serata jazz con la cantante veneziana Paola Furlano, che si esibirà in quint

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	15/3	16/3	15/3	16/3
Generali	40750	41900	Bastogi Irbis	365
Lloyd Ad.	17200	17500	Comau	2800
Lloyd Ad. risp.	19000	19200	Comau Warrant	2890
Has	39500	41300	Finis	6390
Ras risp.	15500	13100	Sme	3750
Sai	19300	19400	Stet	3335
Montedison	1967	2007	Stet Warrant 10*	—
Montedison risp.	1139	1168	Stet Warrant 9*	—
Pirelli	3140	3190	D. Trupovich	2880
Pirelli risp.	3050	3190	Trippovich risp.	2900
Pirelli risp. n.c.	1720	1785	Attività Immobili.	4150
Sna BPD	2600	2610	Flat	9138
Sna BPD risp.	2520	2570	Flat risp.	9138
Sna BPD risp. n.c.	1200	1230	Gilardini	12900
Rinascente	4650	4710	Gilardini risp.	10250
Rinascente risp.	2960	2980	Dalmine	331
Rinascente risp. n.c.	2980	3010	Lane Marzotto	6850
Gerolmich & C.	90	92	Lane Marzotto r.	6910
Gerolmich risp.	89	88	Lane Marzotto r.c.	5000
G.L. Premuda	1850	1850	*Chiusure unificate mercato nazionale	—
G.L. Premuda risp.	1450	1450	Terzo mercato	—
SIP	2780	2850	locu	720
SIP risp.	2440	2470	So.pro. zoo	850
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	9950

PIAZZA AFFARI
E' quasi un big bang
L'indice Mib aumenta del 2,13%

MILANO — Quasi un'esplosione, ieri, del listino azionario che, in avvio del ciclo di aprile, è tornato sopra il livello d'inizio anno a quota 1.006 dell'indice Mib (+2,13%). Ai rinnovati acquisti dei bancari, particolarmente sostanziosi sulle quote di risparmio della Nazionale del Lavoro (+4,5%) e del Banco di Napoli (+5,1%), seguiti da vicini dei forti aumenti di Bna, Credito Italiano e Banco di Roma, si sono subito accodate le Generali con uno spunto del 3 per cento.

Fortemente avanzata anche per i prezzi della Pirelli & C. (+7%), della Enichem Augusta (+4,8%), Olivetti (+1,5%) e Montedison (+1,8%), tutte e tre inferiori alla media del listino e appena sopra lo stacco dei rapporti, ha tuttavia ridimensionato l'effettiva portata del rialzo, dal momento che i temi operativi degli ultimi mesi non sono affatto cambiati.

In attesa che la remota possibilità di una più duratura risalita del mercato possa estendersi a queste tre ceneri del listino, c'è da dire che oltre al magico momento dei bancari, è appunto ripreso con maggior vigore l'interessamento sugli elettrodomestici puri (Sondel +4,9%) e d'adozione (Kernel mc +8,4%), gli immobiliari (Metanopol +5,5%, Vianini Industria +5%) e alcuni titoli particolari dai prezzi già in vistosa tensione da diverse riunioni a questa parte.

E' il caso, ad esempio, di De Ferrari, Acqua Potabili, Pacchetti, Gim, Sim e Comau, oltreché di gran parte dei valori inseriti nel comparto tessile come le Olcese, Fias, Sim, ma soprattutto le Marzotto, che nel tipo di risparmio non convertibile hanno comportato un supplemento di contrattazioni per eccesso di rialzo prima di chiudere con un progresso del 7 per cento.

Non meno continuativa l'avanzata delle Acqua Marcia che proprio ieri hanno ufficializzato la vendita del ramo assicurativo al San Paolo di Torino e agli inglesi della Guardian Royal.

Hanno poi preso il via due aumenti di capitale (Ras e Gaic), contemporaneamente al debutto, a 1710 lire, delle Merloni di risparmio emesse in occasione della prima conversione in azioni concessa dal prestito obbligazionario Merloni 7%, 87-91. Quanto all'andamento dei gruppi più capitalizzati, insieme con le Olivetti, si sono riprese le Cir (+2,5%), mentre nell'area Ferruzzi e Agnelli si sono notate rispettivamente le Ferruzzi Agricola e la Gemina.

[Maurizio Fedì]

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
16/3	sera	KORYKA	Chigiola	Safa
16/3	notte	OMYKON	mare	rada/40
16/3	notte	RADHOS	mare	14
17/3	6.30	RHINE MARU	Fos	rada
17/3	6.30	YASHA GORDIENKO	Iskenderun	rada
17/3	6.30	PELAGOS	Cadice	rada
17/3	17.00	TIPOLO	Durazzo	26
17/3	sera	BIOKOVO	Montreal	rada
17/3	23.00	DANAH	Amburgo	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
16/3	13.00	VITUA NOVSKIY	50 (11)	Beirut
16/3	pon.	IGLOU STAR	50	Capodistria
16/3	pon.	YUSUF ZIYA ONIS	49	Derince
16/3	sera	SARAJEVO EXPRESS	47	ordini
16/3	sera	SRANKANE	49	Capodistria
16/3	sera	FLAG MARIA	32	Genova
16/3	sera	AGELIKI K.	14	Elusius
17/3	1.00	SOCARQUATTRO	52	Venezia
17/3	pon.	MERCANT FRIBURGO	49	Arsen.
17/3	sera	ANDREI KIZHEVATOV	49 (7)	ordini
17/3	sera	EL SHARKIA	42	P. Nogaro
17/3	sera	KEY KOKEB	39	Assab
17/3	sera	ORION	51	ordini
17/3	sera	TIPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
16/3	13.00	EUROPA	rada	50 (11)
16/3	13.00	CHADI	rada	32
16/3	sera	ANDREI KIZHEVATOV	rada	49 (7)
16/3	sera	ANGELIKI K.	14	35
17/3	6.30	KEY KOKEB	40	19
17/3	13.00	ZIM SIDNEY	rada	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, SAMMAN I, ANNA, AGELIKI K., RIG. P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTOI.
Punto doganale: MAK 3, GABES.
Punto franco nuovo: FLAG MARIA, SRANKANE, KEY KOKEB, EL SHARKIA, YUSUF ZIYA ONIS, SARAJEVO EXPRESS, VITUA NOVSKIY, ORION, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, SOCAR 101, M. 8. M. 11, ADRIACO 301.
Muglieva: MAK.
Arsenale S. Marco: KOTOVSKIY, ZULEIKA BORGES, SWANSON, TITAN 2, FEDERAL HUNTER, MERCANT FRIBURGO.
Rada: EUROPA, ANDREI KIZHEVATOV, CHADI, ZIM SIDNEY, IGLOU STAR.

NONFALCONE

navi in porto

Eurotrident: francese, banchina 6, Portorosega, agenzia Adriacostanzi; CATARINA, Bahamas, banchina 2, Portorosega, agenzia Marlines; SOCARSEI, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; IRINI, greca, Silos banchina De Franceschi, agenzia Cattaruzza; CATARINA, Bahamas, banchina 2 Portorosega, agenzia Marlines.

navi in arrivo

EXTRAMAR ESTE, spagnola, da Ancona, carico cellulosa, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

SOCARCINQUE, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1006 (+2,13%)
Prezzi in vivace pronuncia attraverso un elevato volume di scambi. Nel primo giorno del ciclo borsistico di aprile, il mercato ha confermato, migliorando, i progressi di mercoledì.

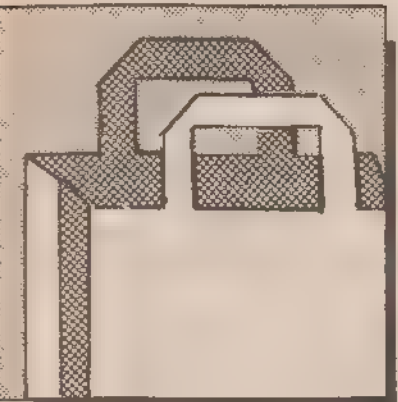
Borsa di Milano (16.3.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult.
Abb. Tecnomas	2355	43	1.9	1590	2355	5.1	34
Abbeile	107100	1100	1.0	95900	112525	2.0	15
Acq. De Ferrari	7370	180	2.5	5750	7370	2.4	14
Acq. De Ferrari mc	3070	71	2.4	2178	3070	14.3	36
Acq. Marzotto	680	18	2.8	405	675	0.5	0.1
Acq. Marzotto mc	519	20	3.9	246	538	8.8	0.0
Acq. Marzotto 4-87	476	25	5.5	210	487	7.0	11.0
Aedes	143600	240	0.2	128000	145700	0.1	0.8
Aedes mc	6250	-50	-0.8	5560	6395	0.4	1.9
Aeritalia	2960	40	1.4	1920	3191	0.3	4.4
Aeritalia Warrant	478900	200	0.0	471000	51000	0.0	0.0
Alitalia	2150	20	0.9	2010	2310	0.2	3.9
Alitalia risp.	1265	16	1.3	1240	1440	-0.3	6.6
Alitalia n.c.	1247	17	1.4	1180	1298	0.2	0.0
Alvair	8910	10	0.1	8550	9500	0.1	3.4
Alvair risp.	36500	650	1.8	35810	41850	0.7	1.0
Alvair mc	37000	10	0.0	35990	41850	0.0	1.3
Alvair n.c.	3751	246	6.5	8450	10100	4.3	0.0
Am. Fin.	4500	50	1.1	3460	4800	0.4	0.0
Ansaldo Trasporti	5136	76	1.5	4050	5700	-0.8	5.5
Assitalia	154800	380	0.2	150500	17200	1.5	1.0
Atti. Immobiliari	4315	24	0.6	4000	4290	1.9	3.6
Auschem	2115	35	1.7	1840	2230	0.7	6.6
Auschem risp.	1929	39	2.1	1590	1950	5.9	6.0
Auschem mc	9760	50	0.5	9700	12275	2.4	1.4
Banco Naz. Agr.	2178	55	2.6	2122	2348	0.4	3.1
Banco Naz. Agr. risp.	14800	0	0.0	12010	14100	-0.3	25.9
Autostrade To-Mi	1270	25	2.0	1200	1300	1.6	13.7
Aviv. Finanziaria	7750	145	1.9	6460	7700	2.0	15.0

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult.
Banco Agr. Mil.	1950	-150	-7.7	11550	14290	0.0	3.6
Banco Catt. V.	5675	115	2.1	4605	5900	3.0	7.1
Banco Catt. V. mc	336	76	2.4	2805	3360	4.6	6.7
Banco Comm. It.	4125	50	1.2	3001	4125	0.4	4.4
Banco Comm. It. mc	3850	90	2.4	2750	3850	4.0	3.3
Banco Montedison	1345	0	0.0	160	180	1.1	2.2
Banco Montedison risp.	10800	260	2.5	8780	11505	-1.3	1.2
Banco Montedison mc	19390	730	3.8	15470	19390	5.6	46.0
Banco Naz. Agr. risp.	4848	358	7.4	1894	2750	2.9	10.6
Banco Naz. Agr. mc	4895	145	3.0	4295	4895	3.5	12.0
Banco Toscana	3350	100	3.0	3700	5350	3.3	5.3
Banco Lariano	4280	10	0.2	3690	4280	0.3	3.3
Banco Napoli mc	15800	75	0.5	14800	15800	5.8	10.3
Banco Roma	11000	400	3.6	7070	11000	14.0	0.0
Banco Sardegna mc	11200	0	0.0	9640	11200	2.7	8.0
Bastogi	373	8	2.2	10200	11400	5.5	12.3
Bentoni	10600	19	0.2	10200	11400	5.5	12.3
Bentoni risp.	13480	580	4.3	11270	13480	6.0	6.0
Bentoni mc	7850	245	3.1	6750	8995	2.9	1.9
Boero Bartolomeo	28000	1090	4.1	23350	28000	2.4	1.6
Bonifiche Ferraresi	42800	380	0.9	38800	42800	0.5	4.1
Bonifiche Sile mc	12320	510	4.3	9450	12320	0.1	12.2
Breda	4865	-5	-0.1	4320	5770	0.5	1.2
Briochi	1210	50	4.3	775	1210	7.9	0.0
Bufon	2821	60	2.3	2330	2700	0.8	6.5

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult.
Caffaro	1210	32	2.7	1051	1210	0.8	3.3
Caffaro risp.	1206	9	0.8	1075	1215	0.4	3.7
Calcestruzzi	15640	240	1.6	15050	16800	0.2	18.2
Calcestruzzi risp.	3099	49	1.6	3120	3120	1.5	3.8
Cam. Finanziaria	2850	120	4.4	2167	2850	2.7	4.8
Cantoni TTC	5899	129	2.2	5300	5899	2.0	3.7
Cantoni TTC risp.	5080	0	0.0	4500	5080	3.9	6.7
Cart. Ascoli	5800	20	0.3	4950	5830	0.0	0.0
Cart. Binda-DeMedici	1815	58	3.3	1543	1815	0.1	0.0
Cart. Binda-DeMedici risp.	13300	211	1.6	12800	14400	0.8	3.4
Cart. Binda-DeMedici mc	10950	400	3.7	9700	11240	0.6	5.9
Cart. Binda-DeMedici n.c.	13240	140	1.1	12500	13240	0.2	4.2
Cement. Barletta	8200	159	2.0	7580	8240	1.3	6.9
Cement. di Augusta	4820	10	0.2	4510	4950	0.6	7.7
Cement. di Sardegna	6050	16	0.3	5760	6040	0.8	6.6
Cement. Merone	4615	-5	-0.1	4615	-5	-3.1	3.3
Cement. Merone risp.	3200	30	0.9	2650	3285	0.3	12.7
Cement. Siciliana	8000	70	0.9	7800	8804	1.3	6.9
Cement. Sile	3492	41	1.2	3380	3660	-0.1	5.2
Ciga	4371	52	1.2	4030	4650	-0.9	1.1
Ciga risp.	4371	52	1.2	4030	4650	-0.9	1.1
Cir	5495	155	2.8	5245	5910	1.2	2.8
Cir risp.	5415	155	2.8	5245	5910	1.2	2.8
Cir risp. risp.	2347	52	2.3	1975	2450	2.1	7.2
Cir risp. risp. risp.	2347	52	2.3	1975	2450	2.1	7.2
Cofide	5875	15	0.3	5300	6070	0.2	10.1
Cofide risp.	1956	45	2.4	1589	2049	0.1	4.3
Cofide risp. risp.	5049	20	0.4	4750	5040	-1.0	3.5
Cofide risp. risp. risp.	2705	5	0.2	2500	2850	0.2	7.2
Comau	2892	91	3.2	2450	2892	1.0	2.3
Condotta Acq. Torino	8450	240	2.9	6880	8450	4.1	7.5
Credito Commerciale	3640	90	2.5	2990	3640	5.4	4.7
Credito Fondiario	9620	90	1.0	8850	9620	1.4	3.1
Credito Italiano	2920	20	0.7	2610	2920	0.2	4.2
Credito Italiano risp.	1959	64	3.4	1516	1959	6.2	4.6
Credito Lombardo	3650	61	1.7	2550	3650	2.5	3.1
Credito Varesino	4285	25	0.6	4040	4285	0.8	3.2
Credito Varesino risp.	2552	53	2.1	2040	2552	0.3	1.8
Cucirini	1889	-11	-0.6	1805	2020	-1.0	8.2

Alpa msc	1755	23	1.3	1535	1860	0.9	7.1		N	Nba	3335	65
Asaf	5495	135	2.5	5360	6100	1.0	2.4	31.1	N	Nba msc	1750	60
Crisp	34415	295	0.9	33970	35210	0.3	0.8	30.6	N	Nba msc	3880	60
Cmi	2347	52	2.3	1975	2450	2.1	7.2	13.3	N	Necchi msc	3780	60
Orf	4910	155	3.3	4500	4910	2.7	5.3	18.1	N	Necchi msc Warrant	441	11
Goldie	13872	79	0.6	13795	13970	0.1	0.1	3.0	N	Nuova Pioniera	4770	34
Goldie chdc	1956	45	2.4	1539	2045	1.0	4.6	230.1				
Coperlat	5049	20	0.4	4750	5420	-1.0	3.5	13.1	O	Olcese	3500	195
Coperlat msc	202	0.2	0.0	195	205	0.0	0.0	0.0	O	Olveti	3530	7
Comau	2892	91	3.2	2560	2880	2.6	4.3	21.3	O	Olveti priv.	5350	7
Condottie Acq. Torino	8450	240	2.9	6880	8450	4.1	7.4	54.2	O	Olveti msc	4490	3
Credito Com. Torino	1000	10	1.0	980	1020	0.2	0.2	2.0				



ENERGIA Salgono i consumi

ROMA — Continuano a crescere i consumi di energia elettrica in Italia: nel mese di febbraio — secondo i dati resi noti dall'Enel — la richiesta è stata pari complessivamente a 18.890 milioni di kilowattora, con un incremento del 2,3 per cento rispetto al febbraio '88 (che diventa il 6 per cento se si esclude dal computo il 29 febbraio dello scorso anno). Per il solo Enel, la domanda di energia elettrica ha toccato a febbraio i 16.520 milioni di kwh (più 2,9% e più 6,7% se si «depurano» i dati del febbraio '88 dall'influenza del giorno 29). I tassi di crescita della richiesta di energia elettrica sono stati lo scorso mese rispettivamente del 2,7% nel Centro Nord (Italia Settentrionale e Toscana), dell'1,9% del Centro Sud e del 3,3% in Sicilia, mentre in Sardegna è stata registrata una diminuzione dell'1,6%.

Nei primi due mesi dell'89, secondo l'Enel, la domanda di energia elettrica è ammontata nel complesso a 39.400 milioni di kilowattora (più 5,7%), mentre sulla sola rete Enel l'aumento è stato del 6,2%.

In crescita a febbraio anche la produzione lorda di energia elettrica, pari a 17.600 milioni di kwh (più 3,2%); ad essa hanno contribuito la fonte termoelettrica tradizionale e la geotermoelettrica con 15.600 milioni di kwh (più 13,3%) e quella idraulica con 2.000 milioni di kwh (meno 38,9%).

In flessione, infine il saldo importatore di energia elettrica con l'estero, da passato da 2.590 a 2.480 milioni di kwh (meno 4,5%); dall'inizio dell'89 si è comunque verificato un incremento pari al 6,5 per cento.

FIAMMATA DEI PREZZI A GENNAIO: +6,4%

L'ingrosso va alle stelle

Mai così male dal 1985 - Probabile «scaricamento» sul consumo

Elemento trainante il rincaro del greggio

ROMA — Non va affatto bene. Alle preoccupazioni per l'andamento dei prezzi al consumo, si aggiunge quella sui prezzi all'ingrosso, di cui l'Istat ieri ha diffuso i risultati relativi al mese di gennaio. Dunque, all'inizio dell'anno si è avuto un +6,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, e un +0,8% sul mese di dicembre. Sono cifre che fanno temere sviluppi più inquietanti del previsto. Infatti, è vero che le cifre si riferiscono al mese di gennaio mentre sono già noti i dati sul costo della vita in febbraio; tuttavia, vista l'impennata dei prezzi all'ingrosso, è molto improbabile che l'effetto negativo non si scarichi anche sul mese di marzo.

Con questo +6,4% l'Italia dei prezzi all'ingrosso ha fatto un balzo all'indietro di tre anni e mezzo, eguagliando il dato del settembre 1985. A chi imputare la responsabilità? Elemento trainante è stato il rincaro del greggio (+16,9%), ma c'è da mettere in conto anche la componente siccità che ha fatto lievitare dell'1% i prodotti vegetali dell'agricoltura. Da non sottovalutare i rincari

dei metalli non ferrosi (+3,2%) e dei prodotti della petrolchimica (+1,4%). In diminuzione, invece, i materiali per telecomunicazioni (-3,5%), la ghisa, l'acciaio e i laminati a caldo (-0,4%) e i prodotti petroliferi raffinati (-0,2%). Nel mese di gennaio '89 è salito anche l'indice dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali: +1% rispetto al mese precedente.

Più volte, anche ultimamente, è stato sottolineato che l'inflazione è al galoppo ormai in tutti i Paesi industrializzati, a causa dell'insistente domanda e del grande sviluppo del commercio mondiale. In nazioni come l'Italia, forte importatrice di materie prime, c'è molta sensibilità all'andamento del dollaro e del prezzo del greggio: due fattori esterni alla nostra economia ma che tanto peso hanno nei meccanismi di formazione dei prezzi. La fase che stiamo attraversando non lascia molti dubbi in proposito: se le scelte che la nuova amministrazione americana si appresta a fare per la riduzione del doppio deficit si dimostreranno degne di fiducia, il dollaro è destinato a recuperare terreno nel medio termine; d'altra parte anche il prezzo del greggio (pagato in dollari) è in fase crescente.

Morale: se Roma non può fare nulla per ostacolare questa doppia tendenza, ha almeno il dovere di intervenire per sventare spirali inflazionistiche di origine interna. Di qui la rinnovata aspettativa per una felice conclusione della manovra di risanamento della finanza pubblica. In assenza di segnali soddisfacenti si può scommettere sulle prime risposte e il Paese l'ha già toccato con mano: una stretta monetaria, un calo di competitività, l'aumento del disavanzo commerciale, la crescita oltre ogni limite del debito pubblico.

BARILE SUI 20 DOLLARI I primi effetti del caro-petrolio Danni per miliardi di dollari alle «bilance» nazionali

HOUSTON — I recenti rialzi dei prezzi del petrolio, giunti ormai vicinissimi ai 20 dollari al barile (un livello che non veniva toccato dall'ottobre '87), stanno già provocando i primi, importanti effetti sui mercati internazionali.

Il primo ordine di questi effetti riguarda i mercati azionari in generale e i titoli petroliferi in particolare, i cui utili si preannunciano quantomeno interessanti. Gli analisti finanziari stanno riformulando ai loro clienti i consigli d'acquisto in Borsa: è il caso ad esempio di Frederick Leifer della Morgan Grenfell che per il primo trimestre '89 prevede un incremento del 7% negli utili delle maggiori società petrolifere prese nel loro complesso.

Di segno opposto l'effetto dei rialzi del petrolio sui corsi obbligazionari: in questo caso i timori inflazionistici stanno provocando negli Usa un indebolimento di questi titoli. Secondo le stime del centro studi Dri McGraw Hill ogni aumento di un dollaro nei prezzi petroliferi si traduce in un incremento di 2 centesimi di punto percentuale nel tasso d'inflazione Usa. Una tesi che, se verificata, farebbe imputare almeno un punto percentuale dell'attuale tasso d'inflazione statunitense degli ultimi mesi al rialzo del greggio seguito all'ultimo vertice Opec del 21 novembre a Vienna.

Importanti anche i probabili effetti che i rialzi petroliferi sortiranno sulle bilance dei pagamenti dei paesi industrializzati: per gli Stati Uniti, che peraltro hanno appena registrato un restringimento del deficit commerciale di gennaio a 9,49 miliardi di dollari, questo impatto non si è ancora mostrato. In particolare alcuni analisti prevedono un incremento del volume delle importazioni petrolifere Usa, attualmente pari a circa 8 milioni di barili giornalieri, cioè al 40% dei consumi complessivi americani.

Tale incremento, a detta di Chris Caton, direttore del servizio previsioni Usa della McGraw Hill, potrebbe portare a un aggravio di circa 6 miliardi di dollari nella parte petrolifera del-



la bilancia dei pagamenti nazionale con un valore del greggio importato che dovrebbe passare per quest'anno a 45 miliardi di dollari dai 39 miliardi registrati nell'88.

Segnali in questo sono già visibili dato che l'American Petroleum Institute (Api) ha reso noto che nel mese di febbraio le importazioni petrolifere statunitensi (greggio + prodotti) hanno toccato i 7,87 milioni di barili giornalieri con un incremento del 13,4% rispetto al corrispondente mese dell'88.

L'attuale situazione dei prezzi petroliferi ha sorpreso la maggior parte degli esperti del settore anche se l'adeguamento dei rapporti previsionali è stato successivamente abbastanza rapido.

Ad esempio l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea) attualmente prevede che la domanda petrolifera dei paesi non socialisti nell'89 sarà pari a 51,2 milioni di barili giornalieri (Mbgl) con un incremento del 2% rispetto all'anno scorso, ma molti giudicano errate in difetto queste cifre. Sul lato dell'offerta invece la produzione dell'Opec ha registrato negli ultimi mesi una drastica diminuzione passando dal 23 Mbgl di dicembre agli attuali 19,19 Mbgl: un valore quest'ultimo ancora superiore ai 18,5 Mbgl che rappresentano il tetto produttivo del 13 paesi dell'organizzazione per la prima metà di quest'anno.

«Futures» petroliferi sostanzialmente stabili intanto sui mercati europei. A Londra il Brent del Mare del Nord per consegne ad aprile ha chiuso la giornata a 18,42 dollari a barile contro i 18,45 dollari della chiusura precedente. Al Nymex di New York il Wti per consegne ad aprile aveva aperto precedentemente le contrattazioni con un calo di 17 centesimi a barile a 19,60 dollari contro i 19,77 dollari a barile della chiusura di mercoledì.

Dollaro in lieve rialzo intanto (137,15 lire in Italia) alle quotazioni ufficiali europee dopo il colpo di freno operato dalle banche centrali del vecchio continente. La divisa statunitense, già in tono positivo da alcuni giorni, aveva preso a salire in maniera abbastanza sostenuta dopo che mercoledì pomeriggio l'amministrazione di Washington aveva comunicato che il deficit commerciale del paese si era ridotto a 9,49 miliardi di dollari in gennaio, un calo del 13,65% rispetto ai 10,99 di dicembre. La Federal Reserve era stata costretta a più di un intervento per tamponare la risalita della propria valuta e, ieri, l'onere di frenare il dollaro se lo sono accollate le banche centrali europee.

Di buon mattino, la divisa americana ha toccato un picco di 1,6765 marchi reduce da un sostanzioso apprezzamento sullo yen in Giappone. A Tokio, il dollaro ha chiuso a quota 130,72 yen contro i 129,88 del giorno prima.

MAXWELL «The European»: non quotidiano, bensì settimanale

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «La Panini? Un investimento eccellente del quale siamo molto soddisfatti e che pensiamo di utilizzare anche creando sinergie con alcune nostre pubblicazioni. Berlusconi? Ci conosciamo bene, ci parliamo spesso, ma non c'è nulla di concreto all'orizzonte. E in Francia, per il momento, noi restiamo come soci numero due in Tifi, e lui resta nostro concorrente in Le Cinq».

Sorridente, affabile, elegante, Ian Maxwell, figlio di Robert ed erede dell'impero dell'informazione fondato dal padre, è stato ieri l'ospite più corteggiato alla Fiera di Milano dove, in occasione dell'expo Grafitalia, si è tenuto (presenti anche i vicepresidenti della Confindustria Luigi Abete e Carlo Patrucco) un convegno sull'industria della stampa e le scadenze del 1992.

Tra le formazioni formate da Maxwell, qualcuna è sorprendente, come i contatti con Giancarlo Parretti relativi a un accordo parigino sulla Pathé. Proprio ieri un quotidiano romano aveva lasciato intendere, in una corrispondenza da Londra, la smentita a ogni contatto. Ian Maxwell ha rettificato invece il tiro. «E' come con Berlusconi — ha affermato — parliamo molto, ma non possiamo dire di avere ancora concluso qualcosa».

E con la Mondadori? Maxwell ha negato qualsiasi rapporto con Carlo De Benedetti, in modo così energico da suscitare il sospetto che proprio su questo fronte qualcosa si stia muovendo.

Forse sul versante di Segrate si sarebbe potuto sapere qualcosa di più, se fosse stato presente il presidente della Mondadori Sergio Polillo, indicato ufficialmente tra gli onorati. Ma Polillo non si è visto, e questo naturalmente non ha fatto che alimentare voci sul possibile cambio della guardia che martedì prossimo il consiglio di amministrazione della casa editrice potrebbe indicare a favore di Vittorio Ripa di Meana.

Infine Maxwell ha confermato le notizie rimbalzate dalla capitale inglese su una rinuncia del suo gruppo a editare il giornale «The European» in veste quotidiana. «Sarà invece un settimanale — ha detto il giovane editore —. Verrà per il momento stampato solo a Londra, conterrà una sezione dedicata a ciascun Paese europeo e uscirà entro l'anno».

A ROMITI Una laurea a Madrid



MADRID — Laurea honoris causa dell'Università Complutense di Madrid all'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. E' la prima volta che viene conferito l'alto riconoscimento al mondo imprenditoriale. Negli ultimi anni la Compulense, la più antica e prestigiosa delle cinque atenei madrilensi, con un corpo accademico di cinquemila professori e 150 mila studenti, ha conferito la laurea honoris causa alla Regina Elisabetta d'Inghilterra e a Re Juan Carlos, nonché ad alcune personalità italiane tra le quali l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini.

La cerimonia si è svolta nell'aula magna dell'ateneo, presenti il rettore magnifico Gustavo Villapalos, docente di storia del diritto, e il corpo accademico. Il rettore, nel suo intervento, ha sottolineato la profonda sensibilità che aziende come la Fiat dimostrano nei confronti della cultura, promuovendo iniziative e qualificanti iniziative.

Dal canto suo, Romiti ha sostenuto che molti caratteri accomunano gli spagnoli agli italiani nell'articolata realtà europea: un'economia giovane e dinamica, il senso della storia, la posizione geografica. «E' su queste identità — ha aggiunto — che si fonda il comune impegno per costruire l'Europa del futuro».

RIMBALZO POSITIVO DEL 2,13 PER CENTO

La Borsa sente la primavera

Trainano tutti le «Generali» - Sarà l'auspicata inversione di tendenza?

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Rimbalzo delle quotazioni dopo un asfittico ciclo di marzo o segnali di un'inversione di tendenza? Con questo interrogativo si è chiusa in rialzo del 2,13 per cento la prima riunione dell'aprile borsistico. Una riunione che ha consentito di rivedere la media delle quotazioni sugli stessi livelli d'inizio anno. Lo spunto di cui hanno beneficiato in primo luogo bancari (+2,80% il progresso del settore) e assicurativi (+2,51%) trova giustificazione da un più rassicurante contesto interno e internazionale, ma soprattutto dal rientro di aspettative circa un ulteriore aumento dei tassi d'interesse del nostro Paese.

E' stata così accolta con favore la facoltà concessa dalla Banca d'Italia ai fondi d'investimento di effettuare operazioni pronti contro termine per far fronte alla lunga onda del riscatti, cioè di poter finanziare la richiesta di rimborsi attraverso la momentanea cessione all'istituto di emissione di una parte del proprio portafoglio titoli senza il ricorso obbligato al mercato secondario del reddito fisso.

Un'iniziativa questa che oltre a riflettere sicuramente in un più obiettivo andamento delle quotazioni di Cct e Btp, potrebbe anche tradursi in uno stop al recente logoramento di piazza degli Affari. La domanda sul futuro andamento della Borsa non si può tuttavia esaurire né con questa considerazione né con il discreto ritorno degli investitori esteri che da un po' di tempo in qua vanno acquistando robustamente alcuni titoli minori. Nei recinti delle grida è infatti opinione concorde che i presupposti per un maggior equilibrio tra economia reale e finanza, di cui i prezzi delle azioni sono la più evidente espressione, transitino da una più solida risalita di quelli a maggior flottante. Di buon auspicio, quindi, è stato l'accresciuto controvalore degli scambi che si è cominciato a manifestare proprio sulle Generali, il titolo dalla capitalizzazione più alta in assoluto (ai prezzi di ieri, la compagnia di Trieste valeva 22.550 miliardi).

A differenza del mese scorso, quando le aspettative di lungo periodo erano sicuramente più rosee delle attese sul breve, sono molti gli operatori ad aver ribaltato periodo di riferimento e relativo giudizio. Vi hanno influito le positive notizie in campo societario (non solo circoscritte al sistema bancario) che giungono con cadenza quotidiana ai risparmiatori e l'apparente calma con la quale l'economia del mondo occidentale si prepara ad affrontare il previsto rallentamento della sua crescita.

Dalla campagna assembleare in poi, viceversa, le prospettive mutano di tono. Oltre al problema arcinoto del disavanzo pubblico, i cui effetti perversi per la Borsa sono intimamente legati a un livello di prezzi fuori controllo e a una perdita di competitività delle nostre imprese, perplessità vengono da tutta una serie di altri fattori interni. A cominciare dagli squilibri della nostra bilancia energetica, già ampiamente in rosso, che rischia di arrivare a livelli intollerabili.

CONSIGLIO Bna: Credit esamina

MILANO — Il 23 marzo si terrà il consiglio di amministrazione del Credito italiano, chiamato a discutere sui risultati della gestione '88. E' prevedibile però che nel corso della riunione si affronti anche una questione delicata e forse più sentita dagli stessi amministratori: quella della Bna, di cui Credit detiene ora il 10%.

A parte le cose note vi sono infatti parecchie attese sulle intenzioni del Credito italiano alla luce del nuovo corso tracciato dalla improvvisa scomparsa di Ida Graduzzi, che col suo 9% è unito al 42% delle Bonifiche, che Siele, aveva garantito a Giovanni Auletta Armenise la maggioranza assoluta del capitale. Da parte del Credit comunque il «no comment» è d'obbligo.

La quota della Graduzzi era sindacata e il patto sarebbe scaduto nel 1991. Il conte aveva quindi avanti a sé ancora due anni di respiro, ora ridotti a sei mesi; il periodo entro il quale gli eredi dovranno procedere alla successione. Prima di morire la Graduzzi aveva ceduto ai nipoti Marisa, Annamaria, Gastone e Milena il 4% della quota, restando intestataria del 5%, conservando però l'usufrutto e il diritto di voto sulla intera partecipazione.

BILANCIO SIP Tutti i dati sui telefoni

ROMA — Un utile di 496 miliardi di lire (dopo quello di 489 miliardi del 1987) ha caratterizzato i conti 1988 della Sip (gruppo Iri-Stet) che si presenta come una realtà operativa in forte sviluppo.

I dati sull'esercizio 1988 sono stati esaminati ieri a Torino dal consiglio di amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio. Decisamente positive si presentano le cifre esposte: l'utile consentirà di distribuire agli azionisti un dividendo uguale a quello 1987 (140 lire per le azioni ordinarie e 180 lire per quelle di risparmio), mentre cospicue risorse potranno essere mantenute all'interno dell'azienda a fronte degli ingenti programmi di investimento.

Nel 1988 gli investimenti sono ammontati a 5.875 miliardi di lire (più 18,5%) su un fatturato di 13.376 miliardi di lire (contro 12.033 miliardi del 1987); gli abbonati telefonici nel 1988 sono passati da 19 milioni 105 mila a 20 milioni 92 mila; gli apparecchi telefonici hanno raggiunto il totale di 29 milioni 300 mila; la «densità» telefonica è quindi cresciuta da 33,3 a 34,9 abbonati ogni cento abitanti e da 48,9 a 51 apparecchi per cento abitanti.

CAPITALE Ras, «parte» l'aumento

MILANO — Con il mese borsistico di aprile prende l'avvio anche l'aumento di capitale della Ras (gruppo Allianz) dopo l'autorizzazione ottenuta dall'assemblea straordinaria del 25 febbraio scorso. Al termine dell'operazione, che avviene in forma mista, la compagnia assicurativa potrà disporre di mezzi freschi per un totale di 372 miliardi di lire che saranno utilizzati per dare corso a nuove iniziative e per proseguire la ristrutturazione in atto in Italia e all'estero.

Per la parte gratuita verranno utilizzate riserve di bilancio ad un capitale salirà da 155 a 170,5 miliardi mediante emissione di 10.497.600 azioni ordinarie e 5.002.400 di risparmio da 1.000 lire nominali (godimento 1.1.89) da assegnare agli azionisti dei due tipi in ragione di 1 nuova azione ogni 10 possedute.

La parte a pagamento vedrà il capitale salire fino a 217 miliardi con l'emissione di 31.492.800 ordinarie e 15.007.200 di risparmio del valore di mille lire (godimento 1.1.89) che saranno offerte in ragione di 3 azioni ogni 10 dei due tipi possedute al prezzo di 8 mila lire di cui 7 mila di sovrapprezzo. Il diritto potrà essere esercitato dal 16 marzo al 17 aprile.

BANCA D'ITALIA

Più «elastici» i fondi

Arriva l'autorizzazione per il «pronti contro termine»

Uno strumento per gestire nel migliore dei modi la liquidità a breve termine: i gestori potranno acquistare o cedere temporaneamente i titoli, come fanno gli altri operatori del mercato. I fondi potranno impiegare la liquidità a tassi vantaggiosi e non essere costretti a vendere per far fronte a riscatti. Bilancio dell'Assofondi.

ROMA — Anche i fondi comuni di investimento mobiliare potranno ricorrere alle operazioni «pronti contro termine», cioè alla cessione o acquisto temporaneo di titoli (il termine è la liquidazione del mese borsistico), per gestire la propria liquidità a breve. Il via libera è stato dato dalla Banca d'Italia che ha riconosciuto la legittimità di questa operazione.

Lo ha annunciato il presidente dell'associazione delle società di gestione dei fondi (Assofondi), Gustavo Visentini, in occasione dell'assemblea ordinaria dell'associazione. Visentini ha rilevato, in particolare, che «ai fondi comuni è stata riconosciuta la possibilità di fruire di un così importante strumento di gestione della liquidità al pari degli altri operatori del mercato monetario».

In sostanza, per i fondi, questo significherà — ha poi spiegato il segretario dell'associazione Guido Cammarano — impiegare liquidità a tassi vantaggiosi e soprattutto non essere costretti a vendere titoli in caso di esigenze di riscatti.

L'assemblea annuale dell'Assofondi è stata naturalmente anche l'occasione per compiere un'ampia panoramica dei maggiori problemi incontrati dai gestori in questo ultimo anno caratterizza-

to da una raccolta netta sempre «in rosso» e per ribadire le attese e le aspettative della categoria in vista dell'integrazione dei mercati europei.

Il presidente Visentini ha innanzitutto illustrato una serie di dati relativi all'88 dai quali emerge, tra l'altro, che i rendimenti dei fondi azionari e bilanciati sono stati di «assoluta rilievo». In particolare, la performance media ponderata degli azionari è stata del 16 per cento, quella dei bilanciati del 14 per cento mentre quella dei fondi obbligazionari è stata dell'8,6 per cento.

«Per questi ultimi — ha precisato Visentini — i risultati sono superiori o, comunque, in linea con i rendimenti dei titoli a medio e lungo termine».

Complessivamente, il patrimonio netto dei fondi comuni è diminuito dai 59 mila miliardi di lire dell'87 ai 51.550 miliardi dell'88; l'attuale consistenza rappresenta il 4 per cento circa delle attività finanziarie delle famiglie italiane rispetto al 5 per cento dell'anno precedente. I risultati dei fondi italiani risultano decisamente in controtendenza rispetto a quelli degli altri Paesi industrializzati dove sono stati registrati diffusi miglioramenti.

FONDI COMUNI I vantaggi del «Pac» Successo della formula rateale

MILANO — Dopo il «grande tonfo» in seguito al crac borsistico dell'ottobre 1987 (sedici mesi di paura da parte dei sottoscrittori dei fondi comuni di investimento) da parecchi mesi — praticamente dalla fine dell'estate scorsa — la «lunga schiera» dei fondisti che era stata presa dal panico, sembra si sia decisa a rallentare — e in parecchi casi — fermare l'ondata dei riscatti.

Essi stanno insomma dimostrando in questo modo di avere raggiunto una maturità finanziaria cui il fondo stesso si ispira, valutandolo cioè come strumento di investimento a medio e lungo termine, e non come prodotto finanziario speculativo.

Pure da non sottovalutare è l'avvio o il rilancio in atto da parte di quasi tutte le società di gestione dei fondi, del Pac (piano di accumulo); una forma di raccolta che gli addetti ai lavori considerano la più «sicura» in quanto emotivamente meno esposta alle oscillazioni dei mercati finanziari.

Una formula che pare stia suscitando interesse da parte dei sottoscrittori i quali in questa nuova iniziativa vengono definiti «fondisti a rate».

Infatti, il Pac non è altro che un piano programmato di investimento di ri-

sparmi, mediante versamenti periodici che generalmente variano da un minimo di 100 mila lire fino a oltre un milione.

In questa politica di promozione del «fondo a rate» — per esempio — lo Sforzesco e il Visconteo i due fondi della Ges.fim Spa, inseriscono una assicurazione gratuita offrendo al risparmiatore oltre alle agevolazioni previste anche per le sottoscrizioni in unica soluzione una polizza vita che garantisce il valore nominale del piano prescelto, escluso l'«versamento iniziale».

Questa formula presenta così un duplice aspetto: psicologico e tecnico.

Il primo induce a tutelare i propri risparmi programmando nel tempo un investimento «su misura», secondo le disponibilità di ciascuno.

Il secondo comporta il vantaggio, investendo mese dopo mese, di valutare le punte di mercato e mette al riparo dal pericolo di «entrare» con tutto il capitale nel momento sbagliato quando cioè i prezzi possono essere troppo alti.

I pac dunque, pare siano in questo momento il «toccasana» che dovrebbe risolvere le sorti dei fondi comuni, un dato positivo — non c'è dubbio — sicuramente non trascurabile.

«SALTA» L'IPOTESI DEL POLO FERROVIARIO

Fiat, ancora un «no» all'Iri

La razionalizzazione si farà all'interno delle Partecipazioni statali

E' la seconda volta che Corso Marconi e il gruppo pubblico rompono su un'ipotesi di accordo, dopo il fallimento della Telit, la joint venture che la Stet (Iri) e la Telettra (Fiat) avrebbero dovuto costituire nel settore delle telecomunicazioni. Subito scoppia la polemica politica. Pini (Psi): «Bisognava trovare un'intesa con l'Efim». Ma in ambienti Iri si replica che questa strada era stata tentata prima di prendere contatti con la Fiat. Ma le proposte erano state respinte dall'ente di Valiani.

ROMA — Il polo nazionale ferroviario si farà, ma da questo accordo saranno escluse sia la Fiat sia la Finmeccanica. Dopo la rottura delle trattative fra corso Marconi e via Veneto, sede dell'Iri, il governo e le aziende pubbliche che fanno capo al ministero delle Partecipazioni statali non intendono rinunciare a un progetto che dovrebbe rendere più competitiva la nostra industria di materiale rotabile.

L'atteggiamento è insomma di «non versare troppe lacrime» sullo sganciamento della Fiat (irritata per le lungaggini burocratiche e avviata invece a un accordo con un gruppo francese), e il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Francanzani ha già convocato per la prossima settimana il presidente dell'Iri, Prodi e dell'Efim Valiani.

L'incontro, si legge in una nota diffusa dal ministro, «dovrà avere un carattere conclusivo» dovrà cioè avviare le necessarie procedure per la costituzione di questo polo. L'accordo dovrà essere fatto non più fra l'Ansaldo-Finmeccanica e la Fiat ma fra l'Ansaldo stessa e la Breda società del gruppo Efim. E' dunque la seconda volta, dopo la rottura della Telit (Telettra e Stet), che Fiat e Iri rompono su un'ipotesi di accordo.

Non c'è dubbio che alla decisione di costituire il polo ferroviario facciano parte l'Efim nasce da due ragioni: da un lato l'ostilità di alcuni settori politici, in particolare il Psi, nei confronti di un accordo da qualcuno ritenuto troppo vantaggioso per la Fiat; dall'altra l'esigenza, manifestata soprattutto da socialisti e socialdemocratici di rivitalizzare con quest'accordo un istituto come l'Efim per molti versi allo sbando.

Il fatto è che nonostante un certo ottimismo che si respira al ministero delle Partecipazioni statali, il polo Ansaldo-Breda non sarà mai in grado di reggere la concorrenza soprattutto se la Fiat raggiungerà un accordo con la società francese produttrice di materiale rotabile.

A poco servono le giustificazioni addotte dal socialista Massimo Pini, membro del comitato di presidenza dell'Iri, quando sostiene che la trattativa con la Fiat è fallita perché questa «era stata avviata prima di definire una strategia comune all'interno delle Partecipazioni statali». Il problema secondo Pini era quello di trovare un maggiore e migliore accordo tra Iri ed Efim, «e chi ha avviato le trattative prima che fosse sciolto questo nodo ha commesso un errore. I veti politici sono venuti dopo».

Non così la pensano altri esponenti politici a cominciare dai repubblicani e dagli stessi comunisti che definiscono «la conduzione della politica industriale italiana pubblica, sciagurata».

La guerra del Psi contro la Fiat e contro il presidente della Finmeccanica Fabiano Fabiani si è dunque conclusa: resta da stabilire se poi alla lunga ci avrà guadagnato veramente l'industria pubblica.

Prima di avviare contatti con la Fiat, la Finmeccanica, su indicazione dell'Iri, aveva comunque tentato la strada di possibili sinergie nel settore ferroviario con l'Efim. Nell'ente presieduto da Rolando Valiani, però, le proposte fatte non hanno trovato favorevole accoglienza: è quanto si precisa in ambienti Iri proprio mentre sulla vicenda del polo ferroviario tornano a divampare le polemiche. Nella riunione del comitato di presidenza del gennaio '88 — si fa notare sempre in ambienti Iri — furono portati a conoscenza dello stesso comitato gli accordi di principio tra Finmeccanica e Fiat per i settori ferroviario, turbine a gas, motoristica, aeronautica.

In quell'occasione il comitato prese atto all'unanimità. In un successivo incontro, il ministro delle Partecipazioni statali Francanzani espresse il proprio apprezzamento al riguardo invitando per altro la Finmeccanica a esplorare previamente le possibili sinergie nel settore ferroviario con l'Efim. La Finmeccanica — si precisa infine — prese contatto con l'ente di Valiani e formulò delle proposte che però non vennero recepite.

La mancata nascita di un polo ferroviario nazionale, dopo che non è stato possibile raggiungere un'intesa tra l'Iri e la Fiat (che ora cerca un partner estero), è stata accolta con preoccupazione come dicevamo, dal mondo politico. Il presidente della commissione attività produttive della Camera, Michele Viscardi (Dc), ha rilevato come la situazione sia stata determinata «dall'impossibilità di far coincidere le esigenze rappresentate dalla Finmeccanica per l'Ansaldo Trasporti con le richieste critiche dell'Efim sul ruolo assegnato alle proprie aziende».

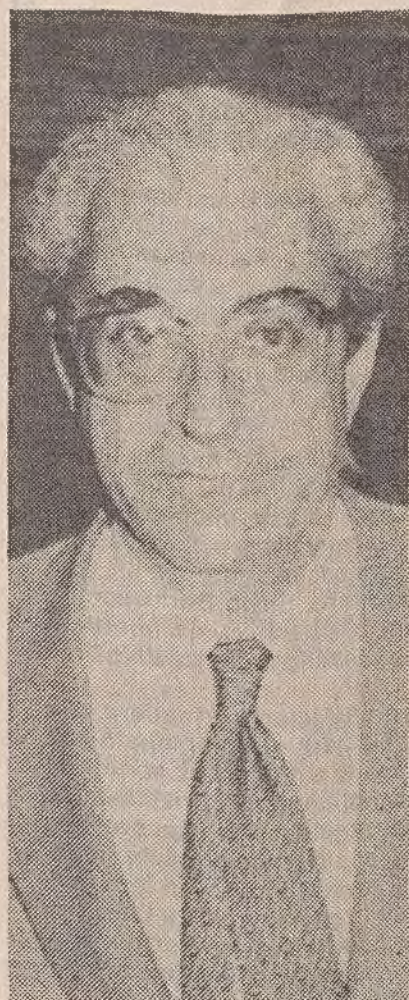
ROMA — Il Senato ha approvato all'unanimità il testo del disegno di legge sull'antitrust. Sono state così varate anche le norme che disciplinano il rapporto banche-industria. Il provvedimento passa ora alla Camera per il varo.

RAPPORTI TRA BANCHE E INDUSTRIE

Il Senato ha approvato l'antitrust

Il provvedimento passa ora alla Camera per il varo

ROMA — Il Senato ha approvato all'unanimità il testo del disegno di legge sull'antitrust. Sono state così varate anche le norme che disciplinano il rapporto banche-industria. Il provvedimento passa ora alla Camera per il varo.



Adolfo Battaglia

Il disegno di legge stabilisce che sarà la Banca d'Italia (e non il Tesoro) a vigilare sull'afflusso di capitali di singole industrie o di gruppi associati, sia sul limite non superiore al 10 per cento (nel complesso è il 20 per cento), sia sui tempi da rispettare nella comunicazione dell'avvenuto apporto finanziario e sia ancora della decisione del pronunciamento della Banca d'Italia limitato a sessanta giorni.

Sul disegno di legge e sulle specifiche norme che stabiliscono il rapporto banca-imprenditore — come si è detto — hanno votato tutti, compresi i senatori della Dc. Da questa parte politica, però, sono state avanzate alcune perplessità per il fatto che le norme in questione meglio sarebbe stato inserirle in un testo diverso e comunque dopo un più approfondito esame. A titolo personale, contro le norme banca-industria si è pronunciato il senatore Guido Carli (Dc), ex governatore della Banca d'Italia.

Il dibattito è stato chiuso da un intervento del ministro dell'Industria Battaglia. La tutela della concorrenza mira a promuovere le condizioni per una maggiore efficienza del mercato e per il miglioramento della utilizzazione dei fattori della produzione. «Il che risponde pienamente — salvo forse, in qualche caso, nel breve periodo — a indubitabili interessi dei consumatori», ha detto il ministro intervenendo nell'aula di palazzo Madama dove è all'esame il d.d.l. sull'antitrust.

Battaglia ha ricordato che questa scelta è motivata dal fatto che occorre evitare che si producano delle discrasie fra la normativa interna e il regime comunitario in materia di concorrenza. Altro aspetto essen-

ziale — ha ricordato Battaglia — è la previsione degli organi ai quali è demandato il controllo del rispetto delle regole della libera concorrenza. Le relative disposizioni individuano una netta demarcazione tra l'ambito dell'indirizzo politico — riservato al governo e al Parlamento — e quello dell'amministrazione, che costituisce appannaggio di un'alta autorità per la cui indipendenza sono fornite adeguate garanzie.

Trasparenza, alta autorità di controllo, disciplina dei rapporti tra banche e imprese, definizione e disciplina delle concentrazioni, controlli sull'ingresso del capitale straniero, poteri di intervento anche per il governo: questi i principali punti della legge antitrust illustrati nella relazione del senatore Roberto Cassola (Psi), presidente della commissione Industria del Senato.

Nell'imminente dell'introduzione della prima legge antitrust in Italia, Cassola ricorda tra l'altro come ancora fino a due anni fa non esistesse nel nostro Paese alcun serio dibattito sulla prospettiva di una legislazione a tutela della concorrenza. «Il dibattito svolto dalla commissione Industria — afferma Cassola — costituisce un episodio significativo del maturare, in Italia, di una nuova cultura politica ed economica».

Nella sua relazione, Cassola ripercorre le principali tappe che hanno portato all'elaborazione di questo provvedimento, in particolare le numerose audizioni (protrattesi per circa quattro mesi) che hanno permesso di constatare da un lato l'atteggiamento favorevole di almeno una parte del mondo imprenditoriale («Non a caso — scrive il relatore — quello più aperto alle esperienze internazionali») e dall'altro quello altrettanto positivo del responsabile delle più prestigiose istituzioni pubbliche operanti in campo economico, dal garante per l'editoria al governatore della Banca d'Italia.

della concorrenza, quelle cioè nelle quali vi è un abuso di posizione dominante, mentre è apparso come molti casi di processi di aggregazione dal lato dell'offerta non alterano affatto i meccanismi del libero mercato e sono anzi — a giudizio del ministro — opportuni nella prospettiva dell'integrazione dei mercati europei.

Non si è comunque ritenuto opportuno sottoporre le concentrazioni a discipline autorizzatorie. Battaglia ha detto che l'individuazione delle fattispecie nelle quali le concentrazioni dovrebbero incorrere nel divieto è stata fatta tenendo conto degli articoli dei trattati di Roma (l'85 e l'86) riguardanti rispettivamente il divieto di intese restrittive della concorrenza e dell'abuso di posizione dominante.

Il ministro dell'Industria ha proseguito ricordando che questa scelta è motivata dal fatto che occorre evitare che si producano delle discrasie fra la normativa interna e il regime comunitario in materia di concorrenza. Altro aspetto essen-

FINANZIAMENTO

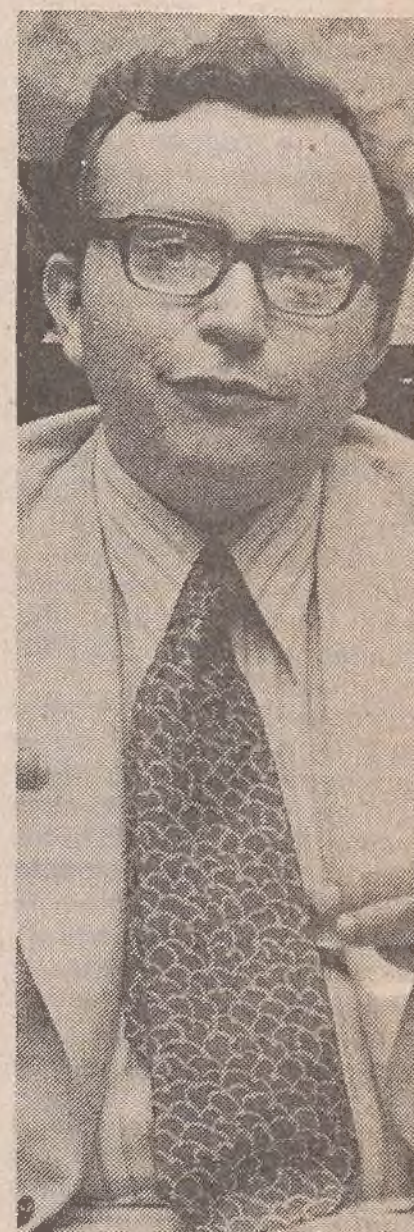
Il governo appoggia l'Eapt in Brasile

TRIESTE — Il governo italiano ha deciso di finanziare uno studio sullo sviluppo delle infrastrutture di trasporto, di stoccaggio e portuali dello stato brasiliano del Paraná; è il primo risultato concreto della collaborazione avviata tra il porto di Trieste e quello di Paraná, con il primo accordo del 1987, prevede l'istituzione nei due scali marittimi di depositi extradoganali per le merci esportate dai due Paesi. Destinataria del finanziamento è l'ente autonomo del porto di Trieste.

L'annuncio è stato dato a Curitiba, capitale del Paraná, dal governatore dello Stato, Alvaro Dias e dal presidente dell'Ente porto di Trieste, Michele Zanetti. Il finanziamento italiano, per effettuare lo studio è di 2,1 miliardi di lire. Obiettivo dello studio è di individuare, nel sistema logistico e dei trasporti dello stato del Paraná, gli interventi prioritari per una più rapida ed economica manipolazione delle merci, al fine di consentire un incremento delle esportazioni del Paraná verso l'Europa. Le maggiori risorse disponibili per lo stato del Paraná saranno finalizzate alla collaborazione di industrie italiane con le realtà economiche paranaensi.

«Il finanziamento — si legge in una nota dell'Ente porto — è una dimostrazione della nuova sensibilità e apertura del governo italiano per la realtà brasiliana, sensibilità che potrebbe portare a ulteriori forme di sostegno per nuove iniziative del Brasile. «Si tratta inoltre — prosegue la nota — di un evidente apprezzamento del rapporto avviato tra Trieste e lo stato del Paraná, una realtà di grande potenzialità economica, che ha bisogno di un sollecito ammodernamento delle sue strutture logistiche per rendere più competitive le sue produzioni sui mercati esteri».

In questa prospettiva acquisita nuovo significato il progetto, già previsto nell'accordo del porto di Paraná con quello di Trieste, di creare in quest'ultimo un terminale per la distribuzione dei prodotti del Paraná, e del Brasile in genere, in Europa. La scelta di Trieste appare giustificata dalla facilità di accesso da questo porto all'Europa comunitaria e orientale, nonché dal fatto che questo è l'unico porto franco della Cee sul Mediterraneo.

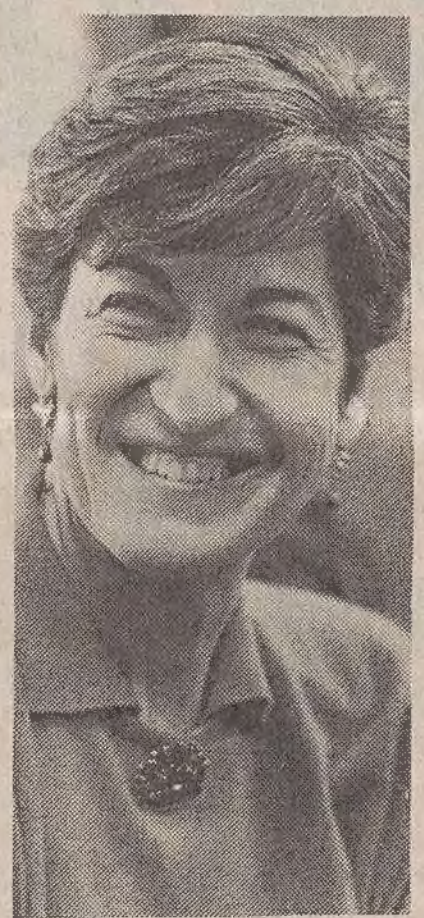


Michele Zanetti

TRA SINDACATI E AZIENDA

Rottura alla Danieli

Indette 50 ore di sciopero - In piazza a Buttrio



Cecilia Danieli

UDINE — I lavoratori del gruppo Danieli di Buttrio, azienda leader mondiale nella costruzione e progettazione di mini impianti idroelettrici, hanno approvato un pacchetto di 50 ore di sciopero e l'astensione da tutte le prestazioni straordinarie. «E' la risposta del sindacato — è detto in una nota della Fim, Fiom e Uilim — alla evidente volontà di rottura delle trattative da parte dell'azienda che mira a una gestione unilaterale dell'impresa in contrapposizione alle legittime aspettative dei lavoratori».

Il sindacato, infine, ha organizzato una manifestazione che si svolgerà a Buttrio il 31 marzo prossimo. La Danieli, circa mille dipendenti e un fatturato di oltre 500 miliardi di lire, ha recentemente vinto delle commesse in Bulgaria e in Iraq per la costruzione di miniacciaierie chiavi in mano.

«Abbiamo rotto la trattativa sull'orario di lavoro — ha detto il segretario della Fim-Cisl, Roberto Muradore — quando noi stessi avevamo proposto all'azienda di continuare a discutere sugli altri punti della vertenza: contratti di formazione e lavoro, ambiente di lavoro e altre questioni. Abbiamo proposto tutto questo proprio per non rompere. L'azienda invece ha preferito non proseguire le trattative».

Stando a fonti sindacali, la Danieli aveva proposto una riduzione dell'orario di due ore (pari a 104 ore annue) alla settimana e passando a 38 ore lavorative contro le 40. «Però — ha aggiunto Muradore — dopo un'attenta analisi della ristrutturazione dell'orario ci siamo accorti che così non era e che in realtà la riduzione che ci veniva proposta era un accordo bluff».

GARDINI PREME PER LA JOINT-VENTURE

«Enimont ferma costa 2 miliardi al giorno»

Tour de force di audizioni alla Camera in commissione Finanze: sentiti Eni, Montedison, Iri, Confindustria e sindacati

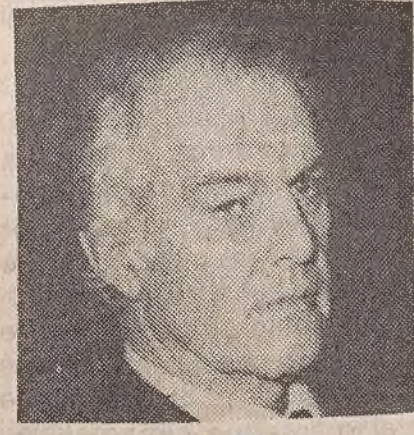
INTERSIND Facoltà omessa

Anche la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste partecipa al Progetto di collaborazione industria-Università «Luciano Izzì», promesso dall'Intersind in collaborazione con alcune aziende a Partecipazione statale del Friuli-Venezia Giulia. Per un errore di trascrizione nell'articolo sul progetto, pubblicato mercoledì, è stata infatti omessa la citazione della facoltà di Giurisprudenza, accanto a quelle di Economia e commercio, Scienze politiche e Ingegneria.

ROMA — Enimont non operativa costa due miliardi al giorno. Lo ha sostenuto ieri a Ravenna — in occasione dell'assemblea annuale dell'Associazione degli industriali della provincia di Ravenna — Raul Gardini, presidente del gruppo Ferruzzi e di Montedison, che con il 40 per cento di capitale di Enimont controllerà il nuovo polo chimico insieme a Enichem (40%). Il 20 per cento andrà ad azionisti privati.

«Stiamo facendo con Enimont un grande esperimento», ha detto Gardini. «Il polo chimico, più che un tentativo di collaborazione tra pubblico e privato, è già una privatizzazione. Ma le cose vanno per le lunghe, si rischia di perdere tempo prezioso e di arrivare a rendere operativa la società in condizioni di mercato meno favorevoli».

«Sono scandalizzato — ha aggiunto Gardini — da questa vicenda del trattamento fiscale da applicare alle fusioni, del



quale si discute come se si trattasse di un'originalità. Basterebbe che la società cambiasse residenza, che scegliesse uno qualsiasi dei Paesi europei, per avere un trattamento fiscale migliore». Non è un caso che la «rifica» di dichiarazioni di Gardini sia stata fatta nello stesso giorno in cui alla Camera vi è stato un vero «tour de force» di audizioni in commissione Finanze, che ha portato a una migliore definizione dei pareri parlamentari del disegno di legge

«Inaccettabile» per i confederali un iter accelerato. Reviglio (foto a destra): «La fusione avrà effetti benefici sul gettito dello Stato». Necci, presidente di Enimont: «Nell'89 avremo un margine operativo lordo di 2900 miliardi». «Le cose stanno andando per le lunghe», tuona il presidente del gruppo Ferruzzi (foto a sinistra).

sull'Enimont. Sono stati così ascoltati i protagonisti dell'accordo nel settore chimico (Reviglio per l'Eni, Cragnotti per la Montedison e Necci per l'Enimont), ma anche i sindacati confederali, l'Iri e la Confindustria. I sindacati hanno univocamente appoggiato l'idea di aiutare Enimont, ma hanno avvertito che sarebbe «inaccettabile» un iter accelerato rispetto ai provvedimenti fiscali. Due, invece, le richieste — ben precise — da parte dell'Iri.

La prima — ha detto il direttore centrale dell'Istituto di via Veneto, Vittorio Di Stefano — è l'inclusione delle operazioni all'interno dei gruppi. La seconda è il mantenimento degli sgravi fiscali anche quando si portino le plusvalenze a copertura di perdite, come già largamente previsto sotto altre forme nella legislazione fiscale italiana. La Confindustria, a sua volta, ha insistito sulla riduzione della soglia dei 50 miliardi quale limite minimo di capitale sociale per la concessione delle



agevolazioni fiscali e — come l'Iri — ha chiesto l'estensione dei benefici alle operazioni intragruppo e l'eliminazione dei tre anni di vignetta. Sergio Cragnotti, vicepresidente della Montedison, ha poi osservato che normative ancora più ampie di quella che sarà introdotta con il disegno di legge in discussione sono già presenti — e in modo strutturale — nella gran parte dei Paesi industrializzati. Come Cragnotti, anche il presidente dell'Eni Franco Reviglio ha affermato che il «ddl Enimont» sarà un provvedimento destinato non a pesare, ma anzi ad avere effetti benefici sul gettito complessivo dello Stato. Le sinergie ottenute con le fusioni — ha infatti osservato — faranno emergere nuova materia imponibile che darà un gettito «importante». Enimont, per esempio — come ha sottolineato il suo presidente Lorenzo Necci — conta nell'89 di raggiungere un margine operativo lordo di 2.900 miliardi, superiore del 9 per cento a quello dell'88, sebbene per il settore chimico sia prevista una crescita più contenuta di quella dell'anno scorso. Condizione per raggiungere i risultati previsti — che, oltre a un fatturato di 16 mila miliardi, comprendono il conseguimento del rapporto di uno a uno fra indebitamento e mezzi propri — è la quotazione di Enimont per gli introiti che potrà garantire.

CREDITO AGEVOLATO

Regione: economia di nuovo in ripresa

TRIESTE — Dal dibattito fatto negli ultimi mesi sull'economia regionale — ha detto ieri l'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, alla commissione Industria del consiglio regionale — è emerso che, nonostante alcuni punti di crisi o zone d'ombra, l'economia del Friuli-Venezia Giulia è in ripresa, anche se non come in certe regioni del Centro e Nord Italia.

La «terapia d'urto» prodotta dalla regione è quindi andata a segno e lo dimostra anche la relazione che Rinaldi ha presentato sugli strumenti finanziari e creditizi e sui finanziamenti agevolati. Il documento presentato da Rinaldi costituisce il primo passo della commissione — ha sottolineato il presidente della stessa Giancarlo Cruder — in direzione di una conoscenza concreta e dettagliata del sistema creditizio e della realtà produttiva del Friuli-Venezia Giulia in vista della discussione della nuova legge sull'industria.

Sulla puntuale ed esauriente relazione di Rinaldi — così l'hanno giudicata i consiglieri regionali intervenuti — si è sviluppato un ampio dibattito. Per quanto riguarda l'appuntamento del 1993, l'assessore Rinaldi, nella sua relazione, ha fatto notare che nei paesi europei le aziende si riforniscono di denaro presso le banche, in un sistema collaudato di normale routine a tassi che vanno dal 3 al 5 per cento, mentre in Italia il tasso di sconto è alto, frena il credito, per cui malgrado gli interventi regionali non si riesce a raggiungere quelli di livello europeo.

33 BERLINA.

OGGI IL PIACERE, FRA UN ANNO IL DOVERE.



Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlina, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 Berlina basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 7 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento* di 8 milioni senza interessi, da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 Berlina è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro.

È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa.

8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

*Salvo approvazione di SAVA per Alfa. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo

CALCIO / IL MERCOLEDÌ DELLE COPPE EUROPEE

Tre squilli italiani come vent'anni fa

Presenti nelle tre competizioni, con buone prospettive di vittoria in finale

Tre squilli italiani danno tono all'epilogo dei quarti di finale delle coppe europee di calcio che traggono motivo di interesse anche dalla sfida che il Real Madrid ha fatto sua cancellando dal torneo i campioni in carica del Psv Eindhoven e dalla sorprendente qualificazione di una squadra turca, il Galatasaray. Il tris italiano è denso di auspici per il calcio nazionale perché una quarta squadra, la Juventus, si è fermata solo di fronte al Napoli e Bayern Monaco e Dinamo Dresda, avversarie vittoriose di Inter e Roma, hanno guadagnato di slancio l'accesso alle semifinali.

La competitività '88-'89 delle squadre italiane nelle coppe europee è ormai agli atti e tale dato positivo può solo migliorare. Solo tre volte le club italiani hanno raggiunto le semifinali contemporaneamente, l'ultima volta 21 stagioni fa. In tutte e tre le occasioni un titolo è poi stato conquistato.

Federcalcio e Lega traggono buoni auspici anche dalle dimostrazioni di valore date da Milan, Sampdoria e Napoli in confronti difficili, aspri, combattuti e sognano un'eventualità clamorosa: otto squadre ai nastri di partenza del-

l'anno prossimo. Tale prospettiva si concretizzerebbe in presenza dell'«en plein» nelle tre coppe, di una seconda squadra nella Coppa Campioni e di altre quattro partecipanti alla Coppa Uefa. Il Diavolo olandese ha fatto fuori il Werder Brema con un rigore discutibile, ma con merito. Sospinta da un Baresi superlativo, la squadra rossoneria è approdata dopo 15 anni a una semifinale europea. La Sampdoria ha giustiziosamente sofferto senza strafare contro la Dinamo Bucarest a Cremona, mentre la supersfida del San Paolo ha restituito dignità alla Juventus che solo al 119° si è dovuta arrendere al Napoli, globalmente più forte. Egualmente al supplementare è decisa la sfida tra Eindhoven e Real Madrid. Il Santiago Bernabeu ha assistito a un altro epico duello e ha salutato (a caro prezzo, 500 mila lire un posto in tribuna) l'ennesimo trionfo madrileno. Il tecnico Beenhakker ha rischiato grosso relegando in panchina l'avvoltoio Butragueno, ma Paco Llorente è stato all'altezza.

La zampata vincente è venuta al 105° con un tiro da fuori area di Martín Vazquez, la Coppacampioni ha perso

protagonisti del calibro di Gerets, Koeman, Lerby, Vandenbrouck, Romario. Le due squadre hanno fatto a meno dei portieri titolari Buyo (squalificato) e Van Breukelen (infortunato). Sorprendente l'epilogo degli altri due incontri: il Galatasaray, sul neutro di Colonia, ha bloccato il Monaco mettendo a frutto l'insperata vittoria dell'andata. Scene trionfali a Istanbul per la prima semifinale europea di una squadra turca.

Una severa lezione ha subito il Göteborg a Bucarest: lo Steaua ha travolto gli svedesi 5-1 con una tripletta dell'imprendibile ala Lacatus. Una finale Milan-Real Madrid, Steaua permettendo, sarebbe un degno epilogo dell'appassionante Coppa dei Campioni '88-'89. Estremo equilibrio in Coppa delle Coppe. La negativa serata delle olandesi è stata confermata dal Roda che, pur vincendo con lo Sredets Sofia (ex Cskg), si è poi malamente giocato la qualificazione ai calci di rigore. Ma anche Malines e Barcellona sono approdate alle semifinali con il minimo scarto. I catalani, di fronte ad appena settemila spettatori, hanno pareggiato 0-0 con l'Aarhus.

CALCIO / CAMPIONI

Milan: «Lo Steaua no»

I boss presenti al sorteggio

MILANO — Basta una nottata a cancellare le tensioni, la stanchezza e perfino l'esaltazione della vittoria della semifinale conquistata. A Milano il Werder Brema, battuto con un rigore quasi fantasma e troppe palle gol mancate, era già un'immagine lontana. I pensieri di tutti volavano a Ginevra e al sorteggio fissato per oggi a mezzogiorno.

Una carta da pescare fra Real Madrid, Steaua Bucarest e Galatasaray Istanbul per le semifinali di Coppa dei Campioni: una carta che sarà comunque un carico pesante, ma in casa rossa non la speranza affidata alla sorte è che dall'uscita esca il nome della squadra turca. L'ordine delle preferenze è netto: prima i turchi, poi il Real, infine la Steaua.

Sacchi continua a non bilanciarsi sulle sue scelte, ma per lui parlano i giocatori, e dal coro di voci si può sintetizzare questa opinione: Real e Steaua sono le due più difficili. Meglio che si scontrino fra loro in semifinale. Quanto al Real, è meglio affrontarlo in 180° che nel 90° della finale, e per giunta in Spagna.

Quanta importanza il Milan attribuisce alla cerimonia del sorteggio lo testimoniano i nomi degli uomini di vertice che saranno presenti: alla vetrina delle più forti società europee parteciperanno lo stesso presidente rossonero, Silvio Berlusconi, e l'amministratore delegato Adriano Galliani, con il direttore sportivo Silvio Ramaccioni e il responsabile organizzativo Paolo Tavecchia.

Intanto la società ha fatto sapere che intende chiedere alla Lega l'anticipo al sabato delle due gare di campionato che precederanno le semifinali di coppa (5 e 19 aprile): sono Atlanta-Milan e Lecce-Milan. Per accogliere questa richiesta, la Lega dovrebbe fare una deroga al regolamento, che prevede l'anticipo di una sola gara di campionato per le squadre impegnate nelle coppe dalle semifinali in avanti. Il Milan farà presente che negli altri paesi europei i regolamenti trattano con ben altro riguardo le società impegnate sul fronte internazionale (vedi gli anticipi concessi al Werder prima delle due gare dei quarti). Seguiranno l'esempio anche Sampdoria e Napoli?

CALCIO / UEFA

Ferlaino fa i conti

E continua il silenzio-stampa

NAPOLI — Altri quattro miliardi d'incasso, con la possibilità teorica di incamerarne complessivamente addirittura otto: a uno spirito pragmatico come quello di Ferlaino piaceranno molto questi conti e si può essere certi che, al di là delle considerazioni da tifoso, questo sia stata una delle prime riflessioni fatte dal presidente subito dopo la conclusione della partita che ha sancito il passaggio del Napoli alle semifinali della Coppa Uefa.

Un traguardo storico per i partenopei: soltanto una volta, nella stagione '75-'76, gli azzurri riuscirono a fare altrettanto. Furono eliminati al penultimo turno della Coppa delle Coppe, dai belgi dell'Anderslecht, all'epoca una delle più forti formazioni del continente. In questo caso, però, l'impresa riuscita al Napoli è più rimar-

chevole, se si considera che per arrivare a tanto è stato necessario superare un turno in più rispetto alla Coppa delle Coppe.

Ora, in attesa del sorteggio, si comincia a pensare all'avversario che l'urna di Zurigo designerà per i partenopei. I giocatori sono in silenzio stampa e non esprimono né giudizi né desideri. Bianchi non è solito fare anticipazioni su nulla e a stento è disposto, volta per volta, a commentare ciò che accade: figurarsi se è tipo da spingersi fino al punto da chiamare un avversario piuttosto che un altro.

Per Ferlaino il discorso è diverso. Il presidente non ha mai fatto mistero di preferire molto di più il campionato piuttosto che la Coppa. Quest'ultima manifestazione è stata sempre considerata come un degnissimo corollario alla stagione tricolore.

CALCIO / COPPE

Boskov quotidiano

Niente euforia, subito allenamento

GENOVA — La giornata è umida e grigia. Sul campo di Bogliasco i giocatori della Sampdoria arrivano alla spicciolata per una leggera seduta disintossicante. Dovrebbe essere una giornata di grande festa, la prima volta di una squadra genovese in semifinale di Coppa delle Coppe. Invece solo qualche sorriso, battute scherzose sulla necessità di procurare una testa di ricambio a Victor, da qualche tempo vittima designata di colpi proibiti.

Ci sono pochi tifosi, neppure una decina, a festeggiare l'impresa della squadra. La dura critica del presidente Mantovani a quel manipolo di sostenitori che a Cremona, allo scoccare del 90°, hanno invaso il terreno di gioco in segno di gioia, ha evidentemente lasciato il segno. La Samp, ormai sempre più simile al suo vertice dirigenziale, smette la tuta del lavoro, obbligatoria per affrontare la Dinamo di Bucarest, e torna a indos-

sare l'abito buono, a lavorare per proporre una sua immagine nazionale ed europea. Creatore di moda o semplice sarto, a seconda delle necessità, è Vujadin Boskov, jugoslavo di nascita, spagnolo di adozione ma sempre più genovese nella mentalità: «Sono arrivato in questa città 30 anni fa come giocatore. Invece sono stato uno dei turisti più costosi che Genova abbia avuto. Mi fermi un solo anno, mi infornano presto, non feci praticamente nulla. Ora, finalmente, sto cominciando a saldare il mio debito. Certo che gli interessi maturati in 30 anni sono parecchi». E proprio per rispettare fino in fondo il suo impegno, Boskov vuole assolutamente portare la squadra genovese fino alla conquista della coppa europea, magari addirittura ad arraffare anche uno scudetto. Il tutto, però nel pieno, assoluto, rispetto dell'immagine: «Voglio il Malines in semifinale».



CALCIO / UDINESE

Sonetti: è in primavera che si vedono le mie squadre

UDINE — Sul piede di partenza per Prati, sede del ritiro che precede il delicato incontro di Barletta, l'Udinese ha galoppato ieri in famiglia, opposta ai giovani della Primavera anziché alla consueta formazione dilettantistica in veste di Sparring Partner. Un match all'insegna della tranquillità che è servito a Sonetti per collaudare quella che con ogni probabilità costituirà l'ossatura di base da opporre alla frizzante (ma solo in casa) formazione pugliese.

La qualifica di Storgato (che ha giocato con i giovani bianconeri insieme a Paganini) e il persistente infortunio a De Vitis hanno costretto il tecnico a rivedere ulteriormente l'undici reduce dal discorso pari interno alla Cremonese. Nel ruolo di stopper è scontato, per caratteristiche morfologiche e tecniche, il rientro di Massimo Susic, in luogo di Storgato, mentre sulla linea avanzata Pasa e Catalano fungeranno da appoggio all'azione di Branca, unica punta. Orlando riavrà infine il suo ruolo di fluidificante di sinistra in contemporanea con l'atteso rientro, dopo l'operazione allo zigomo, di Andrea Manzo, destinato a ridare ordine alla manovra di centrocampo. Un settore, quest'ultimo, che nell'imminente turno di campionato costituirà l'infra vitale in una formazione, quella friulana, impegnata nella ricerca di almeno un punto sul terreno di un avversario che negli ultimi cinque incontri interni ha saputo raccogliere la bellezza di nove punti, con il solo Genoa a racimolare la divisione della posta. Da Barletta (priva comunque del suo uomo faro, Evaristo

Beccalossi, bloccato da un infortunio) dovrebbero in sostanza giungere nuovi segnali, in positivo o in negativo, riguardo alle sorti future di un'Udinese da troppo tempo, ormai, bloccata da un gioco farraginoso e privo di fantasia. Anche se in seno al club di via Cotonificio, si invocano attenuanti che parlano di infortuni e oscurità, le polemiche ad ostacolare la marcia dell'Udinese verso la massima serie.

C'è il segno di Paparesta, in-

UDINE I biglietti per Zico

UDINE — Per la partita Brasile-Resto del mondo che si giocherà allo stadio «Friuli» il 27 marzo, cresce l'interesse dei tifosi friulani. Fino ad oggi sono stati venduti 25 mila biglietti. Per questo incontro, che sarà l'ultimo di Zico nella nazionale cariosa si prevedono 45 mila spettatori.

Zico, intanto, ha fatto sapere che sarà a Udine il 24 marzo. Il giorno successivo assisterà alla partita di campionato Udinese-Sambenedettese, mentre trascorrerà il giorno di Pasqua in compagnia dei molti amici friulani. Per il Resto del mondo Niels Liedholm, che guida la terza dei selezionatori, avrà a disposizione campioni come Maradona, Brehme, Koeman, Gullit, Van Basten, Rijkaard, De Vries, Hagli, Francesco, Protaso, Voeller, Joao Pinto, Dassaev, Michailichenko, Matthaus, Fritze e altri campioni europei.

somma, nel dopo partita dell'incontro con i grigiorossi, ma anche quello di Garella (il super ottimista del gruppo) e tutto sommato della dea bendata. Perché accanto ad un'Udinese che pare aver smarrito la via della rete (ottenuta in tempi recenti prevalentemente in seguito a palloni inattivi) esiste pur sempre l'aiuto indiretto offerto dalle dirette avversarie in graduatoria sotto forma di contemporanee mezze o intere battute d'arresto. Ed anche il calendario, nel prossimo turno, pare disposto a venire incontro alle necessità dei friulani: l'Avellino dovrà vedersela al Partenio con il Genoa capo classifica mentre la Cremonese, solitamente in difficoltà sul proprio campo, sarà opposta all'estemporaneo Messina. Con il Padova ad ospitare il coriaceo Ancona ed il solo Bari agevolato sulla carta dalla trasferta di San Benedetto.

Ma al di là della Cabala, del calendario e del modulo tattico che contenterà, Sonetti continua a proclamarsi (e con lui tutto il gruppo) ottimista ad oltranza riguardo al discorso promozione. Le squadre da lui allenate, sostiene il tecnico, hanno la prerogativa di uscire a Primavera, nel momento dunque più opportuno per il concretizzarsi degli obiettivi prefissati. E con il pieno recupero di De Vitis, destinato a rientrare entro una quindicina di giorni al centro dell'attacco, i dubbi si tramuteranno senz'altro in certezze. Anche se ricominciare da Barletta pare a questo punto vitale.

[Edy Fabris]

CALCIO / TRIESTINA

A Carrara con attenzione

CALCIO / CARRARA

Lippi: Pareggio? No!

Squadra d'attacco contro l'alabarda

CARRARA — Carrara, isola calcistica felice. Spese all'osso, gestione oculata, un mare di volontà per mantenersi in quota e raggiungere anticipatamente la sospirata salvezza. Niente altro? «Diciamo che un pensiero su eventi più o meno stellari — ammette Marcello Lippi, quarantun anni, viareggino, un passato calcistico di tutto rispetto nelle file della Sampdoria — lo abbiamo fatto. Ma solo un pensiero, nelle notti di luna. La Carrara ha programmi ben delineati da tempo che prevedono la permanenza in C1. Abbiamo tenuto fede, finora, alla tabella, crediamo fermamente in una conclusione decorosa della stagione. Se poi, si potrà migliorare l'attuale settimo posto, tanto meglio. Personalmente ci credo, anche se dovranno essere centrati un paio di obiettivi importanti».

Quali ad esempio? «Silurare la Triestina, allo stadio del Marmi, è il primo di questi. Fondamentale, direi. Affondare questa corazzata non solo ci consentirebbe di conquistare il primo successo del 1989 dopo un'astinenza di quasi tre mesi, ma anche di riavvicinarci sensibilmente al gruppo di testa. In pratica contro i giuliani ed il Prato, nel pomeriggio di sabato santo, la Carrarese giocherà le sue ultime carte».

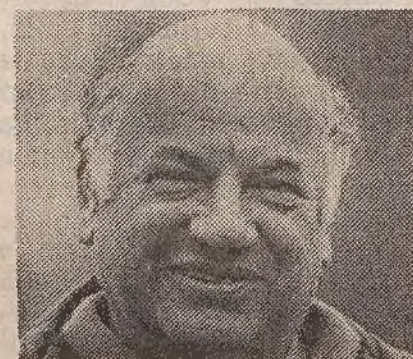
Ma la Triestina non sembra molto disposta a finire sotto l'acqua. E la Carrarese in prima linea ha qualche problema. Finirà con un salomonic pareggio? «Non credo proprio. E' vero che la Carrarese segna con il contagocce, ma è altrettanto vero che la squadra riesce a creare occasioni di gol a ripetizione. E' lo spreco del nostro goal più grosso, non risentiamo né di crisi di idee né di gioco. Il duello si preannuncia molto stimolante, soprattutto perché ho letto da qualche parte che la Triestina "punterà al

successo pieno, accontentandosi poi di un pari con la Reggiana" tra dieci giorni. Ai ragazzi ho spiegato con chiarezza che da questi novanta minuti potremo trarre mille vantaggi in caso di un successo. Sono convintissimo che i marmiferi non mi deluderanno, pur avendo il massimo rispetto per avversari che legittimamente aspirano ad un rapido ritorno tra i cadetti».

Lippi ha preferito l'aria di lago a quella ricca di salvezza del litorale tirrenico. La squadra al completo ha disputato una partita di allenamento a Torre del Lago, terra che ha ispirato la mucca immortale di Giacomo Puccini, ed alla fine il tecnico è apparso piuttosto soddisfatto. «Credo che il periodo cupo — conclude — sia trascorso. Abbiamo limitato i danni, navigando sottovento, ora è tempo di spiegare le vele e riprendere il largo. Ho in mente una formazione prettamente offensiva con Mainardi, Picasso e Ferraris in avanscoperta e con Puppi nelle vesti di regista. Ma non mi mancano altre soluzioni. Deciderò, come sempre durante la notte di sabato».

Salvo ripensamenti la Carrarese dovrebbe presentarsi in campo con questi undici: Pinna, Montanari, Valtolina, Carli, Ansaldo, Carlini, Ferraris, Floridisagio, Mainardi, Puppi, Picasso. In panchina: Mancini, Pinelli, Lussignoli, Solinas, Figlia. Assente, Corsini fresco d'intervento al ginocchio. Carrarese e Triestina si ritroveranno a distanza di sei anni: l'ultimo confronto risale al 2 aprile 1983. La gara si concluderà in parità. Resiste il record di presenze allo stadio dei marmi 11.206 paganti di cui oltre tremila triestini. Proprio a Carrara i giuliani staccarono quel giorno il tagliando per la serie B.

[Maurizio Becherucci]



Bogar

TURRIACO — Un giovedì di festa per il Turriaco, la società che ospita ogni settimana il lavoro della Triestina, e per gli stessi giocatori alabardati, impegnati in allegria nell'amichevole contro la formazione isontina. Era tempo che parlassimo di questa società che cura il campo per tenere in efficienza la Triestina, dei suoi giocatori, del presidente «Humphrey» Bogar. Ne parliamo in questo momento, dopo che il risultato è abbastanza netto: 13-0. Ma è troppo grande il divario tra i professionisti e dilettanti di 2.a categoria. Quindi tutto secondo logica.

L'amichevole non era ufficiale, arbitro l'accompagnatore Brunone Toffoli, durata del gioco 80 minuti (scarsi anche quelli). Assenti tra gli alabardati Lenarduzzi e Polonia, a causa di guai muscolari, e De Falco per malanni a tendine. Siccome oggi si viaggia alla volta di Forte dei Marmi, l'allenatore Lombardo ritiene che anche i tre saranno della comitiva perché non è escluso un loro impiego contro la Carrarese. Dunque, tredici le segnature: tre di Papis, due di Pasqualini, Russo e Tomasoni, una ciascuno di Simonetta, Casaroli, Trombetta e Casanato. Dall'altra banda, evidentemente troppo leggera la resistenza degli allenatori: l'importante era non farsi male. Abbiamo visto Casaroli prendere in mano il gioco e dirigerlo senza problemi. Col dubbio su Lenarduzzi, Lombardo sa che potrà contare su Casaroli, pur lontano dal rendimento di quest'autunno. Tutti bene gli altri, fisicamente esuberanti, con no-

Ieri a Turriaco

un'amichevole

disintossicante

con tanti gol

te di merito per centrocampisti e difensori chiamati spesso a concludere l'azione. Bisognava lavorare in scioltezza, in allegria, per scaricare mente e corpo dall'impegno passato. Da oggi si guarda alla Carrarese con mente più sgombrata. E non c'è pericolo che l'impegno venga preso sottogamba. Sarebbe un peccato tornare a casa sconfitti.

In Toscana è probabile che giochino nel solito modo i soliti giocatori (qualche dubbio per Polonia e Lenarduzzi). Toccherà a Lippi fare la prima mossa. Lombardo terrà gli alabardati abbastanza bloccati a difesa del risultato iniziale. In caso di disgrazia (gol al passivo), gli alabardati hanno in serbo addirittura due punte, Trombetta e De Falco, che possono venir impiegate come rimedio di molti mali.

Partono in diciotto e domani mattina faranno l'ultimo allenamento prima della gara sul campo di Forte dei Marmi. Roba leggera, tanto per muovere la muscolatura e l'alpe una sudata salutare, l'allenamento potrebbe servire per dare una controllata alle condizioni fisiche di chi è ammaccato e dei potenziali sostituti. Al termine della rifinitura, comincerà la vigilia vera e propria di Carrarese-Triestina. Un'aria più viperina nel clan: c'è chi ha bisogno di chiederli la ragione della sua esistenza. L'anno scorso, a causa dei tanti tifosi disamorati, era stata costituita una commissione di studio e di lavoro: con quali risultati? Evidentemente nulli, se il Centro di coordinamento può coordinare circa la metà dei tifosi

[b.1.]

TRIESTINA / POLEMICA

I tifosi o il Consiglio?

Si lamenta Di Vita, risponde Lubis

Dal presidente del Centro di coordinamento della Triestina club, Federico Di Vita, riceviamo: «Si fa riferimento a quanto apparso su «Il Piccolo» in data 14 c.m. nell'articolo «Non è stato un caso» esplicitamente quanto riguarda la domanda all'allenatore Lombardo su un ventilato sondaggio fra i tifosi. «Si puntualizza anzitutto che è stato il Centro di coordinamento Triestina club a inviare una comunicazione scritta alla Triestina Calcio per informarla che l'assemblea generale dei soci aveva deciso di promuovere un'indagine conoscitiva sui motivi della scarsa affluenza del pubblico alle partite interne della Triestina.

«Ma e poi mai comunque si chiederà al pubblico quanto ventilato nell'articolo e cioè le probabili scelte tecniche dell'allenatore. «Sarà cura del Centro di coordinamento ricercare quei motivi che hanno indotto lo spettatore ad allontanarsi dalla Triestina. «L'aver posto al nostro allenatore tali domande denota, ad avviso del Triestina club, una scarsa sensibilità verso un ambiente che fattosamente sta riacquistando fiducia verso i colori rossolabardati; o la volontà di interpretare negativamente ogni e qualsiasi iniziativa che possa contribuire a creare intorno alla Triestina un auspicabile riavvicinamento, pubblicizzando, altresì, notizie delle quali si dimostra di non essere bene informati».

E' da un po' di tempo che il Centro di coordinamento della Triestina club ha bisogno di chiedersi la ragione della sua esistenza. L'anno scorso, a causa dei tanti tifosi disamorati, era stata costituita una commissione di studio e di lavoro: con quali risultati? Evidentemente nulli, se il Centro di coordinamento può coordinare circa la metà dei tifosi

rispetto a un solo anno addietro. Ora con una squadra diventata più simpatica, un'altra estemporanea iniziativa viene portata in consiglio direttivo dell'Us Triestina. A portarla ufficialmente è il presidente del Centro di coordinamento nella veste di consigliere alabardato. L'iniziativa è un sondaggio — leggiamo nella nota — per «ricercare quei motivi che hanno indotto lo spettatore ad allontanarsi dalla Triestina».

Tale ricerca avrebbe già trovato i motivi: risultati sconcertanti negli ultimi due anni e spettacolo per niente esaltante. Ci vuole proprio un sondaggio? In merito al succo della nota: «Tuttavia, non siamo bene informati perché non eravamo presenti nel consiglio direttivo in questione. Purtroppo dobbiamo spesso far affidamento su voci (che per noi, per quanto possibili, verifichiamo prima di dar loro vita sul giornale): il presidente del Centro di coordinamento non smentisce l'iniziativa. Quanto ai contenuti delle questioni da sottoporre all'opinione dei tifosi, è sicuro il signor Di Vita che questa non riguardasse per niente scelte tecniche? Le voci che hanno solleticato i nostri timpani vercondi non sono state così categoriche come il tono della nota.

Comunque, non la precisazione del Centro di coordinamento ci spaventa, bensì quella del direttivo dell'Us Triestina. I tifosi organizzati possono fare tutte le iniziative che ritengono opportune. Ma ai nostri lettori interessa maggiormente quel che decide o non decide il consiglio direttivo della squadra cittadina, squadra che non viene seguita e/o che non viene seguita e/o da due o tremila persone, ma da un bacino di utenza ben maggiore. [Bruno Lubis]

CALCIO

Bobó al San Paolo

Cifra record

SAN PAOLO — Il San Paolo ha acquistato Bobó, di 27 anni, attaccante del Bahia, la squadra campione del Brasile 1988. Il San Paolo pagherà circa 900.000 Cruzeiros Novos (un miliardo e 200 milioni di lire), cifra senza precedenti nel calcio brasiliano. Inoltre cederà i giocatori Marcelo e Wagner Basilio, e giocherà una partita a Bahia lasciando tutto l'incasso alla squadra locale.

Il Bahia in cambio pagherà a Bobó, il 15 per cento della vendita, secondo le norme vigenti in Brasile. Si ritiene che lo stipendio mensile di Bobó nel San Paolo, a parte i premi partita e altre retribuzioni non valutabili, sarà di 8.000 Cruzeiros (quasi 11 milioni di lire).

[Edy Fabris]

CALCIO / IL BRASILE

Per Lazaroni sotto tono l'esordio

Stentata vittoria sull'Ecuador della nazionale carioca

1-0

MARCATORE: 18° Washington. BRASILE: Acacio, Jorginho, Batista (60° Aldair), André Cruz, Eduardo, Videmar (81° Ze' Do Carmo), Geovani, Toninho (79° Vininho), Bebeto, Washington, Zinho (67° Joao Paulo). ECUADOR: Morales, Quinones, Alcivar (65° Quintero), Fejardo (69° Montanero), Capurro, Cavi (75° Rosero), Verduga (60° Manzo), Macias, Aviles, Tenorio, Marchetti (75° Guerrero).

ARBITRO: Delcideo Wanderley Boschia (Brasile).

NOTE: tempo buono, terreno in buone condizioni, espulsi per reci-

proche scorrettezze Bebeto e Tenorio, ammoniti per gioco falso Aviles, Jorginho, Macias e Washington. Spettatori 55 mila.

CUIABA — Con una striminzita vittoria sul modesto Ecuador, con un unico gol segnato da Washington al 18°, l'esordio del nuovo tecnico del Brasile, Sebastiao Lazaroni, non è stato del tutto positivo. C'è stata la vittoria in questa amichevole di preparazione alla Coppa America e mondiale, ma, soprattutto nel primo tempo, c'è stata molta

confusione in campo, con errori difensivi che hanno permesso all'Ecuador, se non di segnare, perlomeno di rendersi pericoloso. Bisogna d'altra parte riconoscere che la nazionale schierata da Lazaroni a Cuiabá, capitale del Mato Grosso, non è ancora la vera nazionale del Brasile, che ha i suoi migliori giocatori in Europa. Inoltre, mancavano i giocatori dell'Internacional di Porto Alegre e del Bahia, impegnati nella «Taca Libertadores», e numerosi erano gli esordienti.

CALCIO

Così l'undici russo

In gara con l'Olanda

MOSCA — L'allenatore della nazionale sovietica, Valery Lobanovsky, ha convocato per la partita amichevole di oggi contro l'Olanda che si svolge a Eindhoven, 22 giocatori, tra i quali alcuni distinti nella passata Olimpiadi. Questi i nominativi dei convocati per l'impegno odierno: il portiere del Siviglia Rinat Dasaev, Chanov, Kharin, Gorlukovich, Zygmantovich, Kznetsov, Demyanenko, Litovchenko, Yaremchuk, Lattacore della Juventus Alexander Zavarov, Rats, Protasov, Dobrovolsky, Borodyuk, Mikhalichenko, Cherednik, Salenko, Lyuti, Savichev. Sarà assente il giocatore del Tolosa Vagiz Khidiyatullin.

BASKET / PROCESSO A SAN BENEDETTO-NEUTRO-ROBERTS

Gorizia, una sentenza rinviata

Sul secondo contestato i giudici vogliono interrogare arbitri e addetti al tavolo

Dall'inviato
Guido Barella

ROMA — Tutto rinviato. Nessuna decisione è stata presa dalla commissione giudicante nazionale della Federbasket in merito al caso San Benedetto-Neutro-Roberts. L'organo federale vuole infatti ora ascoltare gli arbitri dell'incontro (Nuara e Zucchielli: solo il primo è stato raggiunto ieri pomeriggio per telefono, ma la sua testimonianza non è stata ritenuta sufficiente) e soprattutto si deve ascoltare il giudice al tavolo addetto al cronometro. Ogni decisione è quindi rinviata ai primi giorni della prossima settimana.

Nella palazzina, al quartiere Parioli, che ospita la Federbasket, ieri pomeriggio alle 14.30 si sono ritrovati davanti alla commissione giudicante il presidente della San Benedetto Vanello accompagnato dal consigliere Leo Terraneo e il suo collega della Neutro Roberts Firenze Luciano Pedini. Con loro gli avvocati, Aletta, per la parte goriziana, e Ricci, sulla sponda fiorentina. Al centro di ogni discorso quel famoso secondo fallo, scade della gara di dieci giorni fa. Davvero non è stato giocato, come sostiene la San Benedetto, oppure è scattato al momento del fallo di Borsi su Andersen (un fallo, peraltro, certamente molto dubbio, ma questo particolare non è, e non può essere al centro del contendere)?

La posizione della San Benedetto, ormai, è nota: il giudice cronometrista al tavolo ha detto chiaramente che, al momento del fallo di Borsi su Andersen, quel secondo era ancora da giocare. Del resto non si spiegherebbe altrimenti come mai è stato fischietto anche un tecnico, fallo che, a partita terminata, non può essere attribuito. E poi, hanno ricordato Vanello e Terraneo nelle loro deposizioni, al termine della partita, in un colloquio

svolto nello spogliatoio degli arbitri all'osservazione del consigliere Terraneo che ricordava come non era stato disputato un secondo di gioco, Nuara avrebbe risposto che, invece, ne mancavano due. «Anche secondo me», aveva concluso il consigliere gialloblù. Ma il condizionale è d'obbligo, perché Nuara, contattato ieri telefonicamente dai membri della commissione giudicante, ha invece rievocato con altri dettagli quegli attimi caldissimi.

Nuara, infatti, ha detto che il suo collega, dopo essersi consultato con il tavolo, gli disse che «c'era il fallo, poi più niente». Ossia, che la partita doveva considerarsi conclusa su quel fallo, e sui tiri liberi conseguenti. E il tecnico, allora? ha replicato la parte goriziana. Ovvio, a questo punto, che la commissione debba ascoltare con attenzione quanto hanno da dire i due arbitri, e il giudice al tavolo che ha fatto inequivocabilmente segno con un dito che mancava da giocare ancora un secondo.

Ovviamente sulla stessa posizione degli arbitri anche la Neutro Roberts. Il presidente Pedini (dopo che l'avvocato Ricci aveva ricordato come il tabellone luminoso segna «00.00»: così almeno, stando alle sue parole, si enuncerebbe dai filmati della gara) ha detto che il dirigente accompagnatore della sua squadra, in quegli attimi bollenti attorno al tavolo, si era sentito rispondere dall'arbitro Zucchielli che «si tiravano i liberi e poi era finita, tanto che — ha aggiunto Pedini — alcuni giocatori della panchina hanno raccolto le loro tute avviandosi verso gli spogliatoi». Adesso, dunque, si ascolteranno gli arbitri: difficilmente però, molto difficilmente, potrà essere visionata la cassetta con i riscontri filmati di quei momenti. E' l'attesa continua.

BASKET / COPPA KORAC

La Vismara supera il Partizan

Gran duello tra Kent Benson e Vlado Divac

89-76

VISMARA CANTU': Cappelletti 2, Milesi 6, Bosa 17, Rossini, Benson 24, Turner 10, Riva 19, Marzorati 9, Gilardi 2. N.e.: Foschini.

PARTIZAN BELGRADO: Djordjevic 20, Danilovic 10, Vujacic 2, Savovic, Divac 28, Popovic 3, Paspalj 13, Nakic. N.e.: Nutavic e Parenzanin.

ARBITRI: Sanchis (Spa) e Gerard (Gbr).

NOTE: Tiri liberi: Vismara 20 su 27; Partizan 14 su 18. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Paspalj a 72'; Vujacic a 45'; Divac a 19'46". Tiri da tre punti: Vismara 3/11 (Bosa 0/1, Riva 1/6, Marzorati 2/4); Partizan 4/12 (Djordjevic 2/4, Danilovic 1/2, Popovic 1/2, Paspalj 0/2, Nakic 0/2). Spettatori 4.500, palazzetto esaurito per un incasso di 78.414.928 lire.

CANTU' — La Vismara ha fatto il suo primo round della finale di Coppa Ko-

rac: Partizan battuto con 13 punti di scarto (89-76), un buon margine, anche se tutto si deciderà a Belgrado nel ritorno, mercoledì prossimo.

Cantu' ha avuto l'occasione per ottenere un vantaggio anche più consistente ma ha anche temuto, nel finale, di doversi accontentare di una manciata di punti. Per sua fortuna, proprio nelle battute conclusive ha però riscoperto Antonello Riva, per 35' trascinato a rimorchio, quasi irriconoscibile, preso nella ragnatela della zona adattata degli jugoslavi. Senza il suo bomber, senza praticamente il tiro da fuori, la Vismara ha dovuto appoggiare il suo gioco sotto canestro dove ha avuto l'opportunità di trovare un grande Kent Benson, protagonista di una splendida partita che ha giustificato il

suo richiamo dagli Stati Uniti proprio per questa doppia finale, essendo ormai stato tagliato per infortunio in campionato.

Il duello fra il «totem bianco» di Indiana e l'astro nascente della pallacanestro europea, Vlado Divac, ha offerto momenti di grandissimo spettacolo al pubblico che ha salutato i due protagonisti con un lunghissimo applauso.

Sul piano individuale il duello l'ha vinto, di un soffio, il giovane Divac, con 28 punti, 12 su 17 al tiro e 12 rimbalzi. Ma Benson (24 punti, 11 su 18 e 12 rimbalzi) ha avuto dalla sua parte anche la squadra mentre lo jugoslavo si è dovuto sobbarcare tutto il peso della partita per poter consentire al Partizan un disavanzo che alimenti ancora le speranze nella coppa.

BASKET
Barcellona
Scavolini

71-70

BARCELONA: Jmenez 12, Costa 3, Sibillo 10, Solozabal 9, Crespo, Walters 7, Norris 4, San Epifanio 26, N.E.: Abad e Soler.

SCAVOLINI: Minelli 15, Gracis 2, Magnifico 6, Ferro, Daye 34, Vecchiato 4, Zampolini 6, Piri, Costa 2, Silvestrin 1.

ARBITRI: Kofleba (Cec.) e Wamick (Isr).

NOTE: Tiri liberi: Barcellona 17 su 28, Scavolini 18 su 26. Usciti per cinque falli: Magnifico al 32', Crespo al 33', Costa A. al 38', Silvestrin al 39'. Tiri da tre punti: Scavolini: 2 su 6 (Minelli 2/4, Gracis 0/1, Zampolini 0/1). Barcellona: 2 su 13 (Costa 1/3, Sibillo 0/3, Solozabal 0/2, Crespo 0/2, Norris 0/1, San Epifanio 1/2).

BARCELONA — Nel penultimo turno di Coppa dei Campioni, la Scavolini è uscita sconfitta di misura dopo una aspra battaglia nel confronto con gli spagnoli ormai qualificati. Grandissima la prova dell'americano Darren Daye, miglior marcatore della serata con 34 punti.

IPPICA / LA TRIS

Il ritorno al galoppo alle Capannelle: attenti ad Al

C'è il brivido della volata in pista dritta (sui 1200 metri) che avvolge la Tris odierna riservata, dopo cinque turni con i trottori, ai purosangue. Una volata incertissima, protagonisti soggetti non di grossa qualità ma che vantano assodata esperienza nella specialità. C'è, inoltre, il gioco dei pesi che mette su una linea di perfetto equilibrio la corsa che è priva di un favorito evidente, e, di contro, presenta un campo omogeneo con ben diciannove cavalli agli ordini dello starter.

Pronostico difficoltoso oltre misura. Esiste il pericolo di fare qualche nome in più, e magari di dimenticarsi di quello buono, comunque, noi, più di sei non siamo abituati a segnalarne, e di questi è quello di Al Mavone, peso possibile e la monta energica di Marco Paganini, che ci sentiamo di nominare in primis.

Ma anche Daal Salt, e i pur gravati Fanatic, Sifinzia e Camille Treat, nonché Raston Sky, in momento di lucida vena, hanno grosse possibilità, come del resto gran parte dei non nominati, di

ben figurare. Corsa dalla non semplice decifrazione in definitiva.

Premio G. Gallieni, lire 27.500.000, metri 1200 in pista dritta, corsa Tris.

1) Sifinzia (58 G. Pucciatti); 2) Daal Salt (58 L. Ficuciello); 3) Camille Treat (58 M. Giorgi); 4) Menestrello (56 1/2 A. Sauli); 5) Blasi's House (56 1/2 V. Mezzatesta); 6) Fanatic (56 1/2 G. Ligas); 7) Mister North (55 M. Bucci); 8) Sea Wish (53 B. Jovine); 9) Al Mavone (51 1/2 M. Paganini); 10) Porto Grande (51 1/2 F. Jovine); 11) Raston Sky (51 C. Di Stasio); 12) Bandroll (50 G. Di Chio); 13) Glory (50 A. Luongo); 14) Last Generation (48 1/2 G.P. Ligas); 15) Bracket (48 1/2 A. Tortorella); 16) Giacinto Gigante (46 S. Bietolini); 17) Spanish Sky (46 F. Sparapano); 18) Bellipha Dancer (46 G.L. Mosconi); 19) Annaberg (48 M. Manzi).

I nostri favori

Pronostico base: 9) AL MAVONE. 2) DAAL SALT. 6) FANATIC.

Aggiunte sistemiche: 3) CAMILLE TREAT. 1) SIFINZIA. 11) RASTON SKY.

[m. g.]



Lo sport in TV

ORA	RETE	PROGRAMMA
14.00	Montecarlo	Sport News: Tg sportivo
14.00	Capodistria	Pattinaggio artistico: campionati mondiali in diretta da Parigi-Bercy
14.15	Montecarlo	RTA Sport
15.00	Montecarlo	Pattinaggio artistico: campionato del mondo
15.30	Rai 3	Pattinaggio artistico: campionati mondiali in eurovisione da Parigi
17.30	Capodistria	Coppa Uefa: Real Sociedad/Stoccarda
18.30	Rai 2	Tg2: Sportsera
18.45	Rai 3	«Derby»
19.00	Capodistria	«Mon-Gol-Fiera»: Rubrica di calcio internazionale
19.30	Capodistria	Sportime: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	Pattinaggio artistico: campionati mondiali in diretta da Parigi-Bercy
20.15	Rai 2	Tg2: Lo Sport
20.30	Montecarlo	Pattinaggio artistico: campionato del mondo
22.45	Montecarlo	Mondocalcio (prima parte)
22.45	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
23.30	Italia 1	Grand Prix: settimanale motoristico
23.45	Montecarlo	Mondocalcio (seconda parte)
23.45	Capodistria	«Boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato
0.45	Rai 1	Pattinaggio artistico: campionati mondiali in eurovisione da Parigi

RALLY / VIGILIA DEL SAFARI

Biasion è in Kenya

Si prepara la terza prova marche e quarta piloti

Gara difficile

su impossibile

fondo e quasi

sempre di notte

NAIROBI — Il 23 marzo prenderà il via da Nairobi, nel Kenya, il «Safari Rally», terza prova del campionato mondiale marche, quarta per il titolo iridato piloti. Le due classifiche vedono al comando la «Lancia Delta integrale» e Miki Biasion. Il pilota italiano, che tenterà di bissare il successo dello scorso anno, da tempo sta provando il percorso.

«Domani — dice Biasion — completeremo le ricognizioni sul percorso. Rispetto al 1988 il fondo è peggiorato moltissimo a causa delle abbondanti piogge: sospensioni ed ammortizzatori saranno quindi sottoposti a grande fatica. La situazione non accenna a migliorare, ogni giorno piove per un paio d'ore. Quest'anno la gara sarà più difficile di quella dell'anno scorso: il percorso è più lungo (4.540 km) con buona parte percorsa al buio, un buio più intenso e opaco di quello che abbiamo in Europa, tanto da richiedere l'uso di dieci proiettori (i quattro originali più sei supplementari). Quest'anno i distacchi saranno senz'altro più pesanti e credo che all'ultima tappa, la più lunga e rovinata, ci saranno delle sorprese. Dalla ricognizione ho visto che ci sono passaggi difficilissimi: sarà quasi impossibile rispettare i tempi imposti».

Parlando poi degli avversari Biasion ritiene che Toyota, Nissan, Volkswagen e Subaru stiano «lavorando moltissimo, quasi di nascosto, per non svelare le proprie tattiche. «Sarà un rally molto duro non solo per le vetture — prosegue Biasion — ma anche per gli equipaggi. Ci saranno più ore

notturne di guida e meno intervalli per il riposo. Di notte, poi, non potremo contare sull'assistenza dell'elicottero e se in appenderemo in qualche guai dovremo affidarci alle nostre forze. Comunque è molto importante partire bene e, soprattutto, cercare di risparmiare la vettura.

«Credo che quest'anno non saranno basilari le doti di velocità ma piuttosto quelle di resistenza dell'auto e dei piloti. Basti pensare che di notte si corre una tappa in prossimità del Mount Kenia dove si oltrepassano i 3.000 metri di quota. Se si incappa in un guasto, seppur con fiorio alle spalle, si rimane lì».

Oltre alla vettura di Biasion, la Lancia schiererà altre due Delta integrali: una con i colori Martini per l'argentino Jorge Reclade ed una con i colori del Jolly Totip per il torinese Alex Florio, in gara con un meccanico per navigatore e con il compito di portare qualche ricambio fungendo da assistente veloce.

PREMIO NAZIONALE KRONOS Ecco i protagonisti dello sport

Lunedì a Tricesimo la consegna dei riconoscimenti

TRICESIMO — Sarà il noto ristorante «Al Boschetto» di Tricesimo ad ospitare lunedì, a partire dalle 20.30, la prima edizione del premio nazionale Kronos «Protagonisti dello sport 1988».

Voluto ed istituito dalla Kronos, la nota azienda friulana produttrice di calzature e di abbigliamento sportivo, l'importante riconoscimento verrà assegnato di anno in anno alle personalità del mondo dello sport che si siano parti-

colarmente segnalate per la loro attività e per i loro risultati.

Lunga e di grande caratura la lista degli invitati a questa attesa manifestazione. Hanno assicurato la loro presenza Aleksander Zavarov, il primo calciatore russo che abbia giocato in Italia, Roberto Mancini, stella della nazionale e della Sampdoria e tanti altri protagonisti del campionato italiano di calcio di serie A. A presentare la manifestazione sarà un altro

prestigioso nome dello sport, Oscar Damiani. Alla serata saranno inoltre presenti numerosi esponenti della stampa sportiva specializzata.

Un altro gruppo di ospiti raggiungerà la sede della manifestazione attraverso il collegamento diretto nel corso della popolare trasmissione televisiva «Il processo del lunedì» in onda sulla terza rete della Rai e condotta da Aldo Biscardi.

PRESENTATA «VIVICITTA'»

In 80.000 sulle strade

La manifestazione richiamerà i temi dell'ambiente e della salute

FLASH

I programmi di Lewis

NEW YORK — Carl Lewis prenderà parte durante l'anno a una decina di meeting europei di atletica, tra cui quelli di Zurigo, Bruxelles e Berlino Ovest, ma non sarà presente alla Coppa del mondo di settembre a Barcellona e al Campionato nazionale Usa in giugno. Lo ha detto il suo allenatore Joe Douglas.

Incerta l'apparizione del velocista anche al meeting di Sestriere in Italia, poiché l'acconto non è stato ancora concluso.

Borg torna sui campi

STOCCOLMA — Definitivamente chiusa la recente «pagina» milanese Bjorn Borg ha deciso, all'età di 32 anni, di tornare a giocare. Per una settimana, a partire dal 12 aprile prossimo, affronterà, in una serie di «slide» amichevoli John McEnroe che a trent'anni sta attraversando un momento decisamente felice della sua carriera.

La «tournee del ritorno» avrà come scenario il Sudes asiatico. Borg e McEnroe si affronteranno a Singapore, nelle Filippine, a Taiwan e in Giappone. Il campione svedese, cinque volte vincitore di Wimbledon, ha abbandonato il tennis professionistico nel 1983.

ROMA — Saranno in 80.000, secondo le previsioni degli organizzatori, a invadere i centri storici di 33 città italiane e sette straniere il 2 aprile per l'apuntamento di «Vivicità '89». La manifestazione dell'Uisp, giunta alla sua sesta edizione e presentata ieri mattina, è un insieme di corse su strada in contemporanea: un confronto cronometrico a distanza fra atleti di alto livello e un collegamento ideale tra migliaia di persone sui temi dell'ambiente, della difesa dei centri storici e della pratica sportiva.

L'Uisp caratterizza «Vivicità '89» con una ricerca sui rischi della pratica sportiva nelle metropoli, condotta dall'Istituto di scienza dello sport del Coni. Alcuni atleti disputeranno la gara a Roma con un'apparecchiatura capace di registrare consumo di ossigeno, frequenza respiratoria e attività cardiaca. L'indagine, indirizzata dal professor Antonio Dal Monte, servirà a misurare la quantità di elementi inquinanti che respira chi corre nelle città. Lo stesso test, che in que-

sto caso verrà condotto in assenza di traffico e in giorno festivo, verrà poi ripetuto in un giorno ferialo con il normale traffico urbano.

Al tema della salute e dell'ambiente è collegato l'impegno della Lega italiana per la lotta contro i tumori, «supporter» ufficiale della manifestazione. «Vivicità '89» inserita dalla Cee nel progetto «L'Europa contro il cancro» sarà, per la Lega, un'occasione per diffondere il «Codice europeo contro il cancro».

La manifestazione è diventata in questi anni una «classica», l'unica in cui si corre contemporaneamente su circuiti diversi calcolando la compensazione delle differenze altimetriche dei percorsi e applicandola alla classifica. La partecipazione è particolarmente qualificata: tra gli atleti più noti Salvatore Antibo (argento olimpico del 10 mila metri, vincitore di «Vivicità '88»), corre a Palermo, Stefano Mei alla Spezia, Gianni Poli a Reggio Emilia, Orlando Pizzolo a

Venezia, Salvatore Bettiol a Firenze, Gianni De Madonna a Milano.

La Fidal ha scelto infatti «Vivicità» come test in vista della Coppa del mondo di maratona in programma a Milano. Per questo anche in campo femminile è prevista la partecipazione delle azzurre Rita Marchisio, Emma Scunichi, Roberta Brunet, Valentina Bottarelli e Antonella Bizzoli. Correranno anche rappresentative di Urss, Rdt, Rlg, Bulgaria, Francia, Ungheria e Cecoslovacchia.

«Vivicità» fa cui partenza verrà data alle 10.30 del 2 aprile, si svolgerà ad Aosta, Bari, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Isernia, La Spezia, Latina, Livorno, Matera, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Taranto, Torino, Trieste, Venezia, Verona e all'estero a Barcellona, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Montevideo, Stoccarda e Siviglia.

DOPING / IL CASO LAMOUR

«E' una notizia scandalosa»

Il presidente della Ffe difende l'atleta francese

PARIGI — Il presidente della federazione francese di scherma (Ffe), Pierre Abrie, ha definito «scandalosa» la notizia pubblicata da un giornale italiano secondo cui lo spadista francese Jean-Francois Lamour sarebbe stato trovato positivo al controllo antidoping al termine del torneo di Coppa del mondo di Hannover, il 26 febbraio scorso.

«Trovo scandaloso — ha detto Abrie — che gli italiani possano cercare di fare dimenticare il caso di Dorina Vaccaroni chiamando in causa Jean-Francois Lamour».

Il presidente della Ffe ha quindi sottolineato che il primo controllo compiuto non doveva essere reso di dominio pubblico, poiché un secondo — e perfino terzo, secondo la Federazione internazionale di scherma — è necessario prima della formalizzazione della positività nel doping. «La federazione francese ha otto giorni per chiedere una contro-analisi e posso assicu-

rarvi — ha aggiunto Abrie — che l'altra sera la Ffe non l'aveva ancora chiesta».

Il presidente della Ffe ha infine detto che Lamour aveva sofferto un mese fa una bronchite, precisando che il due volte campione olimpico faceva molta attenzione dopo i Campionati di Losanna (1987) durante i quali aveva subito un primo controllo positivo. In quella occasione, la contro-analisi lo aveva però esonerato.

Il presidente della federazione internazionale di scherma, Roland Botelle, ha invece detto di essere in attesa di un rapporto del capo della commissione medica della federazione che si è recato in Germania federale per prendere visione, nel laboratorio di Colonia che se ne è occupato, dei documenti relativi all'esame antidoping di Lamour. La relazione dovrebbe pervenire alla federazione internazionale all'inizio della prossima settimana.

FINO AL 31 MARZO

126 BIS E' UN BUSINESS

Marzo arriva con una piacevole sorpresa. Fino al 31 infatti la 126 Bis offre un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? All'acquisto verserete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 comode rate mensili da Lire 176.000 caduna, risparmiando la bellezza di Lire 957.000. Un vero affare, anche perché il prezzo di partenza della 126 Bis è già stimolante. Al punto da indurvi in tentazione di pagare in contanti e non pensarci più. Preferite? In tal caso il vostro concessionario ha pronta per voi una piacevole sorpresa. Quale? Chiedetelo a lui stesso, se non che sorpresa è?



FIAT

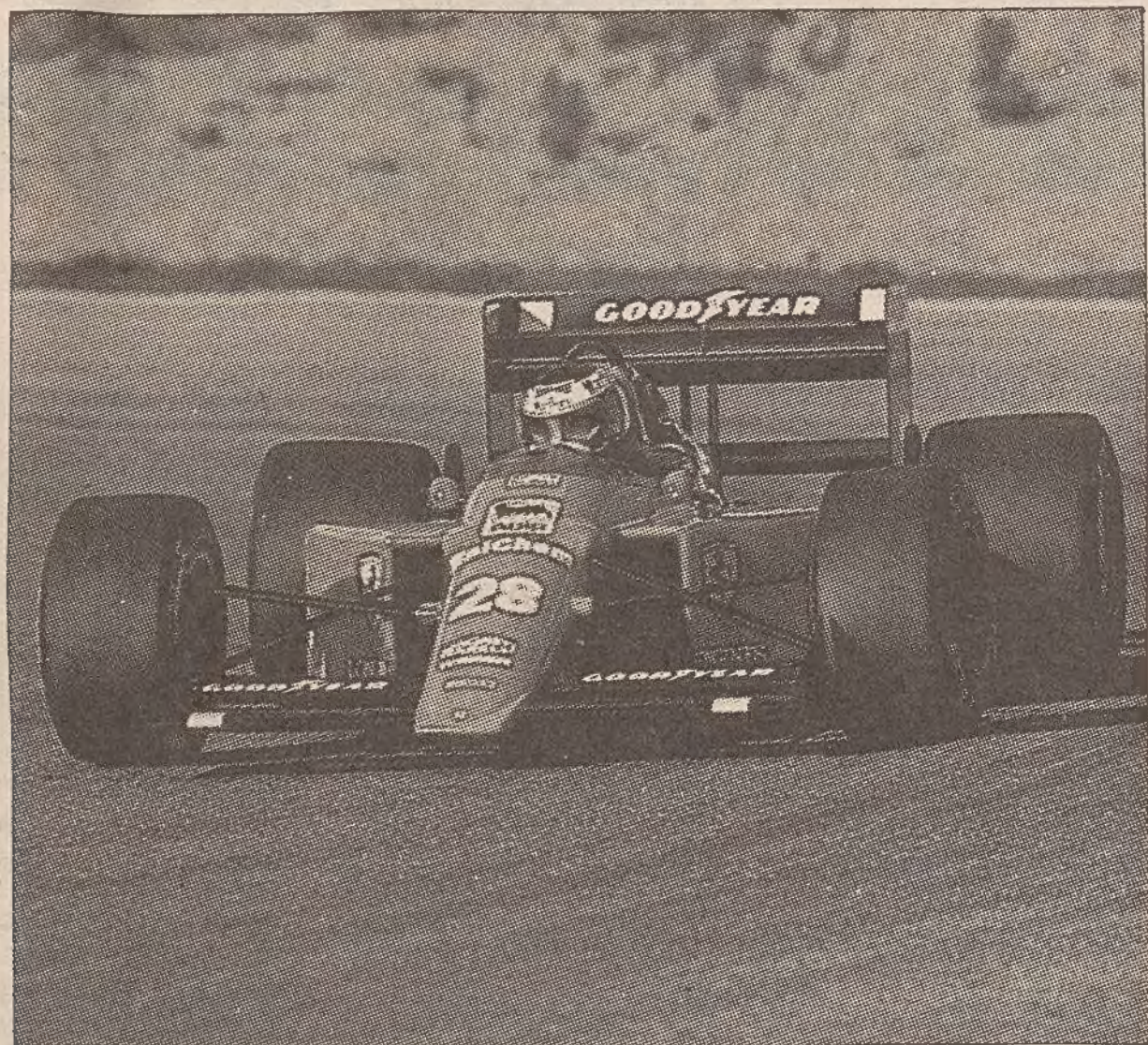
50%
DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA

FIATSAVA

L'offerta è valida sulle 126 Bis disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/3/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/3/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti presso



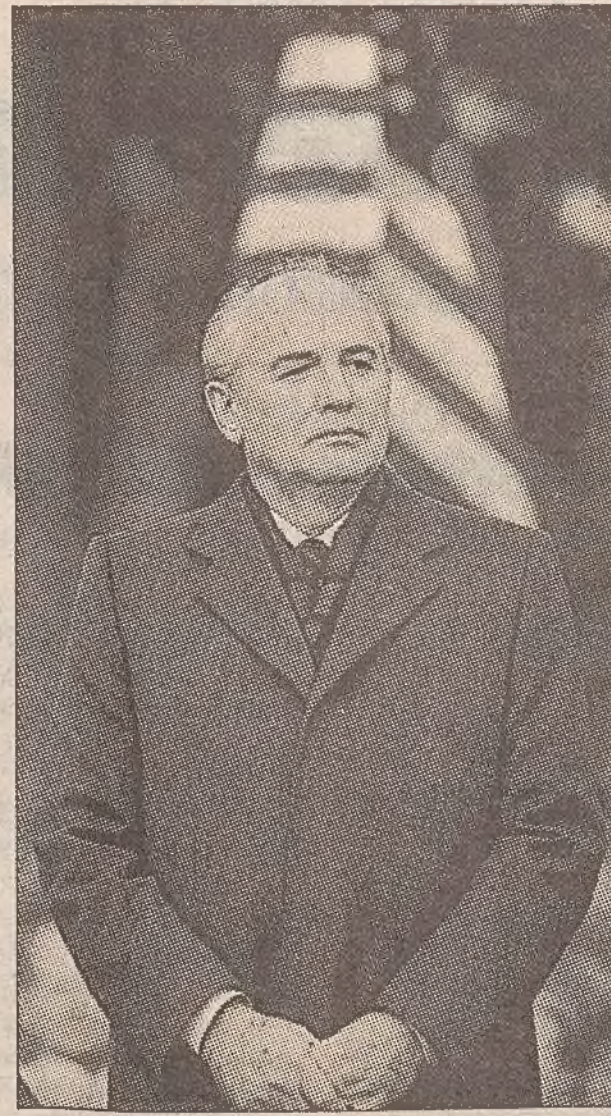
CONCESSIONARI E SUCCURSALI **FIAT** del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto



Il giorno di Pasqua, a Rio de Janeiro, parte il Grande Circo della Formula 1.



Marilyn Monroe: mai un Oscar.



L'Unione Sovietica alle prime elezioni democratiche della sua storia.



Ferrovie italiane: in un'inchiesta un viaggio lungo duemila chilometri.

Domani saprete come fare felice un bambino. Ma non solo.



Nel numero di marzo: **L'affido è un po' d'amore anche per me**: il nuovo istituto è quasi sempre una soluzione temporanea, sufficiente però per restituire affetto e serenità ai bambini più sfortunati. **Dalla Russia con stupore**: a Pasqua 193 milioni di cittadini sovietici andranno a votare e per la prima volta nella storia potranno scegliere fra i candidati. **Un treno di cartone**: nell'inchiesta esclusiva di MAGAZINE italiano scopriamo come si viaggia sulle Ferrovie italiane. Il nostro inviato ha percorso duemila chilometri su locali ed espressi alla ricerca dell'Italia minore. **La piramide rivoluzionaria**: alla fine di marzo il Louvre riapre al pubblico. **Quell'Oscar mai dato**: tutta la storia degli Oscar è costellata di strane dimenticanze e autentiche ingiustizie. Negli anni '50 il caso più clamoroso è rappresentato da Marilyn Monroe. **Galeotto fu il video**: mezz'ora nel pomeriggio, tutti i giorni feriali, su Canale 5. Alla terza trasmissione "Agenzia matrimoniale" aveva già un milione di spettatori. **Un po' chic e molto choc**: che cos'hanno in comune Catherine Deneuve ed Elizabeth Taylor? **La bella il brutto e il cattivo**: Frank Sinatra, Liza Minelli, Sammy Davis jr.: che cosa lega insieme tre leggende della musica mondiale? **Italiani contro**: riparte il Grande Circo della Formula 1. E fra i protagonisti sono sempre più numerosi i piloti e le scuderie italiane. **Platineide**: il più puro e il più utile dei metalli preziosi: il platino. **Il sogno andaluso**: uno straordinario e pittoresco museo viaggiante, l'Exposo Andaluso, collega Siviglia a Malaga lungo uno stupendo itinerario.

MAGAZINE
italiano
Domani a 1.200 lire con
IL PICCOLO
il vostro grande appuntamento con l'attualità.